



Regione Toscana

REGIONE TOSCANA

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI  
SVILUPPO RURALE 2014-2022**

Terzo Catalogo “Buone Prassi”

Terza Valutazione delle Buone Prassi: Fasi di Strutturazione e  
Osservazione (D3.1)- Allegato di rilevazione dei dati primari

Dicembre 2024

## INDICE

<b>Premessa</b>	<b>3</b>
<b>1. Riepilogo delle rilevazioni</b>	<b>3</b>
<b>2. Report di sintesi delle singole rilevazioni</b>	<b>15</b>
2.1. Tracce di interviste per l'elaborazione dei casi studio	15
2.2. Trascrizione interviste ai beneficiari dei Progetti selezionati/casi studio "Buone prassi"	17
2.2.1. <i>Progetti realizzati in ambito LEADER</i>	17
2.2.2. <i>Progetto Integrato di Filiera</i>	67
2.2.3. <i>Progetti realizzati con misure ordinarie e Pacchetto Giovani</i>	68
2.3. Incontro operativo	95

## Premessa

In linea con quanto previsto dall'Art. 2 del Capitolato speciale, si riporta di seguito un riepilogo delle rilevazioni effettuate per la raccolta dei dati primari necessari a sviluppare la fase di Osservazione per la redazione del Terzo Catalogo "Buone Prassi" (D3.1).

### 1. Riepilogo delle rilevazioni

Nella tabella seguente si riporta un quadro di sintesi degli incontri operativi, delle interviste in profondità e dei casi studio realizzati per la raccolta dei dati primari riguardanti il tema oggetto di indagine, con l'indicazione di dettaglio dei soggetti intervistati, che si possono distinguere in:

- (i) Testimoni privilegiati [tecnici aziendali ed esperti del progetto, sindaci o referenti comunali];
- (ii) Beneficiari investimenti / Capofila progetti complessi;
- (iii) AdG, responsabili regionali della valutazione, responsabili regionali della Comunicazione, Assistenza tecnica (AT).

La maggior parte delle interviste si intendono realizzate "face to face" con visita in loco (36), mentre 4 sono state realizzate in videoconferenza: l'informazione specifica è inserita insieme alla relativa modalità di somministrazione nella tabella 2.

Di seguito (tab.1) si riporta un raffronto tra le indagini realizzate e il numero previsto da Capitolato.

**Tabella 1 - Sintesi delle rilevazioni**

Rilevazione	Incontri / Interviste minime da Capitolato e Offerta Tecnica	Incontri / Interviste effettuate
Incontri operativi con AdG	1	2
Incontri operativi con Istruttori dei progetti	1	1
Workshop	1	1
Casi studio	40	40
Incontri con testimoni privilegiati	10	14

**Tabella 2 – Descrizione delle rilevazioni effettuate**

Rilevazione	N.	Persona di contatto	Data intervista	Modalità	Sottomisura/ Tipologia d'intervento	Tipo di referente	Rilevatore	Note
Incontro operativo con AdG	1	Elisabetta Ulivieri	21/11/2024	Video-conferenza	Intero Catalogo	Regione Toscana	Paola Paris, Virgilio Buscemi, Silvia De Matthaeis	Condivisione della metodologia di individuazione dei Progetti BP; Definizione contenuto Catalogo D3.1.
Incontro operativo con AdG	1	Elisabetta Ulivieri	27/01/2025	Video-conferenza	Intero Catalogo	Regione Toscana	Paola Paris, Virgilio Buscemi, Silvia De Matthaeis	Chiusura delle indagini dirette, condivisione e calendarizzazione del Workshop
Workshop	1	Elisabetta Ulivieri	06/02/2025	Video-conferenza	Progetti finanziati in ambito LEADER	Regione Toscana	Paola Paris, Virgilio Buscemi, Silvia De Matthaeis	Condivisione della metodologia di individuazione dei Progetti BP realizzati in ambito LEADER; Condivisione primi risultati della valutazione (fasi di Strutturazione e Osservazione).
Incontri operativi con istruttori di Progetto	1	Elisabetta Ulivieri	20/02/2025	Video-conferenza	Interventi realizzati con misure ordinarie e Progettazione integrata e/o Complessa	Regione Toscana	Paola Paris, Virgilio Buscemi, Silvia De Matthaeis	Condivisione esiti delle fasi di Strutturazione e Osservazione e del processo di costruzione delle competenze.
	4	Marco Flori	28/11/2024	In presenza				

Rilevazione	N.	Persona di contatto	Data intervista	Modalità	Sottomisura/ Tipologia d'intervento	Tipo di referente	Rilevatore	Note
Incontri con Testimone Privilegiato		Ambra Ciacci			Interventi realizzati in ambito LEADER	GAL LEADER Siena	Silvia De Matthaeis	Partecipazione interviste GAL LEADER SIENA
		Andrea Valenti						
		Cristina Catani						
Incontri con Testimone Privilegiato	1	Gabriele Berni	28/11/2024	In presenza	7.5 (Bando LEADER GAL LEADER Siena)	Sindaco Monteroni d'Arbia	Silvia De Matthaeis	Progetto "Le terre del benessere distretto del turismo attivo: per un turismo slow". Partecipazione intervista e sopralluogo intervento presso Società Agricola Suvignano
Incontri con Testimone Privilegiato	1	Riccardo Cresti	28/11/2024	In presenza	7.6.2 (bando LEADER GAL LEADER Siena)	Istruttore tecnico comune di Buonconvento	Silvia De Matthaeis	Progetto "La Porta del Parco". Partecipazione intervista e sopralluogo intervento.
Incontri con Testimone Privilegiato	1	Nico Barzagli	19/12/2024	In presenza	Pacchetto Giovani	Tecnico Azienda Agricola "Michele Marinari"	Leonardo Ambrosi	Partecipazione intervista Michele Marinari - Vivaio Marinari (Beneficiario)
Incontri con Testimone Privilegiato	1	Andrea Maule	19/12/2024	In presenza	Pacchetto Giovani	Tecnico Azienda Agricola "Anonima Agricola"	Leonardo Ambrosi	Partecipazione intervista Francesco Grassi - Agriturismo "Anonima Agricola" (Beneficiario)
Incontri con Testimone Privilegiato	1	Tiziana Mariotti	23/12/2024	In presenza	4.2.1	Tecnico Società Cooperativa Agricola Vini Viticoltori Toscani	Dario Quatrini	Partecipazione intervista Davide Ancillotti - Società Cooperativa Agricola Vini Viticoltori Toscani

Rilevazione	N.	Persona di contatto	Data intervista	Modalità	Sottomisura/ Tipologia d'intervento	Tipo di referente	Rilevatore	Note
Incontri con Testimone Privilegiato	1	Rosaria Loi	04/02/2025	In presenza	4.2.1	Tecnico Società Cooperativa Val D'Orcia Società Agricola	Dario Quatrini	Partecipazione intervista Stefano Grassini - Società Cooperativa Val D'Orcia Società Agricola
Incontri con Testimone Privilegiato	1	Pietro Putgioni	04/02/2025	In presenza	4.2.1	Tecnico Società Cooperativa Val D'Orcia Società Agricola	Dario Quatrini	Partecipazione intervista Stefano Grassini - Società Cooperativa Val D'Orcia Società Agricola
Incontri con Testimone Privilegiato	1	Fosco Scipioni	05/02/2025	In presenza	4.2.1	Tecnico Alemas Srl	Dario Quatrini	Partecipazione Intervista Moreno Capacci - Alemas Srl
Incontri con Testimone Privilegiato	1	Silvia Scipioni	05/02/2025	In presenza	4.2.1	Tecnico Alemas Srl	Dario Quatrini	Partecipazione Intervista Moreno Capacci - Alemas Srl
Incontri con Testimone Privilegiato	1	Barbara Franci	05/02/2025	In presenza	Pacchetto Giovani	Tecnico di Eusepi Giuseppe	Dario Quatrini	Partecipazione intervista Eusepi Giuseppe
Caso studio	1	Sindaco Tellini Giampaolo - Comune Chiusi Della Verna	20/11/2024	In presenza	7.6.1 (bando LEADER GAL Appennino Aretino)	Beneficiario	Fabio Massimo Ambrogi	Progetto "Parco Fluviale Pozza del Leone"

Rilevazione	N.	Persona di contatto	Data intervista	Modalità	Sottomisura/ Tipologia d'intervento	Tipo di referente	Rilevatore	Note
Caso studio	1	Sindaco Bennati Gianni - Comune Di Monte San Savino	20/11/2024	In presenza	7.6.2 (bando LEADER GAL Appennino Aretino)	Beneficiario	Fabio Massimo Ambrogi	Lavori di restauro e risanamento conservativo per il recupero, riqualificazione e valorizzazione di palazzo di monte e del "Cisterone"
Caso studio	1	Randellini Claudio Azienda Agricola Randellini Gian Paolo, Claudio E Luigi	20/11/2024	In presenza	4.1.1 (bando LEADER GAL Appennino Aretino)	Beneficiario	Fabio Massimo Ambrogi	Acquisto macchina per la calibratura della produzione aziendale
Caso studio	1	Giovanni Alessandri – Referente tecnico studio AGRICIS (coordinamento tecnico)	27/11/2024	In presenza	16.2 (bando LEADER GAL FAR MAREMMA)	Responsabile progettuale	Silvia De Matthaeis	Progetto "LIVE CAST 2: Laboratori innovativi per versioni evolute di castagneto da frutto"  Azioni mirate all'innovazione nella castanicoltura da frutto amiatina e toscana, con l'obiettivo di contrastare l'abbandono progressivo della pratica culturale
Caso studio	1	Jacopo Goracci - "Tenuta di Paganico Societa' Agricola s.p.a"	27/11/2024	In presenza	16.2 (bando LEADER GAL FAR MAREMMA)	Direttore tecnico "Tenuta di Paganico Societa' Agricola s.p.a"	Silvia De Matthaeis	"In.Ci.Ma. il Benessere - Incroci di Cinta senese allevati sui pascoli della Maremma toscana: qualità della carne e BENESSERE animale"  Progettazione prototipo struttura mobile di abbattimento in azienda e verifica della qualità delle carni fresche di un suino ibrido su base Cinta senese allevato al pascolo.

Rilevazione	N.	Persona di contatto	Data intervista	Modalità	Sottomisura/ Tipologia d'intervento	Tipo di referente	Rilevatore	Note
Caso studio	1	Caroline Pobitzer – Azienda Agricola “Pian dell’Orino”	28/11/2024	In presenza	4.2.1 (bando LEADER GAL LEADER SIENA)	Beneficiaria	Silvia De Matthaeis	Acquisto Selettore ottico per le uve (produzione Brunello di Montalcino)
Caso studio	1	Riccardo Conti – Sindaco Comune di Buonconvento	28/11/2024	In presenza	7.6.2 (bando LEADER GAL LEADER SIENA)	Beneficiario	Silvia De Matthaeis	Progetto “La Porta del Parco” Bonifica e messa in sicurezza di un’ampia area fluviale di grande valore culturale e paesaggistico
Caso studio	1	Arch. Anna Calocchi – Resposabile Ufficio Tecnico Urbanistico Comune Monteroni d’Arbia	28/11/2024	In presenza	7.5 (bando LEADER GAL LEADER SIENA)	Beneficiario	Silvia De Matthaeis	Progetto "Le terre del benessere distretto del turismo attivo: per un turismo slow". Realizzazione di nuovi percorsi, servizi e promozione di un’area vocata al turismo lento ed esperienziale
Caso studio	1	Simone Grossi – Azienda agricola Palazzo Vecchio	02/12/2024	In presenza	16.2.1 (bando LEADER GAL START)	Capofila	Fabio Massimo Ambrogi	Smart Milking - "Introduzione di un robot di mungitura negli allevamenti del Mugello per il miglioramento della qualità del latte" Creare un modello di smart farm basato sull’introduzione di robot, di mungitura e spingifieno, in grado di ridurre i costi di produzione, aumentare la produttività e migliorare la qualità

Rilevazione	N.	Persona di contatto	Data intervista	Modalità	Sottomisura/ Tipologia d'intervento	Tipo di referente	Rilevatore	Note
Caso studio	1	Borgioli Umberto	02/12/2024	In presenza	16.2.1 (bando LEADER GAL START)	Capofila	Fabio Massimo Ambrogi	Progetto VISTOCK - "Virtual Fencing per la gestione di precisione degli allevamenti di bovini da carne - precision livestock"  Modello di gestione integrato capace di dare supporto agli allevatori di bovini da carne in pascoli estensivi
Caso studio	1	Marchi Remo	02/12/2024	In presenza	16.2.1 (bando LEADER GAL START)	Capofila	Fabio Massimo Ambrogi	Progetto MILKLIMAT "Sistemi di precisione automatizzati nella gestione dell'allevamento bovino da latte in Mugello per far fronte ai cambiamenti climatici"  Realizzazione di collari con sensori per la registrazione e l'invio di informazioni sul comportamento animale e sullo stato di salute dell'animale
Caso studio	1	Ivana Forabosco – Società Agricola di Ivana Forabosco	02/12/2024	In presenza	4.1.1	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI PI-LI  Realizzazione recinto antilupo e acquisto nuove attrezzature
Caso studio	1	Dafne Baydar- Rossi - Società Agricola il Turchese	02/12/2024	In presenza	4.1.1	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI PI-LI  Acquisto trattore di nuova generazione

Rilevazione	N.	Persona di contatto	Data intervista	Modalità	Sottomisura/ Tipologia d'intervento	Tipo di referente	Rilevatore	Note
Caso studio	1	Tommaso Pardi (tecnico) e Cappellini Marco - Società Agricola Giorgio Tesi Vivai	03/12/2024	In presenza	PIF	Capofila	Dario Quatrini	PIF: Flor.Te.Ma. <b>Creazione e sviluppo di un raggruppamento a completamento della filiera</b> floro vivaistica toscana di qualità
Caso studio	1	Martina Marraccini - Società Agricola di Martina Marraccini	06/12/2024	In presenza	Pacchetto Giovani	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI PO-PT Acquisto di un nuovo trattore e ristrutturazione edificio disabitato per creazione agriturismo
Caso studio	1	Fanny Fabbri - Società Agricola Catelaccio	06/12/2024	In presenza	Pacchetto giovani	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI FI-AR Acquisto di attrezzature e macchinari
Caso studio	1	Irene Marconi – Sindaco Massa Marittima	06/12/2024	Da remoto	Misura 7.5 (bando LEADER GAL FAR MAREMMA)	Beneficiario	Silvia De Matthaëis	Progetto “Sviluppo Sostenibile del turismo rurale: fruizione ricreativa dell’area del Lago dell’Accesa” Rifunzionalizzazione dell’area del Lago dell’Accesa
Caso studio	1	Casanovi Eugenio - CAI Regione Toscana	09/12/2024	In presenza	7.6.2 (bando LEADER GAL MONTAGNA APPENNINO)	Beneficiario	Fabio Massimo Ambrogi	Progetto “Parco culturale Le apuane di Fosco Maraini” Rendere accessibili i beni materiali e immateriali legati al ricordo di Fosco Maraini

Rilevazione	N.	Persona di contatto	Data intervista	Modalità	Sottomisura/ Tipologia d'intervento	Tipo di referente	Rilevatore	Note
Caso studio	1	Satti Lorenzo - Garfagnana Coop	09/12/2024	In presenza	16.2.1 (bando LEADER GAL MONTAGNA APPENNINO)	Capofila	Fabio Massimo Ambrogi	SISFA - Sistema Sementiero semplificato per il Farro della Garfagnana  Recupero della semente pura del farro della Garfagnana
Caso studio	1	Sindaco Andreucci Patrizio - Comune Di Borgo A Mozzano	09/12/2024	In presenza	PIT (bando LEADER GAL MONTAGNA APPENNINO)	Capofila	Fabio Massimo Ambrogi	Progetto "La Quadratura del Serchio"  Progetto di comunità volto a recuperare spazi pubblici per lo sviluppo del centro storico.
Caso studio	1	Adriano Manni- MANNI OIL SOCIETA' AGRICOLA S.R.L.	09/12/2024	Da remoto	4.2.1	Beneficiario	Silvia De Matthaeis	UCI SI-GR  Acquisto impianti di nuova generazione
Caso studio	1	Cricetti Ilenia - Antichi Sapori Di Crocetti Ilenia E C. Snc	10/12/2024	In presenza	6.4.3 (bando LEADER GAL CONSORZIO LUNIGIANA)	Beneficiario	Fabio Massimo Ambrogi	Riqualificazione e ammodernamento punto vendita
Caso studio	1	Bestazzoni Paolo - A.L.Di. Associazione Lunigianese Disabili	10/12/2024	In presenza	7.4.1 (bando LEADER GAL CONSORZIO LUNIGIANA)	Beneficiario	Fabio Massimo Ambrogi	Progetto "Completamento dopo di noi. Per un futuro costruito insieme"  Realizzazione struttura ospitante

Rilevazione	N.	Persona di contatto	Data intervista	Modalità	Sottomisura/ Tipologia d'intervento	Tipo di referente	Rilevatore	Note
Caso studio	1	Sindaco Ferri Jacopo Maria - Comune Di Pontremoli	10/12/2024	In presenza	7.5.1 (bando LEADER GAL CONSORZIO LUNIGIANA)	Beneficiario	Fabio Massimo Ambrogi	Realizzazione di un itinerario cicloturistico di fondovalle in alta- media lunigiana
Caso studio	1	Riccardo Bovini - Società Agricola Barone Ricasoli	19/12/2024	In presenza	Pacchetto Giovani	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI SI-GR Acquisto macchinari e attrezzature
Caso studio	1	Chiara Fedi Cosetta- Agriturismo "Podere Sterrati"	18/12/2024	In presenza	Pacchetto Giovani	Beneficiario	Leonardo Ambrosi	UCI SI-GR Acquisto prime attrezzature agricole
Caso studio	1	Maurizio Domenichini- Azienda agricola "Oliveto Selvello"	18/12/2024	In presenza	Pacchetto Giovani	Tecnico aziendale in rappresentanza dei beneficiari	Leonardo Ambrosi	UCI SI-GR Realizzazione ex novo di 7 ettari di Oliveto
Caso studio	1	Fabrizio Perrone - VALDITERME SOCIETA' AGRICOLA S.R.L.	18/12/2024	In presenza	Pacchetto Giovani	Beneficiario	Silvia De Matthaeis	UCI SI-GR Rifacimento cantina
Caso studio	1	Michele Marinari – Vivaio Marinari	19/12/2024	In presenza	Pacchetto Giovani	Beneficiario	Leonardo Ambrosi	UCI SI-GR Realizzazione serra vivaistica e impianto fotovoltaico / acquisto attrezzature

Rilevazione	N.	Persona di contatto	Data intervista	Modalità	Sottomisura/ Tipologia d'intervento	Tipo di referente	Rilevatore	Note
Caso studio	1	Maria Vittoria Giannetti - Agriturismo "Casale Oliveta"	19/12/2024	In presenza	Pacchetto Giovani	Beneficiario	Leonardo Ambrosi	UCI SI-GR Acquisti attrezzature e realizzazione impianto fotovoltaico
Caso studio	1	Francesco Grossi - Agriturismo "Anonima Agricola"	19/12/2024	In presenza	Pacchetto Giovani	Beneficiario	Leonardo Ambrosi	UCI SI-GR Acquisto macchinari e attrezzature
Caso studio	1	Alessandro e Ilaria Marchi - Società Agricola F.lli Marchi	19/12/2024	In presenza	6.4.1	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI SI-GR Creazione di una Fattoria Didattica
Caso studio	1	Pietro Cecchi - Salumificio Viani	19/12/2024	In presenza	4.2.1	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI SI-GR Ampliamento della struttura e lavori edili
Caso studio	1	Marcello Fredani - Cooperativa Vinicola Chianti Montalbano	20/12/2024	In presenza	4.2.1	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI PO-PT Acquisto Macchinari attrezzature per la trasformazione e adeguamento cantina.
Caso studio	1	Davide Ancillotti - Società Cooperativa Agricola Vini Viticoltori Toscani	23/12/2024	In presenza	4.2.1	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI SI-GR Potenziamento delle fasi del ciclo produttivo delle uve fino alla commercializzazione del prodotto

Rilevazione	N.	Persona di contatto	Data intervista	Modalità	Sottomisura/ Tipologia d'intervento	Tipo di referente	Rilevatore	Note
Caso studio	1	Giorgia Agostini – Podere Valzerino	13/01/2025	Da remoto	Pacchetto Giovani	Beneficiario	Silvia De Matthaeis	UCI SI-GR Acquisto prime attrezzature agricole
Caso studio	1	Lorenzo Chiavacci- A.B.F. - S.R.L.	30/01/2025	Da remoto	4.2.1	Beneficiario	Silvia De Matthaeis	UCI FI-AR Acquisto macchinari per l'ammodernamento delle linee di lavorazione di carni bovine
Caso studio	1	Stefano Grassini - Societa' Cooperativa Val D'orcina Societa' Agricola	04/05/2025	In presenza	4.2.1	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI SI-GR Ammodernamento dei macchinari aziendali
Caso studio	1	Eusepi Giuseppe – Società agricola Eusepi	05/04/2025	In presenza	Pacchetto Giovani	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI SI-GR Realizzazione di una nuova attività agricola incentrata sulla coltivazione di cereali, prevalentemente frumento duro, e come seconda coltivazione foraggere
Caso studio	1	ALEMAS SRL	05/02/2025	In presenza	4.2.1	Beneficiario	Dario Quatrini	UCI FI-AR Acquisto macchinari per l'ammodernamento delle linee di lavorazione di carni avicole

## 2. Report di sintesi delle singole rilevazioni

Per ciascuna rilevazione dei dati primari si riportano di seguito i format degli strumenti di indagine e un report di sintesi, contenente le seguenti informazioni: **(i)** attività valutativa di riferimento, **(ii)** nominativo del rilevatore dei dati primari, **(iii)** data della rilevazione, **(iv)** nominativo dei soggetti intervistati, **(v)** principali informazioni raccolte.

### 2.1. Tracce di interviste per l'elaborazione dei casi studio

Con riferimento alle interviste somministrate ai beneficiari, si riporta di seguito la documentazione relativa alle rilevazioni effettuate (format delle indagini in profondità e i singoli contributi degli intervistati).

Le tracce delle interviste sono state differenziate nei contenuti in base alla categoria di beneficiario coinvolto. I tre format sono presentati di seguito.

#### ► Traccia intervista Beneficiari Interventi realizzati in ambito LEADER

- **Domanda 1** - In cosa consiste il progetto?
- **Domanda 2** - Ritieni che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso...)
- **Domanda 3** - Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?
- **Domanda 4** - Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?
- **Domanda 5** - Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?
- **Domanda 6** - Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)
- **Domanda 7** - Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?
- **Domanda 8** - Quali ritieni siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?
- **Domanda 9**- Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)
- **Domanda 10**- Ritieni che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (sostenibilità economica sociale e ambientale) sul territorio e su chi lo vive? Ritieni che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?
- **Domanda 11**- Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?
- **Domanda 12** - Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

#### ► Traccia intervista Beneficiari Misure Ordinarie e Pacchetto Giovani

- **Domanda 1** – Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).
- **Domanda 2** – Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?
- **Domanda 3** – Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?
- **Domanda 4** – Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?
- **Domanda 5** – Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

► **Traccia intervista Progettazione Integrata di Filiera**

- **Domanda 1** - In qualità di Capofila del PIF ... del PSR 2014- 2022 di Regione Toscana.
  - Potrebbe raccontare brevemente la nascita del Progetto fino alla sottoscrizione dell'Accordo di Filiera?
  - Quali erano gli obiettivi iniziali?
  - Quali sono stati gli interventi/ attività previste per la realizzazione del Progetto?
- **Domanda 2** – Quali sono stati i principali risultati che ritiene siano stati raggiunti in fase di setting-up?
- **Domanda 3** – Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?
- **Domanda 4** – Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?
- **Domanda 5** – Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello a cui Lei ha partecipato in fase progettuale e realizzativa?

## 2.2. Trascrizione interviste ai beneficiari dei Progetti selezionati/casi studio “Buone prassi”

### 2.2.1. Progetti realizzati in ambito LEADER

**Progetto “Parco Fluviale Pozza del Leone”, TI: 7.6.1 (Bando LEADER GAL Appennino Aretino). Intervista de visu al sindaco Giampaolo Tellini. Chiusi della Verna, 20/11/2024. Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi.**

#### 1. In cosa consiste il progetto?

Il progetto ha realizzato un servizio di infrastrutturazione di un'area utilizzata da sempre dalla cittadinanza come area picnic e di svago. L'area data la scarsa manutenzione era ormai avvolta da una boscaglia fitta, quindi con il progetto, previa ripulitura dalla vegetazione, sono state installate delle panchine e dei barbecue, è stato realizzato un tratto di percorso ciclopedonale, una pensilina con annesso impianto di ricarica per le biciclette elettriche ed è stato realizzato un piccolo parcheggio per le auto, le staccionate per la messa in sicurezza e un bagno. Inoltre, è anche possibile sostare di sera in quanto con il progetto è stato realizzato anche un impianto di illuminazione e videocamere.

#### 2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Quel tratto del fiume Corsalone è un'area che storicamente viene utilizzata dagli abitanti come spiaggia e area picnic. Quindi valorizzare quel tratto, nell'immaginario dei cittadini, non è solo qualcosa che ha a che fare con la questione ambientale ma è valorizzare un qualcosa di più importante che ha a che fare con la tradizione e la storia del paese stesso.

Si tratta quindi quasi di un atto dovuto alla popolazione locale che ho intrapreso personalmente e che infatti ha riscontrato un grandissimo successo. Nei primi tempi in cui ne ho parlato alla popolazione ho avuto immediatamente un riscontro positivo.

Il supporto del GAL è stato molto importante in quanto sono stato anche consigliato dalla struttura su come rendere il progetto migliore. Parlando del progetto con il GAL in linea generale, ad esempio, è nata l'idea di inserire i pannelli fotovoltaici a cui in un primo tempo non avevo pensato. Quindi il supporto del GAL che mi viene in mente è sicuramente relativo alla qualità del progetto che poi è stato realizzato oltre che, naturalmente anche nelle fasi burocratiche, in primis alla rendicontazione.

#### 3. Ritiene che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

L'obiettivo principale era come detto quello di fornire alla popolazione un servizio in più, un'area sicura e pulita e attrezzata per poter passare dei momenti di svago. Sicuramente l'obiettivo è stato centrato. Inoltre l'area viene frequentata anche dalla popolazione dei comuni limitrofi dando lustro all'amministrazione e al comune.

#### 4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

L'area era già frequentata, come detto, ma lo spazio era molto più esiguo data la grande quantità di vegetazione presente e non vi erano servizi come ad esempio barbecue. Quindi si facevano ad esempio i fuochi a terra, a discapito della sicurezza. adesso è tutto molto più

organizzato e sicuro. L'area è frequentatissima anche da turisti perché è situata lungo una zona ciclabile molto frequentata.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

È evidente che un progetto del genere è forte se è presente una massa critica di investimenti simili. Cioè se in un percorso ciclabile molto lungo esiste solamente la nostra pensilina con la ricarica per le bici elettriche è evidente che il percorso sarà poco frequentato. Ma se altri comuni, lungo la stessa area ciclabile realizzano dei servizi come il nostro è evidente che a guadagnarne sarà l'intero percorso ciclabile che diverrà più frequentato. In quest'ottica il progetto dovrebbe essere riprodotto in contesti simili.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc.)

Non abbiamo avuto alcun tipo di difficoltà, specialmente perché noi non abbiamo stravolto l'ambiente su cui abbiamo realizzato il progetto ma l'abbiamo solamente migliorato. Non ci sono stati permessi speciali da richiedere e non abbiamo dovuto interfacciarsi con altri soggetti locali, solo con le ditte che hanno realizzato i lavori. Nulla di rilevante.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

La struttura è stata realizzata internamente al nostro comune quindi non abbiamo avuto scambi e collaborazioni con altri soggetti. L'unica cosa di rilievo è che l'opera è situata su una strada che viene utilizzata molto come pista ciclabile e che passa anche per un comune limitrofo che si chiama Bibbiena. E' probabile quindi che in futuro dovremo interfacciarci con questo comune se vorremo potenziare i servizi di questo percorso ciclabile in base a quanto detto nella domanda precedente.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Ritengo che un aspetto di grande successo sia relativo alle modalità con cui sono stati effettuati i lavori. Per la ripulitura del Bosco non è stata tagliata neppure una pianta ma abbiamo agito esclusivamente sul Sottobosco in modo da massimizzare la quantità di ombra e rendere l'area bella e naturale.

Ma il fattore che secondo me decreta più di tutti il successo di questo progetto è la finalità dell'azione intrapresa. Quando si immagina un progetto pubblico da finanziare, si pensa sempre a qualcosa di fisico, "che resta", ad es. al miglioramento dei beni immobili per rendere più attrattiva un'area dimenticandosi molto spesso di un fattore importantissimo che ha un peso uguale se non maggiore: la qualità della vita.

In quest'ottica il progetto ha sicuramente un impatto fortissimo rendendo fruibile e funzionale uno spazio di aggregazione a servizio della popolazione che, con opportuna manutenzione, rimarrà per sempre.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)

Non ho nulla da rilevare. Progettazione interna e tutto molto facile.

10. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (sostenibilità economica sociale e ambientale) sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Il progetto ha una valenza sociale molto forte. Diciamo che per i giorni di festa e svago nel periodo primaverile/estivo, quest'area è in assoluto la più frequentata di tutta la zona per picnic e scampagnate. In questi termini l'impatto sociale del progetto è fortissimo. Lo possiamo tranquillamente considerare il centro di aggregazione locale più importante in questo periodo. È evidente che se riusciremo a valorizzare i percorsi ciclabili della zona in una maniera più incisiva i ritorni andranno anche molto oltre il sociale.

Come detto per quanto riguarda la sopravvivenza del progetto, con opportuna manutenzione di cui il comune si è preso carico, le strutture dureranno per molti anni e il progetto continuerà ad esplicare le sue funzioni.

Volevo anche sottolineare che questo progetto probabilmente ha avuto un impatto positivo sullo spirito ambientale della popolazione. Non mi aspettavo che la popolazione locale fosse così rispettosa dell'area, ma gli operai mi dicono che non è mai stato trovato, da quando l'area è fruibile, dello sporco per terra o cartacce lasciate fuori dai cestini dei rifiuti. Segno che grazie al progetto abbiamo avuto anche una presa di coscienza da parte della popolazione dell'importanza ambientale della zona.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Il progetto, come già detto, fa parte di una iniziativa più ampia che il comune ha intrapreso per infrastrutturare turisticamente l'area. Abbiamo realizzato una pista ciclopedonale illuminata che è ancora in corso di attuazione. Inoltre abbiamo già elaborato un progetto che partirà a breve, appena troveremo finanziamenti, per la realizzazione di un ponte tibetano lungo il camminamento che passa per Lappola e che poi a sua volta si ricongiunge al camminamento di San Francesco alla Verna.

Quindi questo progetto di infrastrutturazione del parco fluviale Pozza del Leone va visto nell'ambito del pacchetto di iniziative che stiamo attuando. È evidente che per ora si tratta di un'area picnic e poco più ma a breve, insieme agli altri progetti in cantiere diverrà qualcosa di più ampio ed organico.

Per ora secondo me i vantaggi già superano i costi ma a breve questi saranno ripagati più che proporzionalmente.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Gli elementi innovativi del progetto sono da ricercare soprattutto sulla dotazione tecnologica che abbiamo inserito. Quindi, ad esempio, i pannelli fotovoltaici, la possibilità di ricaricare le biciclette all'interno della pensilina e anche la dotazione di sicurezza per l'utenza, ad esempio le fotocamere.

**Progetto “Lavori di restauro e risanamento conservativo per il recupero, riqualificazione e valorizzazione di Palazzo di Monte e del Cisterone”, TI: 7.6.2 (Bando LEADER GAL Appennino Aretino). Intervista de visu al sindaco Gianni Bennati. Monte San Savino (AR), 20/11/2024. Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi.**

1. In cosa consiste il progetto?

La famiglia del Monte Durante la metà del 1500 costruì due cisterne, una sotto all'attuale palazzo comunale, che era il palazzo della famiglia, e una sotto al Giardino del palazzo comunale. Tali strutture che prendevano acqua dal torrente Butarone che scende dalla montagna servivano alla sopravvivenza in caso di assedio. La cisterna più grande, seconda per dimensioni solo a quella di Livorno, era quella sotto al giardino ed era destinata al popolo; mentre quella più piccola era sotto al palazzo ed era destinata ai fabbisogni della famiglia. Con il progetto abbiamo quindi messo in sicurezza la struttura e realizzato delle passerelle di metallo che permettono di fatto di camminare a pelo d'acqua. Abbiamo inoltre realizzato un sistema di illuminazione interna molto suggestiva. Lo scopo è naturalmente la fruibilità del bene a fini turistici.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Il progetto fa parte di un'iniziativa più ampia che il comune sta portando avanti, assieme agli altri Comuni della Val Di Chiana, per aumentare il numero di beni visitabili dall'utenza turistica e rendere l'area più attrattiva. Per ora abbiamo effettuato la completa ristrutturazione della cisterna più grande, quella sotto il giardino in modo da renderla visitabile al turista che passa per il borgo ma a breve si intende restaurare anche la cisterna più piccola, detta cisternino, sotto al palazzo che in modo da rendere realizzare un circuito di visite più completo.

3. Ritiene che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

L'obiettivo ha riguardato, oltre al recupero fisico del bene che necessitava di manutenzione, anche quello di inserire il comune tra i comuni della Valdichiana in possesso di beni architettonici di rilievo. Il target è stato sicuramente centrato in quanto la cisterna ad oggi è il bene più cliccato nel web di tutta la Valdichiana, Anche più dell'albero d'oro di Lucignano.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Sì, come detto, stiamo procedendo verso la qualificazione turistica della valdichiana, attraverso il miglioramento della sua offerta culturale e di beni visitabili. Ogni comune dell'area sta investendo risorse e i risultati si stanno già vedendo. Il cisternone comincia già ad essere inserito dentro ai percorsi turistici e già cominciano ad arrivare pullman che si fermano a visitarlo. Il bene è visitabile gratuitamente ma già il fatto che i gruppi si fermano nel paese e magari consumino o mangino nei ristoranti per quanto mi riguarda è un risultato importante.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Il problema dei piccoli comuni, specialmente in quest'area è che hanno molti beni di grande valore ma scarse risorse per la loro ristrutturazione e manutenzione. I bandi dei GAL giocano un ruolo importante per la finanziabilità di queste opere in quanto, con i bandi regionali, è difficile che i fondi arrivino in comuni isolati come questo, poiché bisogna concorrere con centri più grandi e con filiere turistiche già consolidate. Progetti tipo questo non solo si possono riprodurre in contesti simili ma dovrebbe essere una priorità.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

Le difficoltà che abbiamo riscontrato sono solamente quelle relative ai rapporti con la sovrintendenza delle Belle Arti che ha vigilato costantemente sui lavori e per concedere le autorizzazioni ci ha messo qualche volta in difficoltà. Ma ciò era preventivato in quanto si tratta di un bene del 1500, e dalle caratteristiche che lo rendono quasi unico. Io non ho seguito il progetto da vicino in quanto al tempo ero all'opposizione. Tuttavia ricordo che il progetto si è chiuso molto velocemente in circa un anno quindi il comune ha lavorato bene durante tutto l'iter.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Almeno per ora il progetto è un'iniziativa di restauro di un bene architettonico quindi questo tipo di integrazioni non si sono attivate. È probabile che in futuro attiveremo delle collaborazioni ad esempio con le aziende turistiche per l'inserimento del bene in pacchetti turistici organizzati. Ma ad ora queste attività ancora non sono partite. Prima vorremmo sistemare anche il Cisternino.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

La maggior parte delle cisterne della Toscana del 1500 non si sono mantenute quindi questo bene rappresenta una perla del nostro territorio e sicuramente il bene più importante che possiede il comune di Monte San Savino. Il cisternone rappresenta anche un'attrattiva importante per i cittadini dei comuni limitrofi che frequentano il paese durante le numerose manifestazioni che organizziamo nel corso dell'anno. Ormai è consuetudine per chiunque venire alle nostre fiere e passare a visitare il cisternone perché è veramente un bene che va visto più di una volta e di cui la cittadinanza va molto fiera. Ma l'aspetto di maggior successo secondo me rimane quello dell'inserimento del comune di Monte San Savino tra i comuni toscani in possesso di un bene turistico in grado di competere con i comuni turistici più rilevanti della Toscana.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)

Oltre ai problemi con la sovrintendenza di cui parlavo prima, ribadisco che in meno di un anno dalla presentazione del progetto i lavori sono stati finiti e rendicontati. Non ritengo che ci siano altre difficoltà degne di nota.

10. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (sostenibilità economica sociale e ambientale) sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Questo bene rappresenta un vanto per tutta la cittadinanza di Monte San Savino. Tutti i cittadini di Monte San Savino hanno visitato più di una volta questo bene. Dal punto di vista sociale il cisternone è qualcosa che unisce la popolazione e qualcosa che dal lustro a tutta la cittadinanza.

Questa cosa mi dà molta soddisfazione anche se come detto non è un progetto che appartiene politicamente alla mia amministrazione.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Sicuramente i vantaggi derivati dal progetto superano di gran lunga il suo costo in quanto con un investimento non grandissimo siamo riusciti a restaurare un bene che è già diventato il simbolo di un intero comune e che probabilmente in futuro darà una rilevanza turistica di livello almeno regionale a Monte San Savino.

Abbiamo grandi aspettative da questo progetto e già il comune si sta muovendo per ampliare gli effetti dal punto di vista della promozione. Con il successivo progetto di sistemazione del Cisternino poi ritengo che avremo ancora maggiori chance.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Secondo me la grande innovazione del progetto è da ricercare nella tipologia dei lavori che sono stati effettuati. Il percorso in ferro battuto che cammina rasente all'acqua è qualcosa di molto suggestivo e di unico in tutta la Toscana. Le altre cisterne visitabili nelle altre province, perché questa è l'unica della provincia di Arezzo, permettono la visita solo dall'esterno, camminando attorno all'invaso, mentre con il nostro sistema sembra veramente di camminare sull'acqua. Abbiamo anche inserito il bene all'interno del cosiddetto "piano matrimoni del comune". All'interno del cisternone è presente una sala in cui sarebbe possibile celebrare dei matrimoni. Abbiamo avuto diverse coppie di sposi che sono venute a interessarsi ma ancora nessun matrimonio è stato celebrato in quanto l'iniziativa è stata lanciata da poco. Ma il successo, visto l'attuale interessamento, è garantito.

**Azienda Agricola Randellini Gian Paolo, Claudio e Luigi, TI: 4.1.1 (Bando LEADER GAL Appennino Aretino. Intervista de visu a Randellini Claudio (socio). Civitella in Val di Chiana (AR), 20/11/2024. Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi.**

1. In cosa consiste il progetto?

Con il contributo del GAL Abbiamo acquistato una macchina calibratrice, cioè una macchina che è in grado di selezionare la frutta che produciamo, mele e pesche, in base al diametro così da poter commercializzare in maniera più veloce ed essere in grado di onorare i contratti con la grande distribuzione che non permette di sfiorare i tempi di consegna. Le pere, data la loro forma, non vengono lavorate dalla macchina.

In linea di massima possiamo dire che la macchina fa il lavoro di 2-3 persone. Prima la selezione avveniva manualmente attraverso l'inserimento dei frutti in dei calibri bucati, ma si perdeva molto tempo e soprattutto i costi per la manodopera erodevano molto i margini.

Lavorare con la grande distribuzione significa avere margini molto ristretti di guadagno ma significa anche avere una sicurezza nei ritiri della merce e soprattutto una puntualità dei pagamenti che altre filiere sono raramente in grado di mantenere. È evidente quindi che oltre alla questione della puntualità nella consegna dobbiamo anche pensare al fattore economico riducendo al massimo i costi di selezione e calibratura delle partite.

La nostra azienda opera su circa 30 ettari con una produzione annua di 500 tonnellate di frutta. Una realtà importante per l'area.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Le motivazioni che ci hanno spinto ad effettuare l'investimento sono riconducibili soprattutto alla possibilità di lavorare con la grande distribuzione in maniera più continuativa, riuscendo cioè ad onorare anche contratti a cui in precedenza non eravamo in grado di adempiere. E nel

contempo anche di lavorare a costi più bassi permettendo all'azienda di guadagnare anche con i prezzi praticati dalla grande distribuzione.

Prima dell'acquisto della macchina lavoravamo con la grande distribuzione e nonostante mantenessimo tre persone in più come dipendenti non riuscivamo a gestire i volumi che riusciamo a lavorare oggi. Quindi per riassumere direi che la motivazione principale è stata la possibilità di rivolgerci in maniera più sistematica ad una filiera che prima in parte ci era preclusa.

Partecipare al bando del GAL ci ha sicuramente permesso di ottenere questo finanziamento. Senza il Leader non ce l'avremmo mai fatta, in quanto il bando GAL era puntualmente tarato su questa tipologia di interventi, cioè il finanziamento delle macchine per la gestione post raccolta (calibro, lavaggio della frutta, eccetera). Gli investimenti per la produzione venivano esclusivamente finanziati tramite il bando regionale a cui, tra l'altro, abbiamo partecipato. Questa concentrazione di risorse ha permesso a diverse aziende dell'area di investire nella fase di commercializzazione che è una fase a cui in genere si pone poca attenzione ma ha impatti altrettanto importanti sull'economia dell'impresa, come dimostrato dalla nostra esperienza.

Dal punto di vista dell'assistenza, non abbiamo avuto molto bisogno del supporto del Gal in quanto abbiamo delegato tutto alla Coldiretti. Mi è capitato di interfacciarmi con la struttura del Gal solo per chiedere chiarimenti sul l'inserimento del CUP nelle fatture, fattore necessario per poterle rendicontare.

Della possibilità di finanziare questo macchinario tramite il GAL, ho saputo tramite il passaparola fra aziende. Successivamente ho chiesto informazioni a Coldiretti che mi ha confermato la presenza di questa struttura e delle possibilità che offriva. Da lì è iniziato tutto.

3. Ritiene che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

Sì gli obiettivi iniziali del progetto sono stati rispettati a pieno. Di fatto volevamo diventare più competitivi per poter operare con la grande distribuzione e rendere l'impresa più competitiva. E questa macchina ce lo ha permesso.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Su questo si può dire che sicuramente questa è una zona da sempre vocata per la produzione di frutta, e che le imprese che vi operano sono sempre di tipo familiare mediamente della grandezza della mia, circa 30 ettari. In un contesto del genere investire in tecnologia per la produzione e la commercializzazione è basilare se si vuole sopravvivere. Senza investimenti in tecnologia bisogna compensare con la manodopera che ha costi molto alti e non permette di essere competitivi. Quindi sì, i risultati ottenuti rispondono ai fabbisogni del territorio in quanto permettono alla filiera della frutta di persistere nell'area.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Allora per quanto riguarda l'area sicuramente So che quasi tutte le imprese hanno investito nei macchinari per la calibratura. La maggior parte con fondi propri a dimostrare l'importanza di questo tipo di investimenti. È evidente che questo tipo di investimenti sono sempre replicabili e sono necessari se si vuole sopravvivere sul mercato oggi.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

Su questo devo dire che il GAL ha fatto un lavoro pregevolissimo. Da quando abbiamo ricevuto il nulla osta per il finanziamento sono passati meno di sei mesi e già avevamo la rendicontazione e il pagamento effettuati. Avremmo fatto anche molto più velocemente se la ditta fornitrice avesse rispettato i tempi di consegna e installazione della macchina. Questo è stato veramente l'unico fattore di difficoltà che abbiamo riscontrato.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

No, non ritengo che questo progetto abbia favorito alcuna integrazione con altre aziende che operano nel territorio ad esclusione della grande distribuzione con cui, come detto, opero in maniera più organica. Tuttavia anche prima operavo con la grande distribuzione. Quindi di fatto dal punto di vista dell'integrazione nulla è cambiato.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Secondo me l'aspetto da evidenziare è la possibilità di operare con la grande distribuzione. Solamente un'altra grande impresa molto più grande di noi dell'area opera con la grande distribuzione. Che io sappia noi siamo i secondi, e proprio solo grazie a questo investimento. Questo è un grande successo perché grazie alla grande distribuzione riusciamo a pianificare, in quanto i pagamenti sono in assoluto i più puntuali. Ci siamo rivolti alla grande distribuzione proprio perché in passato abbiamo avuto delle esperienze negative con pagamenti dilazionati che non ci permettevano di rientrare ed essere puntuali a nostra volta con le spese. La scelta di cambiare settore di riferimento per conferire il nostro prodotto è stata vincente, anche se, come detto, i margini sono minori.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (*questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto*)

Ad esclusione del dilungamento dei tempi di consegna della macchina non abbiamo avuto problemi. Non si trattava di un progetto elaborato ma di un acquisto di una dotazione aziendale.

10. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (*sostenibilità economica sociale e ambientale*) sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Riguardo l'impatto positivo sul territorio credo che un progetto del genere non ne abbia se non quello del rafforzamento della filiera.

Per l'altra domanda, voglio puntualizzare che il macchinario che abbiamo acquistato è quello base. C'è solamente la funzione calibratura ma il macchinario potrebbe anche essere ampliato con l'aggiunta di altri moduli. Il più interessante sarebbe la tramoggia. La tramoggia è il modulo che carica la frutta da sottoporre a calibratura. Al momento abbiamo due persone che fanno questo lavoro di carico e potrebbero essere sostituite con l'acquisto di una tramoggia. Questo è uno dei moduli a cui sto pensando ma per poterlo acquistare, visto che è molto caro, sono in attesa della possibilità di co-finanziarlo. Al momento quindi andiamo avanti così. È evidente però che in futuro farò sempre uso di questa macchina quindi sì, il progetto è duraturo.

Un altro modulo interessante da aggiungere sarebbe il sistema di fotocellule con cui la frutta può essere anche suddivisa per colore, in modo da venire incontro a tutte le richieste del grande distributore. Le mele più colorate, per alcune varietà, vengono pagate di più rispetto a quelle con i colori sbiaditi. Questa suddivisione non posso farla non avendo il modulo che costa parecchio.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

I vantaggi derivanti dal progetto superano il valore dei costi in maniera importante. Abbiamo calcolato che la quota di finanziamento che l'azienda ha speso di tasca propria vengono recuperati con i primi tre anni di operatività della macchina. Quindi direi che i vantaggi sono senza dubbio rilevanti.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Questa macchina è molto innovativa, nonostante come detto, io abbia solamente il modello base. La calibratura in questo caso non avviene tramite i buchi come si fa manualmente ma avviene a peso. Cioè conoscendo il peso specifico della singola varietà (ad esempio di mela) la macchina è in grado di calcolare istantaneamente quanto quel frutto è grande con un margine di errore inferiore al 5%. Quindi dopo il carico la frutta in pochissimo tempo esce suddivisa in base alle richieste impostate dall'operatore (es. più grande e più piccola del diametro di 8 cm). I tempi di lavorazione del raccolto sono drasticamente diminuiti.

**Progetto “LiveCAST2”, SM: 16.2 (Bando LEADER GAL FAR MAREMMA). Intervista de visu a Giovanni Alessandri – referente tecnico progettuale. Paganico (GR), 27/11/2024. Rilevatore: Silvia De Matthaeis.**

1. In cosa consiste il progetto?

Il progetto LiveCast2 ha prodotto tre modelli di castagneto molto innovativi per la zona (non esistono progetti del genere nell'Amiata). L'idea era quella di essere pionieri per fare in modo che successivamente questi progetti venissero riprodotti in altri luoghi.

Nella nostra zona, a differenza di altre, i castagneti hanno un valore paesaggistico e soffrono di problemi di produttività. Per questo motivo abbiamo deciso di sperimentare questi prototipi. Ora i castagneti esistono e sono visitabili, grazie a un sistema di cartellonistica che li rende facilmente individuabili.

Abbiamo realizzato tre castagneti modello. Il primo è un castagneto ceduo convertito in frutteto specializzato meccanizzabile. Il secondo è un castagneto ceduo tagliato e convertito in frutteto specializzato con soluzioni sostenibili per ridurre l'impatto della fauna selvatica. I caprioli danneggiavano gli innesti, per questi li abbiamo realizzati molto in alto, per fare in modo che non arrivassero a mangiarli. Infine, è stato creato un impianto di castagneto in un terreno non vocato. Nell'area dell'Amiata, infatti, non esistono più terreni liberi adatti alla coltivazione delle castagne, poiché i terreni vulcanici, ideali per questa coltura, sono già tutti occupati. Noi abbiamo individuato un terreno libero adiacente a un castagneto su suolo vulcanico e abbiamo effettuato dei veri e propri “travasi di terreno”, trasportando terreno castanicolo dove poter piantare i castagni. Abbiamo dunque realizzato un impianto a buche, creando una sorta di piantagione a vaso.

Inoltre, in alcuni impianti abbiamo introdotto dei dendrometri, un'innovazione significativa nell'ambito dell'agricoltura di precisione. Questi sensori, sviluppati dall'Università di Firenze - DAGRI, monitorano l'accrescimento delle piante e degli innesti, valutandone temperatura e umidità. Forniscono informazioni cruciali, anche in relazione ai cambiamenti climatici, rilevando stress idrici e carenze d'acqua.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Il progetto rientra nella sottomisura 16.2, il cui bando era molto simile a quello regionale, sebbene i gruppi operativi fossero organizzati in maniera leggermente diversa. La differenza

tra la misura regionale e quella dell'ambito LEADER, ovvero quella del nostro GAL F.A.R. Maremma, risiede nel rapporto più stretto che abbiamo con il GAL. Noi siamo stati, infatti, supportati in tutte le fasi e questo ha reso più facile portare avanti il progetto. Avere un supporto territoriale, anche grazie agli animatori del GAL, è stato sicuramente indispensabile, soprattutto per le realtà piccole come la nostra.

3. Ritiene che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso...)

Il progetto risponde ai fabbisogni del territorio perché insiste su un settore di filiera produttivo molto importante, sia dal punto di vista paesaggistico sia da quello idrogeologico e ambientale. A causa dei cambiamenti climatici (siccità, carenza di acqua e proliferare di malattie), infatti, si stanno abbandonando i castagneti. Sta venendo meno il paesaggio, l'idrogeologia, l'economia, la produzione. Trovare delle tecnologie che supportino l'agricoltura e che permettano il mantenimento della castanicoltura in modo nuovo e con più reddito è sicuramente una cosa fondamentale. I castagneti, se non coltivati, si trasformano in boschi misti e anche dal punto di vista estetico non hanno più alcuna funzione. La loro perdita è un problema anche turistico per via della perdita di interesse verso il paesaggio tipico.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Sì! Non è il primo progetto di questo tipo che viene realizzato in quest'area e si tratta quindi di un'azione sinergica – del quale il GAL ha contezza – che aiuta tutto il territorio anche in termini di tenuta dell'occupazione e di produttività aziendale.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Sì, se si considerano le realtà con aziende di piccole dimensioni.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc.)

A parte le difficoltà legate alla pandemia, non abbiamo avuto grossi problemi. Le tempistiche sono sempre state rispettate. Subito dopo la presentazione della domanda per il finanziamento ci siamo presi il rischio di iniziare gli interventi per non perdere tempo, anche prima dell'atto ufficiale di assegnazione, per non perdere la stagione di taglio e per fare gli innesti.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Le aziende partecipanti sono state individuate tra le partecipanti all'Associazione per la valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP. Abbiamo inoltre creato una rete di collaborazione con diverse università che si occupano di castanicoltura, rendendo questo progetto un lavoro congiunto. Ogni partecipante aveva necessità diverse, ma insieme hanno contribuito alla realizzazione del progetto.

L'interazione tra università e aziende, così come tra le aziende stesse, è stata particolarmente interessante. Queste collaborazioni hanno portato a innovazioni significative.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

L'elemento di maggior successo è stato creare i tre modelli di castagneto visitabili: sono venuti molto bene, stanno crescendo e ne siamo molto contenti. I castagneti cresceranno e tra tre o quattro anni saranno produttivi. Siamo felici di aver creato dei modelli interessanti anche per altre realtà.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)

Il nostro studio tecnico collabora da tempo sia con l'Università di Firenze, sia con l'Associazione dei Castanicoltori amiatini, sia col GAL FAR Maremma. Conosciamo bene il territorio e le esigenze della progettualità quindi non abbiamo avuto grandi problemi.

10. Ritieni che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (sostenibilità economica sociale e ambientale) sul territorio e su chi lo vive? Ritieni che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Dal punto di vista sociale è un progetto vantaggioso poiché crea interesse intorno alla castanicoltura e, coinvolgendo le aziende e il mondo dell'associazionismo, evita lo spopolamento e l'abbandono dei terreni.

Dal punto di vista ambientale, il mantenimento della castanicoltura attiva previene i danni da dissesto idrogeologico e la perdita di valore paesaggistico e di tutte le funzioni ecosistemiche. Questi benefici sono di maggiore importanza rispetto al mero aspetto produttivo.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Nonostante quelli che abbiamo creato siano dei modelli di castagneto molto piccoli, quando arriveranno all'età per la produzione daranno reddito. Per questo il progetto è considerabile sostenibile economicamente. L'obiettivo è poi che i prototipi siano replicati anche da altre realtà del territorio, moltiplicandone il valore.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

L'innovazione sta nell'idea alla base del progetto ovvero quello di contrastare l'abbandono della castanicoltura nel territorio del Monte Amiata grossetano e senese puntando al recupero delle superfici castanicole abbandonate attraverso la sperimentazione di nuovi modelli di castagneto da frutto secondo le nuove tecniche colturali e attraverso primi approcci di agricoltura di precisione. L'aspetto più importante è stato che il territorio si è "fidato" ed ha partecipato attivamente mettendosi in gioco pur di recuperare produttività interna.

**Progetto "In.Ci.Ma. il Benessere - Incroci di Cinta senese allevati sui pascoli della Maremma toscana: qualità della carne e BENESSERE animale", TI: 16.2.1 (Bando GAL FAR MAREMMA). Intervista de visu a Jacopo Goracci, direttore tecnico di "Tenuta di Paganico". Paganico (GR), 27/11/2024. Rilevatore: Silvia De Matthaëis.**

1. In cosa consiste il progetto?

Ci troviamo in Maremma, nel sud della Toscana, in Provincia di Grosseto, a 40 minuti da Siena. Precisamente ci troviamo a Paganico, un villaggio fondato tra il 1200 e il 1300 con lo scopo di gestire il trasporto delle materie prime dal mare verso l'entroterra e le principali province della regione. Questa azienda è nata nel 1924 grazie alla visione innovativa di un banchiere fiorentino, Alberto Uzielli, il quale interruppe la tradizione familiare e si laureò in scienze forestali. Egli decise di intraprendere un ambizioso progetto di bonifica agraria, acquistando quasi 4000 ettari di terreno in una provincia distante dalle città, dalle tecnologie e dalla modernità che iniziava a emergere già dopo la Prima Guerra Mondiale. Avviò un processo di trasformazione del territorio, ammodernandolo e ridisegnando sia il paesaggio che le infrastrutture per creare un sistema integrato di animali, seminativi, boschi e pascoli, quello che oggi definiamo agroforestazione, e che allora era un approccio pionieristico, volto a

sviluppare economie circolari in cui gli scarti di un settore venivano valorizzati in altri. Si mise in atto, così, un complesso sistema di catene di foraggiamento, pascolamento e utilizzo del bosco, il quale già all'epoca rappresentava oltre il 70% della proprietà. Il bosco, infatti, era il fulcro di tutta l'attività aziendale.

Oggi portiamo avanti questa eredità con orgoglio, consapevoli che, nonostante siano passati cento anni, la visione originaria resta sorprendentemente moderna. Siamo fortunati di poter ancora custodire questo ambiente e continuare questo progetto. Il nostro obiettivo è creare un ecosistema armonioso che favorisca il benessere delle persone, degli animali e dell'ambiente, ispirandoci al concetto di "one welfare", un benessere unico, integrato e universale. Per questo, nel corso degli anni, questa azienda ha instaurato solide sinergie con enti di ricerca, trasformandosi in un vero e proprio laboratorio sperimentale.

La vocazione innovativa si è, quindi, mantenuta viva attraverso le generazioni, passando dal fondatore alla nipote Maria Novelli Uzielli. Nonostante provenisse da studi lontani dall'agricoltura, nel 1999 Maria Novella decise di dedicarsi all'azienda, che in quegli anni rischiava di perdere la propria identità. Da allora è iniziata una nuova fase: la conversione all'agricoltura biologica, l'eliminazione degli allevamenti a stabulazione fissa e la valorizzazione della razza bovina Maremmana, identificata come elemento distintivo del territorio e motore di sviluppo per l'azienda. Inoltre, è stato reintrodotta l'allevamento suino, un tempo centrale per l'attività aziendale, ma successivamente abbandonato, ridando così completezza e radicamento alla nostra tradizione.

Nel 2007 abbiamo ristrutturato l'Opificio, il nostro centro di trasformazione aziendale, la nostra faccia con il pubblico: dopo aver tentato di vendere carne autonomamente utilizzando strutture di terzi, abbiamo deciso di aprire un nostro punto vendita. Questo hub serve anche altri agricoltori con cui condividiamo obiettivi, ma che offrono prodotti diversi. Così, abbiamo una macelleria, un ristorante e uno shop con prodotti che non produciamo direttamente. Ora siamo produttori biologici diretti. Questo è un luogo storico, e tutti si sono impegnati per preservarlo: uno dei nostri obiettivi è mantenere il paesaggio bello e produttivo attraverso l'agricoltura e l'allevamento. Vogliamo valorizzare l'ambiente con una produzione consapevole, rispettosa, sostenibile e basata sulle persone. L'elemento umano è per noi fondamentale: cerchiamo di circondarci delle persone giuste che condividano profondamente il nostro progetto e l'etica che abbraccia tutte le nostre attività, anche se, devo dire, ciò è molto difficile.

L'azienda sta attraversando una fase di riorganizzazione, motivo per cui il punto vendita è attualmente chiuso durante l'inverno. Abbiamo bisogno di una profonda ristrutturazione gestionale. Per 20 anni abbiamo preso tutte le decisioni da soli, ma ora desideriamo creare una rete attiva e professionale, vogliamo condividere oneri e responsabilità perché non riusciamo più a gestire tutto da soli. Questa deve rimanere un'azienda zootecnica che alleva diverse specie di animali, che accoglie cittadini e cerca di renderli maggiormente consapevoli dell'importanza di una produzione di cibo rispettosa. Per 20 anni ci siamo concentrati su suini e bovini, ma a causa dei problemi legati alla Peste Suina Africana, il settore suinicolo è oggi in forte difficoltà. Abbiamo quindi deciso di congelare questa attività e abbiamo avviato un allevamento di galline ovaiole, il quale si integra bene con la gestione estensiva aziendale. Nel futuro, vedo un'azienda attiva, che alleva diverse tipologie di animali, integrando l'allevamento con altre componenti come i pascoli e il bosco. Vogliamo essere sempre più impegnati in progetti di innovazione, formazione ed educazione, aspetti che ci appassiano e che desideriamo portare avanti.

Il progetto, nello specifico, si è articolato in tre punti principali:

1. La realizzazione di un prototipo di struttura mobile per l'abbattimento in azienda dei suini. L'obiettivo era ridurre la sofferenza degli animali durante il trasporto dall'azienda agricola al mattatoio, cercando anche di migliorare la qualità della carne grazie a minori livelli di stress muscolare. Le analisi indipendenti condotte dall'Università di Pisa hanno

confermato un miglior livello di benessere animale nella gestione on-farm dell'abbattimento.

2. Incrocio tra la razza Cinta senese e una suino incrocio cosiddetto "rosa": in Toscana, la carne fresca suina proveniente dai suini del circuito "Gran Suino Padano" è molto diffusa, ma non è certamente né locale, né proveniente da allevamenti estensivi, al pascolo. Volevamo creare un maiale da carne, poiché la Cinta senese, pur essendo ottima per i salumi, presenta un forte accumulo di grasso sottocutaneo, difficile da gestire nella carne fresca. L'incrocio, ovviamente sempre allevato al pascolo, ha prodotto suini una minor produzione di grasso dorsale, con carni di altissima qualità ed un minor impatto ambientale: davvero ottimi risultati.
3. Tracciabilità. Per garantire la trasparenza e la qualità del prodotto, abbiamo sviluppato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un sistema di tracciabilità che assicuri una trasparenza completa. Ciò ha schematizzato l'intera filiera, preparando il terreno per un futuro software di gestione delle informazioni.
2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Dal GAL noi abbiamo ricevuto un appoggio straordinario: insieme a noi credeva in questa progettualità e ci ha aiutato a far diventare l'ASL un partner del progetto. È un soggetto per noi fondamentale che ci fornisce da anni anche la possibilità di ampliare le conoscenze in merito ai finanziamenti e alle collaborazioni tra aziende del territorio LEADER.

3. Ritieni che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

Sì e nel futuro stiamo persino valutando la possibilità di estendere la progettualità dell'abbattimento in azienda anche ai bovini – pur sapendo di doverci confrontare con difficoltà e sfide differenti - per rispondere alle esigenze specifiche sia dell'azienda che dei produttori locali, nonostante alcune resistenze (*vedi risposta successiva*).

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Questo progetto si è rivelato estremamente attuale e necessario, dal nostro punto di vista. Durante la fase di implementazione ha, infatti, chiuso il mattatoio dove macellavamo gli animali. È stato un grande disagio. Oggi, se volessi macellare un suino, dovrei andare a Viterbo, o San Miniato (PI), creando inevitabilmente ripercussioni negative in termini di qualità della vita dei nostri suini. Questo progetto è attuale, incarna un'esigenza del territorio, perché oggi c'è un disagio incredibile nel settore suino, dato che l'unico mattatoio a Grosseto è solo per la filiera bovina.

Alcune persone sono venute a vedere il mattatoio, dal Piemonte, al Trentino, fin dal Friuli Venezia Giulia, ma nessuno localmente sembra essere davvero fortemente interessato a questo tipo di investimento. Il trailer è costato 27.000 euro. La difficoltà dell'investimento e la mancanza di una "cultura" predisposta sono ostacoli. Non si considera che questa possibilità potrebbe migliorare il benessere degli animali anche nella fase finale della loro vita. Ormai tali procedure, grazie a questo progetto, risultano essere ben codificate e quindi anche molto più semplici da applicare: se qualcuno vuole, oggi può farlo.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Sì! Grazie alla creazione di una rete tra la nostra azienda, altre realtà simili sul territorio e vari Enti di Ricerca le diverse visioni possono prendere forma: ciascuno può mettere in campo stimoli diversi e aprirsi a possibilità e tecniche prima irrealizzabili.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

Se non fosse stato per i cavilli burocratici collegati all'abbattimento in azienda, non possiamo dire di aver avuto tante problematiche. Siamo tutti soggetti strutturati che operano da anni nei propri settori di riferimento. Importante è comunque notare che per trovare un'azienda davvero in grado di poter realizzare il prototipo di trailer per il progetto, siamo dovuti andare in Sassonia, nell'alta Germania: in Italia siamo ancora troppo indietro su questo settore, purtroppo.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Tra noi e molte aziende del territorio, così come con i partner scientifici, sono in atto diverse collaborazioni che sicuramente cementificano i rapporti tra di noi. Lavorare in ambito LEADER, rafforza il livello di progettualità dal basso in risposta alle esigenze territoriali.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Innanzitutto, il nostro approccio etico ha oggi delle basi scientifiche che provano la sua efficacia: questo valorizza il nostro lavoro realizzato con l'allevamento allo stato brado. L'abbattimento in azienda, quindi, costituisce un plus notevole.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (*questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto*)

All'epoca, quando iniziammo la progettazione, non avevamo alcun supporto legislativo; era solo una prova sperimentale. I vincoli legislativi erano significativi e potevano creare problemi. Abbiamo coinvolto l'ASL, che è diventata un partner e ci ha autorizzato. Seguendo l'iter proposto, abbiamo iniziato a costruire il prototipo di trailer per l'abbattimento, avvalendoci, come già sottolineato, di un'azienda esperta nel settore. Questa sperimentazione è stata possibile grazie anche alla collaborazione con l'università, che ci ha accompagnato in questa prova.

10. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (*sostenibilità economica sociale e ambientale*) sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Sicuramente: la sostenibilità economica delle filiere corte risiede nella possibilità di distinguere fortemente la produzione da quella di massa, incrementando i servizi ecosistemici generati, il vantaggio sociale è inoltre molto forte. Far meglio percepire al consumatore l'importanza nella gestione etica dell'allevamento, fino al momento dell'abbattimento e il vantaggio ambientale, accorciando distanze e tempi di viaggio verso il mattatoio per gli animali vivi risultano essere aspetti fondamentali per una crescita culturale globale.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Sì, soprattutto se si considerano quelli relativi agli spostamenti e quelli relativi alla caratterizzazione della carne prodotta (nonché alla fiducia che si instaura col consumatore per la questione della tracciabilità).

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Gli aspetti innovativi del progetto prevedono la verifica della qualità delle carni fresche di un suino ibrido su base Cinta senese allevato al pascolo come possibilità di sviluppo della filiera da carne fresca suina nei territori marginali della Maremma toscana e l'abbattimento dell'animale in azienda. Questo fa guadagnare la filiera in termini di benessere animale, sostenibilità della filiera, qualità delle produzioni ottenute, migliorando la percezione negativa che il consumatore sembra sempre più avere nei confronti dell'allevamento animale. Esistono alternative valide nel territorio: sarebbe sufficiente provare a cercarle!

**Progetto “Le terre del benessere distretto del turismo attivo: per un turismo slow”, SM: 7.5 (Bando LEADER GAL LEADER Siena), Comune di Monteroni d’Arbia (SI). Intervista de visu a Arch. Anna Calocchi con la partecipazione dello staff del GAL LEADER Siena (Marco Flori, Ambria Ciacci, Andrea Valenti, Cristina Catani) e del Sindaco Marco Berni il 28/11/2024. Rilevatore: Silvia De Matthaeis.**

1. In cosa consiste il progetto?

Il progetto ha portato alla creazione di una rete di percorsi ciclabili a partire strade e sentieri esistenti di alto valore paesaggistico e ambientale che collega punti di interesse rilevanti.

La gestione di questi percorsi avviene sia tramite la segnaletica tradizionale sia attraverso un portale web chiamato SWEET ROAD, che offre informazioni dettagliate sui percorsi, altimetrie, riprese a 360 gradi e attività ricettive lungo il tragitto. Il primo distretto registrato sul portale è stato quello del turismo attivo, poi seguito da molti altri in Italia, cosa che ha reso SWEET ROAD un modello nella gestione informatica di questo tipo di percorsi. L'applicazione è pratica e fornisce dati utili per la sicurezza dei tracciati, segnalando problemi e notifiche importanti. La rete, composta principalmente da strade pubbliche, è interconnessa tra vari comuni e territori (ci sono strade che si estendono fino a Siena). Lungo i percorsi ci sono punti di interesse gerarchizzati, come punti panoramici, bike point con pannelli illustrativi e QR code per informazioni aggiuntive. Sono presenti anche delle colonnine di ricarica per e-bike e manutenzione, anche se queste ultime non sempre operative a causa di continui atti vandalici.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Il GAL ha permesso di realizzare il progetto in modo solido, grazie a una collaborazione pluriennale che ha portato alla riuscita numerosi interventi, inclusi i procedimenti e le rendicontazioni. La scelta del progetto si basa sulla politica dell'amministrazione di promuovere il turismo dolce, un tipo di turismo che non impatti negativamente sul territorio, favorendo modalità di fruizione lente come camminare, andare in bicicletta o a cavallo, permettendo una conoscenza più approfondita del territorio. Questo approccio è stato adottato anche dalla regione Toscana per la Via Francigena. Il progetto si inserisce in questa logica, evitando la creazione di nuove infrastrutture e utilizzando invece strade bianche esistenti, come quelle utilizzate per la storica gara ciclistica Eroica.

Al di là della portata del progetto in sé, che pure sta contribuendo in maniera importante a potenziare il turismo attivo e quello slow nella Val d'Orcia – nella quale si vuole peraltro frenare il turismo “mordi e fuggi” -, il VA dell'approccio LEADER sta nell'aver fatto da *hub* per la valorizzazione del territorio, la cooperazione territoriale tra diversi comuni – 300 km di piste ciclabili che interessano 36 comuni – e di aver consolidato un rapporto di collaborazione e fiducia tra comune e struttura del GAL che continua da diversi anni.

3. Ritiene che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

L'attrattività turistica è notevolmente migliorata, le presenze turistiche sono più che raddoppiate. Questo ha avuto un impatto significativo sul turismo locale, con le entrate dalla tassa di soggiorno che sono raddoppiate. Le aziende agricole e i bed and breakfast hanno registrato un incremento incredibile negli ultimi due anni.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Il progetto ha contribuito significativamente al miglioramento delle strutture già esistenti, aggiungendo valore attraverso la collaborazione tra i comuni. Lavorare in rete è fondamentale: non si opera mai da soli, ma sempre in sinergia. È importante mantenere il progetto attivo e, se necessario, implementare nuove iniziative. Migliorare il rapporto tra i comuni è essenziale, così come imparare a interagire efficacemente con il portale.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Certo. Anche il GAL può fare da cassa di risonanza per progetti di questo tipo.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)?

Durante l'attuazione del progetto, la posizione della segnaletica ha rappresentato una complicazione notevole. Installare i 200 cartelli ha comportato problemi con ANAS, poiché per quasi ogni cartello è stata necessaria una pratica specifica e standardizzata. Inoltre, sono stati effettuati almeno tre sopralluoghi per ogni cartello, coinvolgendo anche la città di Siena, processo che ha allungato ulteriormente le tempistiche.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Ad esempio, molte aziende agricole si sono rese disponibili per diventare "bike friendly". Il rapporto con i comuni è stato eccellente e tutte le aziende sono state contattate via email per verificare la loro disponibilità a offrire servizi per i ciclisti. Questi servizi includono lavatrici, attrezzature, assistenza per portare le biciclette dal riparatore e spazi chiusi per le biciclette. Ogni azienda ha fornito diversi livelli di disponibilità. Anche la collaborazione istituzionale è stata presente e significativa.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Il progetto rappresenta un'innovazione significativa, inserendosi in un trend consolidato di fruizione turistica del territorio. Il portale grafico e informatico è di alta qualità, rispettando tutti gli standard di accessibilità dei siti web. Anche dal punto di vista grafico, il portale ha un valore notevole, contribuendo a migliorare l'esperienza degli utenti.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (*questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto*)

In realtà abbiamo mosso i primi passi un po' a rilento per mettere insieme tutti i soggetti da coinvolgere come detto prima ma la sistematizzazione del Progetto e la messa a terra hanno funzionato.

10. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (*sostenibilità economica sociale e ambientale*) sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Sì! Ci siamo accorti che molti turisti che praticano il ciclismo conoscevano già il percorso percorribile. Una grande visibilità l'abbiamo ottenuta anche inserendoci nel circuito del Giro

d'Italia. Inoltre dal punto di vista sociale, questo progetto può vantare un punto di osservazione unico: ovvero la Tenuta di Suvignano. Un'azienda agricola confiscata alla mafia, un bene comune più grande del Centro Italia. Dopo un impegno costante da parte di istituzioni, cittadini e associazioni, questo bene è stato assegnato agli enti del territorio. Suvignano è stato sottratto alla mafia grazie al primo sequestro effettuato da Giovanni Falcone nel 1983. Successivamente, il procedimento giudiziario ha portato alla confisca definitiva.

Grazie a questo progetto abbiamo scoperto una vocazione turistica che prima la nostra zona non aveva (strade bianche, eroica, via francigena): il turismo lento. Questo ha permesso di rivitalizzare parti del territorio che avevano una finalità produttiva senza legarsi al contesto. Suvignano ci ha aiutato a riunire le varie realtà.

Ancora su Suvignano: come indicato dal codice antimafia, il bene è stato destinato agli enti del territorio per finalità sociali. L'azienda agricola si estende su 630 ettari e comprende circa 24 unità immobiliari (casolari). Alcuni di questi casolari sono utilizzati per le attività dell'azienda, mentre altri, non utilizzati, si sono deteriorati nel tempo e necessitano di interventi di recupero. A Suvignano, si svolgono numerose attività. Tra queste, ci sono percorsi di educazione alla legalità a fini didattici, rivolti alle scuole di tutta la provincia e della regione Toscana. Regolarmente, associazioni come Libera, ARCI e i sindacati organizzano *campi della legalità*, svolgendo attività di sensibilizzazione sui temi della legalità, della lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. Inoltre, molti ordini professionali scelgono i nostri spazi per formazioni, conferenze e incontri. Suvignano è diventato un centro di riferimento, dove persone si incontrano per motivi diversi, sempre in linea con le finalità del bene stesso.

Allo stesso modo, c'è una gestione della parte agricola necessaria per mantenere un equilibrio economico di tutta l'attività, oltre a un'importante attività agrituristica. Di recente, grazie a un finanziamento della Regione Toscana di circa 900 mila euro, è stato realizzato anche un ostello. Questa struttura è molto funzionale per la zona, poiché ci troviamo sulla via Francigena, un luogo di passaggio e pellegrinaggio. Abbiamo persino creato una via alternativa, una piccola deviazione della via ufficiale, che porta all'azienda e che abbiamo chiamato "Percorso della Legalità". I pellegrini, o coloro che attraversano la Francigena per motivi diversi da quelli spirituali (a piedi, in bici, ecc.), possono percorrerla trovando anche dei cartelli che illustrano la storia dell'azienda e richiamano i principi che hanno portato alla sua realizzazione.

Questo è un luogo molto attrattivo e importante in termini positivi: per noi è la storia di un riscatto. Il nostro territorio ha una cultura fortemente legata ai principi della legalità e non ha mai accettato la mafia. Suvignano è un vero e proprio bene comune, una tenuta aperta dove vengono organizzate molte attività sociali.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Indubbiamente perché non sono state create opere nuove ma valorizzate quelle esistenti insieme alla riscoperta di elementi naturali di pregio. Inoltre adesso esiste un processo collaborativo importante tra noi comuni che è diventato stabile e autonomo.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Gli elementi più innovativi del progetto risiedono nella combinazione efficace tra la tecnologia e la componente fisica del territorio aperto. L'interconnessione di tutti i territori permette agli utenti di scegliere liberamente il percorso da seguire, anche in aree poco antropizzate, promuovendo il marketing territoriale di zone boschive e libere. La possibilità di selezionare e combinare informazioni sui percorsi sterrati, grazie a un portale web avanzato, offre un'esperienza personalizzata e innovativa. La logica sottesa del progetto, basata sulla collaborazione e il dialogo continuo tra i comuni, ha reso il modello replicabile e sostenibile nel tempo.

**Progetto “La porta del Parco”, TI: 7.6.2 (Bando LEADER GAL LEADER Siena), Comune di Buonconvento (SI). Intervista de visu al sindaco Riccardo Conti con la partecipazione dello staff del GAL LEADER Siena (Marco Flori, Ambria Ciacci, Andrea Valenti, Cristina Catani) e del Tecnico comunale Riccardo Cresti, il 28/11/2024. Rilevatore: Silvia De Matthaeis.**

---

1. In cosa consiste il progetto?

Dopo la seconda alluvione del 2015, successiva solo di due anni alla precedente, attraverso un Comitato locale è stato avviato il progetto OSIAMO (Ombrone, Siena, Ti amo) per rivalorizzare le aree perifluviali e mettere in sicurezza le zone pericolose. Dal 2015, il consorzio di bonifica ha effettuato interventi drastici su torrenti e affluenti, richiedendo una governance condivisa tra enti amministrativi, comune, regione e stakeholder. Con il coinvolgimento dell'Università di Firenze e associazioni come *Terramare*, abbiamo studiato e rivalorizzato l'area, organizzando giornate con i cittadini e navigazioni sul fiume. Il progetto ha portato alla creazione di un masterplan condiviso, denominato “La Porta del Parco”. Successivamente, sono diventato sindaco e, con finanziamenti regionali e studi idraulici, abbiamo realizzato il progetto definitivo grazie a un bando del GAL. Ogni anno, continuiamo a monitorare eventi calamitosi e cambiamenti climatici, riappropriandoci dello spazio in questione. Il progetto prevede aree polifunzionali e verdi, con percorsi ciclopeditoni che collegano il sistema urbano. La Regione Toscana interverrà sull'arginatura per il completamento dei progetti di mitigazione del rischio idraulico. Inoltre, il comitato, in collaborazione con l'università e la Fondazione Monte dei Paschi, ha realizzato un concorso di idee per un'opera all'interno della Porta del Parco, che è stata scelta e realizzata attraverso un concorso pubblico.

Abbiamo anche partecipato a un altro bando per l'altro versante della Cassia verso Siena. Il consorzio di bonifica ha incluso questa fascia di territorio nel progetto e, se finanziato, si potrebbero completare le parti mancanti. Questo percorso ha avuto diverse fasi, ridando visibilità alla zona delle mura medievali del borgo e aumentando la consapevolezza dei cittadini sulla protezione civile. È un sistema che ci permette di tutelare il paese, frutto di un percorso ventennale che ha restituito l'area alla cittadinanza grazie alla prevenzione. La partecipazione e il ritorno alla cittadinanza sono fondamentali, rendendo il progetto un patrimonio comune. La consapevolezza della fragilità del territorio e la collaborazione hanno rafforzato la comunità. Attualmente anche l'area della Porta del Parco adiacente alle Poste è stata riqualificata con risorse interne dell'ente.

L'idea progettuale ha avuto come volano la misura SM 7.6.1, che si è rivelata lo spirito giusto per il nostro progetto. Il valore aggiunto è stato che questa idea iniziale è diventata realtà grazie a quella misura di finanziamento, che è stata fondamentale. Lo spirito della misura era esattamente ciò di cui avevamo bisogno.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Grazie alla progettualità offerta dal bando LEADER, la volontà del Comune di restituire alla popolazione un'ampia area fluviale di grande valore culturale e paesaggistico è stata soddisfatta. Inoltre, elemento tutt'altro che secondario, è stato realizzato un intervento capace di fare fronte agli eventi alluvionali – in particolare quelle del 2013 e del 2015 sono state traumatiche e gravissime per l'intero paese - che interessano il comune di Buonconvento e tutta la Valle dell'Ombrone sulla quale il fiume Arbia confluisce nel fiume Ombrone sulla via Cassia.

3. Ritieni che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

Sì, anche se un'altra area deve essere ultimata con la realizzazione di altre aree polifunzionali e aree verdi, piste ciclabili ecc. abbiamo posto le basi per un progetto che interessi l'intero comune e la collettività.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Il progetto interessa tutta la vallata ed è stato condiviso direttamente anche a Paganico e Civitella, coinvolgendo vari stakeholder come cittadini, associazioni di pescatori, cacciatori, coltivatori, proprietari terrieri e associazioni ambientaliste.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Questi progetti sono replicabili in altre aree simili e grazie al percorso partecipativo sono stati coinvolti anche altri comuni, in particolare quello di Cinigiano. Abbiamo organizzato giornate di incontri e di restituzione delle nostre idee per sintetizzare il da farsi: così è nato il progetto, dimostrando che un ampio coinvolgimento e una restituzione alla comunità sono possibili e fruttuosi.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

All'inizio non è stato facile trasmettere l'idea di cambiare totalmente modo di vedere degli elementi di disagio con degli elementi di valore. Trasmettere il complesso concetto di Contratto di Fiume, chiave di volta del progetto, non è tutt'ora semplice ma questa tipologia di gestione dell'ambito idraulico ha potenzialità che tutt'oggi molti enti non riescono a percepire e sfruttare.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Sì, il processo di ideazione e attuazione del progetto ha sicuramente favorito scambi e collaborazioni tra produttori, aziende e istituzioni. Il coinvolgimento di vari stakeholder, tra cui cittadini, pescatori, cacciatori, proprietari terrieri e associazioni ambientaliste, ha creato un ampio bacino di partecipazione. Attraverso tavoli tecnici tematici e giornate di restituzione, è stata possibile una collaborazione efficace che ha dato vita all'iniziativa progettuale.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Sicuramente la riqualificazione dell'area per la fruizione da parte dei cittadini e la realizzazione di un sistema che mitighi il rischio idrologico. È un'area che è diventata patrimonio della cittadinanza la quale, per suo conto, è ancora più consapevole delle fragilità e al tempo stesso delle potenzialità del territorio.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (*questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto*)

All'inizio, la sfida principale è stata trovare una misura di finanziamento adeguata per il progetto, poiché non avevamo risorse nostre. Abbiamo cercato fondi e il GAL ha riconosciuto il valore del progetto, permettendoci di realizzarlo. Successivamente, ci siamo occupati delle varie parti tecniche, ma il finanziamento è stato l'elemento cruciale. Non abbiamo incontrato difficoltà significative nella fase esecutiva.

10. Ritieni che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (*sostenibilità economica sociale e ambientale*) sul territorio e su chi lo vive? Ritieni che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Il progetto è diventato un motore attivo e dinamico. Il sistema di gestione dell'area verde prevede una manutenzione programmata per il taglio e lo sfalcio, contrastando il degrado. Dal punto di vista economico, il progetto ha risolto i problemi precedenti, garantendo sostenibilità. Socialmente, è un'iniziativa per la collettività, mentre dal punto di vista ambientale, il progetto è destinato a durare nel tempo. Il suo valore risiede nel fatto che è un progetto attivo e in continua evoluzione.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Sì. Gli ultimi allagamenti, le ultime esondazioni del fiume avevano creato danni importanti. E come succede sempre in questi casi, i danni erano sia materiali che "immateriali" relativamente alla fiducia, alle aspettative della cittadinanza. Era necessario portare a termine una progettualità condivisa e pensata per tutta la popolazione e, con un grande sforzo collettivo, questo è successo.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Dal punto di vista tecnico, l'aspetto più innovativo del progetto è l'utilizzo di un materiale drenante che, pur non essendo una novità assoluta, rispetta la naturalità del luogo, migliorando il deflusso e la permeabilità. Inoltre, un ulteriore aspetto innovativo è la restituzione alla comunità di un'area precedentemente abbandonata e considerata pericolosa, grazie a un progetto definibile come "bottom-up".

**Azienda agricola "Pian dell'Orino", TI: 4.2.1 (Bando LEADER GAL LEADER Siena). Intervista de visu alla titolare Caroline Pobitzer (con suo marito Jan) con la partecipazione dello staff del GAL LEADER Siena (Marco Flori, Ambria Ciacci, Andrea Valenti, Cristina Catani), Montalcino (SI), 28/11/2024. Rilevatore: Silvia De Matthaëis.**

1. In cosa consiste il progetto?

Il progetto è consistito nell'acquisto di un selezionatore ottico e di una pompa insieme ad altri tavoli/rulli sui quali inizia il lavoro. Abbiamo acquistato tutti i macchinari dalla stessa azienda tedesca, garantendo così che ogni elemento funzionasse in armonia con gli altri. L'azienda ha curato l'intera progettazione per noi. Avevamo già acquistato da loro una diraspatrice, quindi li conoscevamo bene. Successivamente, ci siamo interessati al loro lavoro quando abbiamo saputo che stavano collaborando con l'Università di Geisenheim e un Istituto di ricerca nazionale tedesco per creare un selezionatore ottico.

L'azienda costruttrice ha realizzato la diraspatrice adattandola alle nostre esigenze e, nel 2018, ci siamo rimessi in contatto con loro per il selezionatore ottico, un macchinario in grado di differenziare un acino buono da uno appassito. Abbiamo seguito lo sviluppo del macchinario e, una volta completato, lo abbiamo acquistato. Il selezionatore ottico è dotato di un software collegato con quello dell'azienda, permettendo aggiornamenti e assistenza rapida quando necessario.

Pian dell'Orino si sviluppa su 11,5 ha, di cui 5,8 ha a vigneto, 1,5 ha di ulivi, 0,5 ha di giardino e più di 3,5 ha di bosco. L'unico vitigno coltivato è il Sangiovese, con 22 diversi cloni. A seconda dell'annata, imbottigliamo da due a cinque vini (Brunello di Montalcino Bassolino di Sopra docg; Brunello di Montalcino Vigneti del Versante docg; Rosso di Montalcino Bassolino

doc, Rosso di Montalcino doc, Piandorino igt) per un totale di circa 17.000 bottiglie quasi esclusivamente dedicate al mercato estero (siamo anche un'azienda biodinamica).

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Dal punto di vista degli investimenti, l'azienda è stata una delle poche, se non l'unica azienda dell'area del Brunello di Montalcino, ad investire in un macchinario sperimentale capace di migliorare sensibilmente la qualità della produzione. A differenza quindi degli altri progetti finanziati sulla stessa sottomisura che hanno previsto per la quasi totalità l'acquisto di nuove botti per la vinificazione, noi abbiamo voluto investire (investimento complessivo pari a circa 160 mila euro a fronte di 50.000 euro di contributo) per ottenere un prodotto di eccellenza. Inoltre, come ampiamente raccontato durante l'intervista, abbiamo partecipato attivamente allo sviluppo del macchinario mettendo in gioco anche le nostre competenze.

3. Ritiene che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

Sì! Noi non vogliamo produrre "coca-cola wine" che, soprattutto in questo territorio, è un aspetto da non sottovalutare. Inoltre, avere la possibilità di sperimentare, ci dà sempre continui stimoli all'innovazione.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti con il progetto e degli obiettivi raggiunti. Tuttavia, in futuro, ci piacerebbe implementare ulteriormente il software, poiché la macchina è ancora perfezionabile (ci chiediamo infatti se possa scattare foto tridimensionali piuttosto che bidimensionali ai singoli acini di uva).

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Molti sono interessati al macchinario e desiderano vederne il funzionamento, ma non spetta a noi giudicare se questo progetto possa essere riprodotto in contesti simili. Tuttavia, siamo certi che potrebbe migliorare le piccole aziende come la nostra. Il nostro lavoro non è standardizzato e, poiché la maggior parte delle aziende toscane ha dimensioni simili alle nostre, un investimento di questo tipo può davvero migliorare la qualità del prodotto e può essere replicabile come progetto. Le nuove generazioni stanno facendo investimenti e sono molto aperte a queste tecnologie.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

In realtà nessuna: ci ha appoggiato la CIA di Paganico dove ci hanno sempre guidato al meglio.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

In questa zona della Toscana, dove si produce Brunello, la collaborazione è piuttosto limitata per via del tipo di produzione. Comunque, con alcuni colleghi, una volta all'anno organizziamo una degustazione alla cieca con altri otto produttori, siamo assolutamente in rete con le aziende e i produttori qui vicino. Inoltre, facciamo parte di un gruppo di biodinamici internazionale che ci apre al commercio esterno (che è il nostro sbocco principale).

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

La qualità della vita è notevolmente migliorata, soprattutto per quanto riguarda la ricerca del personale, che ora affrontiamo con meno apprensione essendo diminuito notevolmente il

tempo speso in campo e nella produzione. La macchina non migliora la qualità dell'uva, ma contribuisce significativamente a mantenerla alta, preservando le caratteristiche tipiche della zona. Questo permette all'uva di rimanere autentica. La macchina ci consente di lavorare più velocemente, portando l'uva rapidamente dalla vigna al tino. La fermentazione spontanea inizia subito, favorendo ancora una volta la tipicità e l'autenticità del vino del territorio.

Inoltre, ci aiuta a essere più precisi nel lavoro. Il compito che la macchina svolge ora, fatto manualmente richiedeva due o tre settimane. Con i cambiamenti climatici, è necessario essere più veloci, e questo progetto è stato uno stimolo per noi. Abbiamo razionalizzato i tempi e ridotto la necessità di manodopera, che è difficile da trovare in questo periodo, poiché tutti vendemmiano negli stessi giorni. In generale, abbiamo aumentato il numero di persone fisse e ridotto quelle occasionali.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? *(questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)*

Trattandosi di un macchinario sperimentale è stato necessario seguire l'evoluzione della sua progettazione spostandosi spesso verso la Germania. I nostri interlocutori principali sono stati la Hochschule University di Geisenheim (Land dell'Assia) e il centro di ricerca nazionale Fraunhofer Institut. Tuttavia abbiamo trovato espressione della nostra visione all'interno delle finalità del bando LEADER e siamo riusciti a finanziare il nostro progetto.

10. Ritieni che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo *(sostenibilità economica sociale e ambientale)* sul territorio e su chi lo vive? Ritieni che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Il progetto ha vantaggi per quanto riguarda la sostenibilità sicuramente economica ma anche sociale proprio per il riferimento che abbiamo fatto prima al miglioramento delle nostre condizioni di vita. Un progetto del genere sarebbe sostenibile anche per altre aziende.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Direi che i vantaggi del progetto superano i costi sostenuti, di gran lunga per le motivazioni di cui sopra.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Sicuramente il software di selezione è un elemento estremamente innovativo. In generale tutto il macchinario è innovativo ma soprattutto è innovativo l'uso che se ne fa per la produzione del Brunello di Montalcino. Il nostro obiettivo è quello di realizzare un vino in "slow motion" ovvero raccolto al momento giusto, imbottigliato al momento giusto e aperto al momento giusto.

**Progetto: Smart Milking - "Introduzione di un robot di mungitura negli allevamenti del Mugello per il miglioramento della qualità del latte". Azienda agricola Palazzo Vecchio, SM: 16.2 (Bando LEADER GAL START). Intervista de visu al titolare Simone Grossi - Borgo San Lorenzo (FI), 02/12/2024. Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi**

1. In cosa consiste il progetto?

Il progetto ha previsto uno studio completo per l'introduzione della mungitura totalmente automatica in una stalla che preventivamente, come la mia, aveva una mungitura semi automatizzata in sala mungitura, cioè in cui era presente l'operatore per la messa in opera della macchina mungitrice.

Lo studio ha quindi previsto una fase propedeutica di scelta del macchinario più adatto ad una stalla delle mie dimensioni, una successiva fase sperimentale di utilizzo del macchinario totalmente automatizzato e Una fase finale di studio dei vantaggi apportati dall'introduzione sia dal punto di vista della gestione della stalla (qualità del lavoro degli operatori, benessere degli animali, ecc), che da un punto di vista puramente economico.

Nel progetto di Cooperazione la nostra azienda era capofila, poi era presente la Cooperativa Produttori Granducato che ha fatto la parte di divulgazione del progetto, l'Università di Pisa che ha realizzato studi e ricerche e la ditta Santelli e Bargiotti di Borgo San Lorenzo che ha noleggiato le macchine mungitrici.

Inoltre nel progetto è stata introdotta anche la sperimentazione di uno spingi Foraggio Juno, Che è un robot che una volta allora si muove lungo la corsia di alimentazione e avvicina il foraggio che si trova lontano dalla zona di alimentazione e che la vacca non riesce a raggiungere. Il robot è molto importante in quanto una vacca che si alimenta anche durante la notte con regolarità riesce a mantenere negli standard migliori il pH del rumine con la conseguenza di uno stato di salute nel complesso migliore.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

La Motivazione che ci ha spinto ad aderire al progetto è fondamentalmente una che da anni è caratteristica di questo settore: la mancanza di manodopera. L'azienda ha perso il suo conduttore storico, mio padre nel 2017, e da quel momento ho passato dei periodi difficili in quanto la sua esperienza era importante per indirizzare gli operai nella gestione corretta della stalla. Da quel momento ho dovuto occuparmi io di tutte le fasi e ho capito che non potendo seguire tutto era necessario automatizzare alcune di esse come, ad esempio, la gestione della mungitura. Questo sistema permette di gestire senza alcun intervento da parte dell'uomo.

Dato contatti con il Gal che già conosco, ho saputo che stava cercando dei progetti di innovazione da introdurre nelle imprese locali. Ho presentato il progetto ancora in bozza ed ha destato subito grande interesse in quanto si tratta di qualcosa veramente molto innovativo rispetto alle realtà presenti nell'area per quanto riguarda il settore della produzione di latte.

Immediatamente mi sono attivato in autonomia per trovare dei partner che partecipassero al progetto, e dopo averli individuati o presentato la domanda che è risultata finanziabile. Il progetto esecutivo l'ho scritto assieme all'università.

La collaborazione con l'università continua ancora sebbene il progetto sia concluso in quanto stiamo effettuando delle sperimentazioni per introdurre ulteriori innovazioni. Il settore della Produzione del latte è un settore in cui si lavora molto e duramente, Soprattutto perché le vacche vanno munte almeno due volte al giorno, ma attraverso l'introduzione della tecnologia questo settore può diventare un settore produttivo come gli altri.

Io credo che il GAL stia svolgendo un ruolo importantissimo riguardo alla diffusione dell'Innovazione presso altre aziende come la mia. Quest'area, almeno per il settore lattiero caseario, è caratterizzata da imprese molto piccole come questa. Senza innovazione Per noi è veramente difficile sopravvivere, perché io grazie a questo sistema automatizzato riesco a produrre risparmiando molto sui costi e riuscendo ad essere competitivo in settore che al giorno d'oggi, paga veramente poco la materia prima.

3. Ritiene che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

Tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissati sono stati rispettati e lo testimonia il fatto che tuttora e per sempre manterrò questo tipo di modalità produttiva totalmente automatizzata. I miei dubbi riguardavano soprattutto il problema della conversione. Cioè se una stalla nasce automatizzata viene costruita in una determinata maniera, ma se l'automatizzazione avviene in corso d'opera, su una stalla preesistente, è possibile che le modifiche alle strutture necessarie siano troppe e il cambiamento divenga antieconomico.

Invece, nonostante abbia dovuto affrontare parecchi lavori di modifica ad oggi l'impianto funziona al 100%. Le spese di queste modifiche sono state importanti ma sostenibili, visti anche i vantaggi che abbiamo ottenuto.

Anche il sistema Juno sarà mantenuto in quanto dagli studi prodotti, lo stato di salute delle vacche risulta migliore con maggiore produzione di latte.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Dal punto di vista dell'organizzazione aziendale non abbiamo eliminato degli operai ma li abbiamo qualificati. Gli stessi operai che si occupavano della mungitura meccanica oggi sono in grado di operare con un software che gestisce la mungitura totalmente automatizzata. Quindi anche la loro qualità del lavoro è sensibilmente migliorata. E anche la loro condizione ha visto un cambiamento con un passaggio da un lavoro puramente di fatica a un lavoro qualificato, migliore sia in termini di qualità che di orari.

Io ritengo che questo per il territorio sia un fattore importantissimo, in quanto se il lavoro nella stalla diventa un lavoro qualificato è probabile che molti soggetti che oggi si rifiutano di impegnarsi in questa attività possano trovare un lavoro. Con il nuovo sistema non è l'uomo ma è lo stesso animale che decide quando vuole essere munto. Ci sono animali che si recano al sistema di mungitura anche quattro o cinque volte al giorno e questo ha un impatto importante sia sul benessere degli animali sia sulla produzione che aumenta sensibilmente.

Quindi riassumendo, ritengo che l'impatto sul territorio sia importante sia per quanto riguarda l'occupazione sia per quanto riguarda la presenza del settore produttivo nel territorio. Il settore primario della produzione del latte, date le difficoltà, sta piano piano scomparendo dal territorio e probabilmente grazie all'introduzione della tecnologia potrà essere salvato. Le aziende che si occupano di produzione di latte in quest'area stanno chiudendo ma forse siamo ancora in tempo per evitare questo.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Ritengo che tutte le aziende che operano in questo settore dovrebbero interessarsi a questo argomento. Noi abbiamo effettuato una sperimentazione importantissima che dovrebbe essere diffusa a tutte le aziende locali per favorire l'ammodernamento del settore.

Io non so se le altre aziende si stanno muovendo. Noi grazie al progetto abbiamo avuto un finanziamento dell'80% che ci ha facilitato molto, e penso che prevedere altre forme di finanziamento per azioni di ammodernamento sia importantissimo. Spero che gli esiti dello studio che abbiamo effettuato vengano diffuse anche fra gli altri operatori dell'area e di questo si potrebbe ad esempio occupare il GAL stesso.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

No, le uniche difficoltà che abbiamo avuto sono lo slittamento dei lavori a causa del covid. A febbraio del 2020 ci è arrivata la macchina mungitrice automatica che è rimasta impacchettata lì per mesi prima che le ditte potessero iniziare ad operare. Per il resto è andato tutto liscio

anche perché con i partner del progetto avevamo già instaurato rapporti solidi che durano tuttora.

Ad esempio, per un progetto dell'università insieme alla Cooperativa Produttori Granducato a cui noi non abbiamo partecipato, ci è stato chiesto di poter realizzare nel nostro agriturismo l'evento conclusivo, il che testimonia il rapporto che si è instaurato tra la nostra impresa e questi enti locali.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

La nostra esperienza dimostra che un progetto di cooperazione permette di creare legami tra istituzioni come l'università ed aziende come la cooperativa.

Abbiamo già diversi altri bozze di progetto da elaborare ed attuare con l'università sempre finalizzati all'introduzione di nuove tecnologie. L'università ha capito che per le sperimentazioni la mia impresa è un soggetto affidabile che ha i suoi stessi obiettivi migliorare la produzione del settore lattiero.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Ritengo che questo progetto sia un punto di inizio per quanto riguarda l'innovazione nel settore lattiero caseario. Questo settore sta soffrendo molto a causa dei prezzi bassi di mercato e le imprese una dopo l'altra stanno chiudendo.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)

Come detto prima solamente il covid che ha ritardato i lavori e l'entrata in produzione del nuovo impianto a causa del rinvio dei lavori.

10. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (*sostenibilità economica sociale e ambientale*) sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Sì di questa questione ho già risposto prima in quanto ritengo che il progetto possa dare nuove opportunità di lavoro ai ragazzi dell'area, in quanto questo tipo di automatizzazione trasforma questo lavoro in una attività qualificata.

Inoltre anche la questione del permanere dell'attività lattiero casearia all'interno del territorio è un altro fattore importante. Gli studi che abbiamo effettuato inoltre secondo me faranno scuola perché mi auguro diano inizio a una rivoluzione nel settore lattiero del Mugello.

Senza questo progetto probabilmente saremmo una delle tante aziende locali che negli ultimi anni hanno chiuso.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

I vantaggi derivanti da questo progetto superano ampiamente i costi che abbiamo sostenuto. Abbiamo calcolato che per marzo 2026 recupereremo tutto ciò che abbiamo speso e da quel momento il progetto andrà in positivo per quanto ci riguarda.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

La grande innovazione di questo progetto è stata l'introduzione di un sistema che permette di ottimizzare la produzione aziendale sotto tutti gli aspetti.

Ad esempio animali munti più di frequente hanno meno possibilità di contrarre sviluppare mastiti, la macchina ad ogni ciclo di mungitura lava e disinfetta le mammelle con l'abbassamento della possibilità di sviluppo di batteriosi, non è necessario portare le vacche alla sala mungitura evitando lo stress dello spostamento dalla stalla, ecc.

Ad oggi produciamo lo stesso latte che producevamo prima dell'introduzione della macchina di mungitura automatizzata ma con 18 animali in meno, con vantaggi certamente economici ma anche riferibili all'impatto ambientale della stalla (meno consumo di acqua, meno razioni, meno letame e liquame, ecc)

**Progetto: VISTOCK - "Virtual Fencing per la gestione di precisione degli allevamenti di bovini da carne - precision livestock" Borgioli Adriano e Umberto Società Semplice Agricola, SM: 16.2 (Bando LEADER GAL START). Intervista de visu al titolare Umberto Borgioli. Borgo San Lorenzo (FI), 02/12/2024. Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi**

#### 1. In cosa consiste il progetto?

Il presente progetto ha visto la nostra azienda come capofila. Partner che hanno collaborato con noi sono la Facoltà di agraria dell'università di Firenze, L'azienda agricola Agri Comes, e l'ARAT che è la locale associazione degli allevatori. Le persone di riferimento dell'università erano la professoressa Camilla di Bari e la dottoressa Carolina Pugliese. Non ricordo se fra il partenariato era presente anche l'azienda agricola Alberese in quanto le fasi iniziali di creazione del partenariato sono state create seguite da mio padre, Adriano che purtroppo da poco è venuto a mancare.

Il progetto si proponeva di testare sui nostri animali e sugli animali dell'altra azienda partecipante che sono per lo più di razza limousine allevati in regime biologico, Questo sistema innovativo di monitoraggio e confinamento dei capi tenuti allo stato brado. In parole povere ciascuna azienda ha selezionato un numero di animali test a cui sono stati applicati dei collari che tramite il GPS riescono a geolocalizzare la posizione dei capi all'interno dei Pascoli dell'azienda. Questi locali sono tecnologicamente avanzati in quanto contengono una batteria un sistema bluetooth una sim che è in grado di trasmettere dei segnali. Ha un server a cui poi l'allevatore può accedere tramite un'app. In più hanno anche delle Celle fotovoltaiche che riescono a ricaricare la batteria che il collare ha al suo interno. Devo dire che il collare è parecchio pesante quindi un animale adulto è in grado di sopportarlo facilmente ma già un vitello trova difficoltà.

Lo scopo di tutto questo sistema è regimare la mandria senza il bisogno di recinzioni. Tramite l'app Noi siamo in grado di accedere alla fotografia satellitare del nostro appezzamento e possiamo disegnare il recinto virtuale entro cui vogliamo che la mandria resti. Nel momento in cui l'animale si avvicina al limite del Recinto virtuale il collare restituisce un impulso sonoro molto leggero che diventa via via più forte. Se l'animale continua verso il limite del recinto il collare emette una debole scossa elettrica che può ripetersi ma poi se il confine si passa, tutto si interrompe. In teoria la funzionalità dovrebbe prevedere che dopo aver fatto l'abitudine al collare l'animale non per arriva più a subire la scossa elettrica in quanto si dovrebbe fermare e tornare indietro quando sente il suono, poiché associa il suono al divieto.

È evidente oltre che questo a questa funzione di virtual fencing, hai comunque tramite il collare la possibilità di rintracciare in tempo reale dove si trovano eventuali animali che si perdono tipo ad esempio vacche che partoriscono in bosco e che non tornano la sera in quanto rimangono a proteggere il vitello appena nato o eventuali animali che si fermano in quanto non si sentono bene.

Oltre a monitorare i capi, l'altro grande vantaggio di questo sistema è quello di poter suddividere il pascolo in parti. se io ho un pascolo di 100 ettari le vacche sono in grado in un

giorno di calpestarlo tutto mangiando pochissima erba e rovinandone il resto con il calpestio. Se io riesco a dividere in parti questo pascolo magari facendole stazionare su 20 ettari per una settimana, su altri 20 ettari per la settimana successiva e così via, Riesco a sfruttare al massimo quel pascolo, molto più che lasciando le brade.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Questo sistema è stato utilizzato in Olanda ed ha dato risultati molto buoni. Da quanto abbiamo visto in Olanda le Frisone pascolano sempre dentro i recinti virtuali tracciati dall'allevatore e capita veramente molto di rado che escano da questi.

L'idea era quindi di introdurre negli allevamenti a regime brado questo sistema che come ho spiegato prima comporta molti vantaggi, primo fra tutti la possibilità di limitare i recinti che sono molto costosi e hanno bisogno di manutenzione continua.

3. Ritene che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

L'obiettivo era capire se per le nostre razze che, come detto, sono limousine da carne allevate in stato biologico era possibile utilizzare questo sistema di contenimento. Sinceramente l'idea che mi sono fatto io e che credo siano sia anche descritta all'interno dei risultati della ricerca è che questo sistema si sposa bene con le razze da latte che sono notoriamente più docili, mentre per il nostro allevamento che tratta esclusivamente razze da carne molto rustiche il sistema di contenimento ha funzionato limitatamente. Uno o due animali che sconfinavano erano la regola e in genere, essendo i bovini razze gregarie, tutti li seguivano. Personalmente io non eliminerei i recinti soprattutto quelli che danno sulle strade per affidarmi a questo sistema completamente, visti i pericoli che la presenza di capi sulle strade può rappresentare per le auto che transitano.

Già per aver capito questo, ritengo che gli obiettivi del progetto siano stati rispettati.

Attualmente noi abbiamo ancora i collari e li utilizziamo ma quasi esclusivamente per il tracciamento delle mandrie e non per il Virtual fencing. Il Virtual fencing noi lo utilizziamo ma solo all'interno dei recinti come detto per suddividere i pascoli.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Questo era una semplice sperimentazione sulla possibilità di introdurre un'innovazione nel sistema zootecnico dell'area. I risultati che abbiamo ottenuto sinora hanno ampliato la nostra conoscenza e personalmente in futuro continuerò a fare sperimentazione nella mia azienda tramite l'utilizzo di questi collari per migliorarne le potenzialità. Ma non credo che questo progetto avrà un impatto forte di risposta ai fabbisogni del territorio.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Ritengo che il Virtual fencing abbia delle potenzialità enormi e dovrebbe essere riprodotto in altri allevamenti che operano in regime brado. Il problema è che è un'attività a cui l'allevatore si deve dedicare a tempo pieno in quanto sono convinto che non si può prendere un capo adulto e pensare di educarlo solo tramite un collare. Ciò che si dovrebbe fare è partire con i capi giovani e iniziare ad abituarli ad obbedire al collare, Ma è appunto un'attività che dura anni e che deve essere portata avanti con determinazione. Questo sistema in Svizzera viene utilizzato da anni e da risultati importanti.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

Noi non abbiamo riscontrato alcuna difficoltà nella gestione del progetto poiché la regia è stata curata direttamente dall'università che ha fatto un lavoro pregevole.

Abbiamo partecipato a questa iniziativa con grande entusiasmo in quanto tutti erano curiosi di vedere quali risultati offriva poiché se veramente avessimo potuto fare a meno dei recinti avremmo avuto dei Risparmi mostruosi. Ma così non è stato.

Noi abbiamo comunque deciso come detto di tenere i collari e attualmente stiamo portando avanti altre iniziative di progetto con la stessa facoltà sempre con l'utilizzo di questi dispositivi.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Un progetto di cooperazione implicitamente attiva scambi e collaborazioni.

Attualmente abbiamo altri due progetti che stiamo portando avanti con l'università e questo circolo virtuoso è nato grazie a questo progetto. Con le imprese agricole con cui abbiamo invece collaborato già avevamo rapporti stretti di collaborazione che si sono comunque consolidati grazie a questa iniziativa.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Ritengo che questo progetto sia servito per stimolare la curiosità per un'innovazione assoluta in Italia. Noi siamo stati i primi con questo progetto a introdurre il sistema del Virtual fencing, e io ancora oggi ricevo telefonate da tutta Italia in cui mi si chiedono informazioni sul sistema, sulla sua adattabilità ai diversi capi e sui costi da sostenere per l'introduzione.

Il fatto di aver introdotto qualcosa di nuovo nel sistema produttivo locale e che ciò abbia destato curiosità anche fuori dal territorio in cui il progetto è stato portato avanti, mi sembra un fattore di successo molto importante del progetto.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (*questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto*)

Il progetto è durato molto, mi sembra circa 3 anni di sperimentazione. Ma non mi sembra di aver riscontrato alcuna difficoltà sia per quanto riguarda i rapporti con gli altri partner sia per quanto riguarda la messa a terra delle attività che ciascuno di noi doveva portare avanti.

Avevamo molto interesse per i risultati, in quanto se avesse funzionato al 100% per noi sarebbe stata una svolta economica. Tutte le attività sono procedute senza intoppi.

10. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (*sostenibilità economica sociale e ambientale*) sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Per quanto riguarda la sopravvivenza del progetto le ho già spiegato che ho mantenuto i collari e sto effettuando delle ulteriori sperimentazioni con l'università sempre con l'utilizzo di questi dispositivi e che ancora credo che la ricerca possa continuare e ottenere ulteriori informazioni. Per quanto invece riguarda l'impatto positivo sul territorio non credo che ci sia un impatto visibile. Probabilmente potremo avere, se in futuro otterremo risultati positivi delle ulteriori ricerche, un impatto sul sistema economico delle aziende zootecniche ma parlare di impatto sul territorio mi sembra eccessivo.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Ora dai risultati ottenuti mi sento di dire che i costi non sono stati ripagati in quanto ad oggi non posso utilizzare il Virtual sensing come unico sistema di gestione delle Mandrie. E non posso perché come detto non è applicabile alla mia tipologia di razza.

Quello che invece ho scoperto e mi porto a casa è la possibilità di utilizzare il tracciamento GPS che è utilissimo. Infatti oggi sto partecipando ad un progetto per il finanziamento dei tracciatori GPS che applicherò su tutti i capi e mi darà informazioni per migliorare la gestione delle mandrie e rendere la mia impresa più efficiente.

Tuttavia come detto ho tenuto anche i tracciatori virtual fencing perché ho intenzione di continuare la ricerca e vedere cosa ne esce fuori.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Qualora si riuscisse arrivare a un'efficacia del 100% del sistema Virtual fencing, avremmo un'innovazione epocale in quanto la gestione dei recinti per un'azienda zootecnica al regime brado rappresenta uno dei costi di gestione più onerosi.

Io sarei interessato alla possibilità di iniziare un nuovo progetto con l'università per l'educazione dei capi giovani all'utilizzo del collare, attività che ad oggi non è più possibile. Con questo progetto, in quanto è al termine, ciò non è più possibile, ma per un futuro sarebbe interessante da riproporre.

**Progetto: MILKLIMAT - "Sistemi di precisione automatizzati nella gestione dell'allevamento bovino da latte in Mugello per far fronte ai cambiamenti climatici" Marchi Bruno Ivo e Remo Società Agricola – SM: 16.2 (Bando LEADER GAL START). Intervista de visu ad uno dei soci Marchi Remo - Firenzuola (FI), 02/12/2024. Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi.**

1. In cosa consiste il progetto?

Con il progetto di Cooperazione abbiamo effettuato una sperimentazione sull'introduzione nella stalla di un sistema computerizzato di monitoraggio degli animali. A ciascun animale viene applicato un collare contenente un trasponder che dialoga tramite un'antenna posta nella stalla con un software di rilevazione dati. Il software raccoglie dati sull'animale relativi sia alla logistica (quanti l'animale si muove e dove va). Sia riguardo lo stato di salute (quanta attività ruminale ha, se mangia o è in decubito, ecc).

In particolare lo scopo del progetto è quello di migliorare la determinazione dei calori che è un fattore fra i più importanti per l'allevamento, soprattutto bovino per la produzione di latte.

Il sistema quindi rileva quanto l'animale si muove in quanto se si muove mediamente di più rispetto alla media della mandria significa che molto probabilmente quell'animale è in calore. Mentre se si muove di meno rispetto alla media della Mandria molto probabilmente quell'animale ha qualche problema di salute.

Sempre tramite il progetto nella stalla sono stati installati dei sistemi di rilevazione dell'umidità e temperatura interna in modo da studiare il rapporto tra le condizioni presenti e il benessere dei capi. L'azienda, in autofinanziamento, ha applicato dei sistemi di ventole che si attivano automaticamente in base all'umidità rilevata dai suddetti dispositivi.

Dall'app o dal computer si guarda lo stato di salute e gli animali segnalati si vanno a controllare.

Inoltre nell'ambito dello stesso progetto era previsto un'azione di miglioramento delle condizioni animali tramite il rilevamento dell'umidità della stalla e l'attivazione automatica, se necessario, di una ventola che tramite ricircolo dell'aria abbassava l'umidità.

Attualmente l'allevamento ha 180 capi e le vacche vengono monitorate a partire dall'inizio della loro attività di riproduttrici. Quindi le vitelle non sono monitorate.

Nel progetto noi eravamo capofila, poi c'era il dipartimento DAGRI dell'università di Firenze e due altre aziende zootecniche una di Luco del Mugello che si chiama il Grillo e l'altra Il Poggiale di Vicchio.

L'idea progettuale vera e propria è stata pensata dall'università che ce l'ha proposta e noi abbiamo accettato immediatamente in quanto si tratta di un'innovazione importante per il nostro territorio.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Le motivazioni sono quindi riassumibili in due punti: un'azione di miglioramento del Benessere dell'animale interna alla stalla e una maggiore efficienza nella gestione globale dell'azienda determinata proprio dalla puntualità nella determinazione dei calori; ottenere una percentuale di determinazione dei calori non ottimali all'interno di una stalla è un fattore di grave inefficienza in quanto una vacca che non rimane incinta deve essere mantenuta senza produrre vitelli e latte. Ottimizzare la determinazione dei calori per ingravidare le vacche al momento giusto è importantissimo.

Inoltre va detto che anche il monitoraggio dello stato di salute degli animali è molto importante, perché questo sistema ci permette di capire se un animale non sta bene prima che gli effetti della sua patologia si manifestino.

In altre aree dell'Italia la rilevazione dei calori tramite questi sistemi è comune ma il Mugello rappresenta una novità.

3. Ritieni che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

L'azienda è entusiasta di aver partecipato a questo progetto e soprattutto è entusiasta degli obiettivi che ha raggiunto in particolar modo per l'aumento dell'efficienza nella determinazione dei calori che è aumentata sensibilmente.

Non le so fornire percentuali ma le posso assicurare che abbiamo aumentato molto le percentuali di ingravidamento delle vacche. L'estro dura mediamente 18 ore quindi è facile non trovarsi vicino all'animale nel momento migliore alla fecondazione. Con il nuovo sistema l'efficienza è molto più alta.

Quindi sì, gli obiettivi che ci eravamo posti dell'aumento globale dell'efficienza della stalla, sono stati centrati appieno.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Le poche stalle rimaste che producono latte nel Mugello devono dotarsi di nuovi sistemi tecnologici per poter continuare ad essere competitive e rimanere sul mercato, quindi sicuramente il nostro progetto risponde ad un fabbisogno di competitività di cui questo settore ha bisogno. Poi bisogna vedere se tali innovazioni verranno recepite anche da altri o no.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

In Toscana il settore della produzione del latte è molto in crisi. io ho contatti anche in Maremma e in tutta la regione e sento storie di aziende che chiudono continuamente. E il problema è

fondamentalmente legato al pagamento del latte conferito che è basso e dei fattori produttivi, specialmente per l'alimentazione degli animali, che costano sempre di più.

Sicuramente il progetto può essere riprodotto ovunque nella regione così come altri progetti di innovazione del settore che probabilmente restano l'unica probabilità di sopravvivenza delle nostre aziende.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

Il progetto è stato talmente semplice che non mi viene nessuna difficoltà in mente. Abbiamo installato questi collari, periodicamente l'università veniva a scaricare i dati, li elaborava ne discuteva con noi e così faceva anche con le altre aziende aderenti. Periodicamente si facevano questi eventi per la divulgazione dei risultati.

Il progetto molto probabilmente ha funzionato proprio perché non prevedeva attività complesse ma attività semplici alle quali anche noi, impresa, con il poco tempo a disposizione, abbiamo potuto partecipare attivamente

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Per quanto riguarda i rapporti tra gli altri produttori posso dire che molto poco è cambiato in quanto come ho detto siamo rimasti in pochi a produrre latte in Mugello, ci conosciamo tutti e ci scambiamo spesso informazioni sui problemi che abbiamo.

Tuttavia ritengo sia stato un momento di confronto su tematiche nuove che ci è servito molto.

Per quanto riguarda invece i rapporti con l'università, devo dire che anche in questo caso abbiamo un trascorso che va dalla passata programmazione. Sempre con l'università con la misura 124 della passata programmazione abbiamo effettuato dei test per un impianto a cippato.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Per quanto ci riguarda gli aspetti di maggior successo riguardano l'aumento dell'efficienza nella determinazione dei Calori che Significa aumento dell'efficienza della stalla in generale e possibilità di essere più competitivi sul mercato.

Questo accompagnato all'aumento del Benessere degli animali dato dalla gestione delle condizioni interne alla stalla (temperatura e umidità), che a sua volta porta a una maggiore produzione di latte Mi fa considerare questo progetto come un progetto di successo.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? *(questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)*

Come ho già detto prima non ci sono state difficoltà né per la fase progettuale, della quale come detto si è occupato più che altro l'università, sia nella fase attuativa che fortunatamente è stata molto facile e priva di imprevisti.

10. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo *(sostenibilità economica sociale e ambientale)* sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

L'impatto positivo sul territorio non so determinarlo. L'impatto vero e proprio è sull'efficienza delle imprese zootecniche che producono latte ma, come detto, queste rappresentano una parte infinitesimale dell'economia locale in quanto sono poche.

Per quanto riguarda la sopravvivenza le posso invece dire che sia la mia che le altre imprese che hanno partecipato al progetto continueranno sicuramente ad utilizzare questo sistema. In tal senso il cambiamento apportato da questo progetto è senza dubbio importante.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Sì grazie all'aumento dell'efficienza della mia stalla sicuramente i vantaggi ottenuti hanno superato o comunque supereranno il valore dei costi che abbiamo sostenuto.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Gli elementi più innovativi sono riconducibili alla possibilità di gestire un fattore importante come la comparsa dei calori in maniera più efficiente, limitando molto il margine di errore.

Inoltre il secondo elemento innovativo riguarda la gestione automatica delle condizioni climatiche della stalla che in estate, sottoponendo le vacche in lattazione a stress, rappresentano uno dei grandi problemi che possono limitare la quantità di latte prodotto.

**Progetto “Sviluppo Sostenibile del turismo rurale: fruizione ricreativa dell’area del Lago dell’Accesa”, SM: 7.5 (GAL FAR MAREMMA). Intervista da remoto a Irene Marconi, sindaco di Massa Marittima del 06/12/2024. Rilevatore: Silvia De Matthaeis.**

1. In cosa consiste il progetto?

Il Lago dell'Accesa rappresenta un sistema paesaggistico-ambientale di grande valore e di notevole interesse turistico e culturale che attira un numero piuttosto significativo di utenti locali e non. L'area offre la possibilità di rinfrescarsi durante l'estate perché il lago è balneabile, si pesca. Inoltre ci sono anche degli scavi archeologici di notevole interesse (necropoli etrusca). Pur essendo relativamente distante dal centro urbano di Massa Marittima è ben servito dalla viabilità provinciale e facilmente accessibile. Il lago dell'Accesa fa parte di un sistema idrotermale piuttosto significativo, che comprende anche le sorgenti delle Ronne e delle Venelle, in un percorso legato alla risorsa acqua che idealmente collega Massa Marittima all'Accesa.

Grazie al bando del GAL abbiamo aperto un tavolo partecipato, avviando un percorso che ha visto il coinvolgimento di associazioni e cittadini così come di aziende del territorio: tutta la comunità di residenti dell'area per ascoltare i loro bisogni. Questi andavano dall'esigenza di tutela dell'ambiente, di presidiarla, di promuoverla e di fare comunicazione: c'era la necessità di regolamentare, presidiare il lago che è molto frequentato anche da stranieri. Quindi abbiamo innanzitutto ripristinato la cartellonistica – che è stata anche tradotta -, abbiamo affisso le ordinanze e abbiamo introdotto un QR code con le principali informazioni naturalistiche, storiche, logistiche ecc.). Abbiamo risistemato le pedane di accesso alle sponde del Lago, gestito il verde e rimesso in ordine il parcheggio. Abbiamo anche messo a bando la gestione di un bar che arriva lì con l'APE: somministrano alimenti e bevande – tutto rigorosamente bio e plastic free. Tutto questo al fine di riportare l'area ad una situazione di gestione controllata anche per l'incolumità delle persone.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Questo non è il primo progetto che realizziamo insieme al GAL FAR MAREMMA. Attualmente ne abbiamo un altro in piedi “Porte di comunità e turismo di confine” che rientra nell'ambito dei Progetti di Comunità.

Grazie a loro, in quanto amministrazione comunale, abbiamo imparato e fatto nostra una modalità di lavoro che ci permette di coinvolgere ed ascoltare tutta la collettività locale. Per noi

il risultato è duplice: innanzitutto riusciamo a coinvolgere in maniera trasparente anche chi, banalmente, non ci ha sostenuto e, in secondo luogo, offre la possibilità di ascoltare la comunità, tutti gli stakeholder e co-progettare con loro. Si tratta quindi di aver mutuato uno strumento e delle modalità trasparenti di concertazione che ti permette di ascoltare chi è via via interessato agli interventi. Nel caso del Lago dell'Accesa abbiamo anche coinvolto aziende agricole e agriturismi nell'iniziativa creando così un ambiente collaborativo e di scambio di idee.

3. Ritieni che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

Sì! La necessità di presidiare e gestire il Lago è stata rispettata e portata a termine. L'attrattività del posto è migliorata anche dal punto di vista della sicurezza e riusciamo a valorizzare tutti quegli elementi che prima passavano in secondo piano come il rispetto per l'ambiente ma anche il patrimonio storico-culturale che è lì presente.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Sì. Anche noi come amministrazione abbiamo trovato un metodo che mette d'accordo tutti grazie alla progettazione partecipata e questo crea anche un ambiente sociale migliore e più collaborativo.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Sì. Serve sicuramente anche uno studio/una conoscenza profonda dei luoghi, delle potenzialità alla base della progettazione che si intende realizzare.

6. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Sì! Per gli agriturismi o per le aziende agricole della zona significa avere un'area gestita che attira anche un certo tipo di clientela: giovani, famiglie. Target potenzialmente interessanti anche per il loro tipo di offerta.

In linea generale poi, la collaborazione col GAL, ci permette di entrare in contatto in maniera "paritaria" con tutti gli attori del territorio – quindi anche altre istituzioni.

7. Quali ritieni siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Me ne vengono in mente due tanto fondamentali quanto diversi tra loro: sicuramente l'opportunità di realizzare un intervento che avesse una valenza comunicativa/informativa, turistica, sociale e di aver anche realizzato un intervento strutturale. Quindi l'aspetto più importante è stato quello di aver messo insieme queste due anime, queste due linee di beni, servizi ed infrastrutture (come ad esempio le pedane che erano fatiscenti).

8. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)

La difficoltà è stata proprio quella di superare le reticenze dell'amministrazione – un po' anche mia – e della cittadinanza, delle realtà produttive, di sedersi tutti intorno allo stesso tavolo per rispondere alla domanda: "allora che facciamo?". Da parte dell'amministrazione la paura era quella di "mostrare il fianco", aprirsi alle critiche. Da parte degli utenti magari c'era anche un po' di diffidenza. Superata questa, capita la validità del metodo, delle persone coinvolte da ambo i lati, le cose sono andate lisce. Ovviamente c'è anche l'attività di mezzo.

9. Ritieni che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (sostenibilità economica sociale e ambientale) sul territorio e su chi lo vive? Ritieni che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Sicuramente l'aspetto culturale come detto sopra ma anche altri "piccoli" dettagli: la presenza del camioncino per la somministrazione di cibo e bevande non utilizza plastica e fornisce a ciascun utente un sacchetto con chi può raccogliere i rifiuti che trova in giro. Chi porta la busta piena riceve un buono bibita. Il Lago adesso ha anche un cartellone di iniziative estive tutte dedicate all'area: sono peraltro eventi che vengono realizzati ad "impatto zero", senza l'utilizzo dell'elettricità.

Oppure suggeriamo come e quali creme abbronzanti utilizzare per rispettare l'acqua del lago.

10. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Indubbiamente: la gestione del luogo passa attraverso la ricerca di un cambiamento culturale – non ci può essere totale "anarchia" nella fruizione di un luogo naturale di quel rilievo - che vede l'attività di presidio che si muove in sinergia con l'attenzione al territorio e alla natura.

11. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Innanzitutto la realizzazione dell'applicazione che permette di visitare contemporaneamente in maniera virtuale sia il Lago – dove si trova la necropoli – sia il Museo che c'è nel centro di Massa Marittima: è informazione dal vivo. Dal punto di vista sociale abbiamo condiviso la responsabilità del luogo con gli altri concittadini grazie al metodo del tavolo partecipato, indipendentemente dal ruolo istituzionale: si tratta di una responsabilità trasversale, si tratta di educarsi tutti al rispetto di un luogo sul quale ha deciso di investire la collettività.

**Progetto: "Parco culturale le Apuane di Fosco Maraini". CAI Regione Toscana – TI: 7.6.2 (Bando LEADER GAL Montagna Appennino). Intervista de visu al curatore del progetto Eugenio Casanovi, Pieve Fosciana (LU), 09/12/2024. Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi.**

1. In cosa consiste il progetto?

Lo scrittore, fotografo e orientalista Fosco Maraini, noto appassionato alpinista, per lungo tempo ha frequentato le montagne della Garfagnana.

Dopo la sua morte abbiamo ritenuto importante preservare la memoria della sua presenza in queste zone ed abbiamo creato questo contenitore il parco culturale, attualmente gestito dal CAI Castelnuovo Garfagnana di cui Fosco Maraini era presidente onorario.

Il progetto ha previsto 3 attività:

- la creazione di un sito internet per inquadrare Fosco Maraini all'interno dei suoi luoghi tra le Apuane di Castelnuovo.
- la trasformazione di Casa Maraini a Pasquigliora (Molazzana) diventerà in una casa-museo con annesso "Rifugio Culturale".
- l'infrastrutturazione (cartellonistica, ecc) dei sentieri attorno a Pasquigliora per trasformarli in percorsi "Didattico-Emozionali" finalizzati a mostrare al visitatore l'essenza del personaggio Maraini nei luoghi segreti e/o davanti ai grandi panorami che lo ispirarono.

Il percorso si snoda tra il cimitero di Alpe Sant'Antonio Dove è sepolto Fosco Maraini, la sua casa, situata sempre in quell'area che fu acquistata dall'Unione dei Comuni della Garfagnana.

I sentieri su cui insiste il progetto sono gli stessi su cui il comune di Molazzana, sempre con contributi Del Gal, ha effettuato una risistemazione totale. Per quanto ci riguarda noi con questo progetto abbiamo fatto solamente la parte informativa didattica-informativa, attraverso l'inserimento di cartellonistica e numerazione CAI.

Tramite il nostro progetto sono quindi usciti Sei Sentieri coordinati che hanno due poli, il cimitero di Alpe S. Antonio e la casa museo con la foresteria che è ancora in corso di realizzazione.

Per quanto riguarda la casa-museo, al momento, stiamo ancora valutando l'allestimento poiché chiunque di noi che lo abbiamo conosciuto ha oggetti, lettere, opere autografate e tanto altro materiale che va catalogato e valutato. Lo stesso CAI oggi possiede una collezione fotografica enorme su Fosco e la sua biblioteca personale che sarà a breve inserita all'interno del museo su richiesta della vedova.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

Questo progetto è stato realizzato per valorizzare il patrimonio storico che gira attorno a questo grande personaggio e per dare un taglio anche culturale ai sentieri che corrono lungo le nostre montagne e che già dal punto di vista ambientale sono di grande pregio.

Il progetto si rivolge anche Naturalmente alle popolazioni locali che poco sanno di Fosco Maraini e della sua passione per il nostro territorio. L'idea è quella di vedere la gente del posto che va a passeggiare per le montagne, vede la cartellonistica si incuriosisce ed approfondisce l'argomento.

Il progetto inoltre ci permetterà di rendere fruibili i percorsi ad un target a cui teniamo molto che è quello delle scuole, che avranno modo di frequentare i sentieri appendendo la storia di questo grande personaggio che ha frequentato il loro territorio.

La speranza è quella di riattivare un circuito economico che un giorno possa riportare l'Alpe ad essere ripopolata.

3. Ritieni che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

Secondo me gli obiettivi iniziali del Progetto sono stati rispettati a pieno. E i risultati si vedono visto che dopo la chiusura del progetto ha riaperto anche il rifugio Baita Pania che era chiuso da anni.

Il percorso del Parco Maraini è considerato dai visitatori un'attrattiva molto interessante e conta un importante numero di presenze ogni anno.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

L'area su cui insistono i percorsi è un'area bellissima con una storia importante. In quella zona c'è stata una famosa battaglia partigiana, la Battaglia di Monte Rovaio, che fino all'entrata in funzione del parco Maraini era l'unica attrazione storico culturale della zona.

Ritengo che con questo progetto il territorio, abbia acquisito un importante eredità culturale che potrà mettere a sistema per l'organizzazione di rassegna eventi oltre a quelle annuali che già organizza il CAI.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

È evidente che questo è un progetto ripetibile. Si è trattato semplicemente di prendere un percorso esistente, e chiudere il cerchio fornendogli una connotazione culturale.

È evidente che per riprodurre un progetto del genere bisogna avere una storia da valorizzare e su quello siamo stati fortunati per aver avuto fra di noi per lungo tempo un personaggio di tale spessore.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

Riguardo le difficoltà posso dire che essendomi interessato in prima persona alla progettazione esecutiva assieme a mio fratello che è agronomo, ho avuto la fortuna di non dovermi interfacciare con studi esterni, velocizzando di molto tutto l'iter progettuale.

Tutta la parte in campo l'ho gestita autonomamente quindi lo studio non ha dovuto neppure perdere le giornate per i rilievi.

L'unica difficoltà ha riguardato solamente le modifiche che abbiamo dovuto fare ai sentieri per renderli fruibili anche alle scuole. Nel progetto originale i sentieri erano più molto più aperti e passavano per alcune zone impervie che Fosco Maraini amava. Una volta che sono stati sottoposti i sentieri tracciati alle commissioni del Cai Toscana ci sono state richieste delle modifiche se no non ci avrebbero dato l'autorizzazione a farli percorrere dalle scuole.

I percorsi che ne sono usciti sono quindi molto diversi dal progetto originale e sono stati resi fruibili dalle famiglie e dai bambini.

Un'altra cosa che avevamo previsto ma che è stata poi sostituita in variante, in quanto non era possibile realizzarla, era un sistema di capannine che avrebbe ospitato i cartelloni e che poteva anche, se necessario, servire come riparo ai visitatori in caso di pioggia. Queste opere non sono state realizzate poiché era necessario ottenere troppi permessi che avrebbero dilungato i lavori e la durata del progetto. I fondi destinati alle capannine sono stati utilizzati per delle panchine in legno locale.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Il processo di attuazione di questo progetto ha favorito la collaborazione del CAI con i comuni di Molazzana e Castelnuovo di Garfagnana, che comunque già esisteva.

Il comune di Molazzana è molto fiero della presenza del parco e si è occupato direttamente della sua inaugurazione a luglio del 2023 e che ha già stanziato un milione e mezzo circa per realizzare la foresteria.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Noi che abbiamo conosciuto Fosco avevamo questa missione di non far cadere nel dimenticatoio la sua memoria e su questo ritengo che abbiamo fatto un ottimo lavoro in quanto le generazioni future conosceranno questo personaggio è ciò che ha rappresentato per questo territorio.

Un fattore molto importante di successo secondo me riguarda anche il fatto di avere integrato la sua storia e le sue memorie all'interno di un percorso di montagna molto affascinante, che permette di ammirare splendidi paesaggi facendo la conoscenza di un uomo che ha fatto molto per la cultura non solo locale ma italiana.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? (*questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto*)

Come detto non abbiamo avuto particolari difficoltà solamente la questione delle varianti di progetto relative alle capannine e ai sentieri che abbiamo dovuto adattare in corso d'opera.

10. Ritieni che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (*sostenibilità economica sociale e ambientale*) sul territorio e su chi lo vive? Ritieni che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Il parco sopravviverà in futuro sicuramente e il suo impatto positivo sulla cultura del luogo sarà sempre maggiore via via che nuove persone conosceranno la sua esistenza.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Il progetto rappresenta per le generazioni future un testamento che rimarrà e darà identità all'intero territorio.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

L'innovazione più importante ritengo sia quella di avere integrato cultura e ambiente in un unico progetto. Intendo dire che chi verrà a visitare il Parco Naturale delle Apuane avrà la possibilità anche di immergersi nella cultura e al contrario chi verrà a visitare il parco di Fosco avrà l'opportunità di ammirare paesaggi bellissimi.

Questa è probabilmente la parte più innovativa di questo progetto.

**Progetto: SISFA “Sistema Sementiero semplificato per il Farro della Garfagnana” Garfagnana COOP – SM: 16.2 (Bando LEADER GAL Montagna Appennino). Intervista de visu al Presidente della Garfagnana COOP Lorenzo Satti. San Romano in Garfagnana (LU), 09/12/2024. Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi**

---

1. In cosa consiste il progetto?

Il progetto ha riguardato una collaborazione fra diversi soggetti finalizzata al recupero della semente pura del farro della Garfagnana. Il farro tradizionale della Garfagnana, per via della coltivazione di altre varietà di farro, negli ultimi decenni, ha perso la sua purezza a causa dell'ibridazione. Attraverso il progetto sono stati quindi definiti i modelli agronomici e di coltivazione migliori per mantenere la purezza della varietà, le metodologie di conservazione del germoplasma e le migliori procedure per la conservazione e la difesa dalle malattie.

I partners del progetto hanno visto la nostra impresa come capofila e come partner altre quattro aziende agricole e il dipartimento del professor Mancini dell'università di agraria di Firenze che ha curato la parte della ricerca. Noi aziende invece abbiamo messo a disposizione dei lotti per la moltiplicazione della semente pura.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

L'iniziativa è partita da un'idea della Cooperativa dei produttori del farro della Garfagnana e dei professori Mancini e Benedettelli. Il professor Benedettelli è stato il promotore del igp della Garfagnana e quindi aveva ben chiari i problemi di ibridazione a cui la semente. È andata incontro negli ultimi decenni. Il recupero della semente pura è stato sin da subito quindi considerato una priorità a cui bisognava dar seguito. L'ibridazione avviene nei momenti della lavorazione in quanto lavorando i campi seminati a farro di diversa cultivar con la stessa trebbia si finisce per importare seme non puro nei campi in cui viene coltivato il farro della Garfagnana e con il tempo le sementi si ibridano.

Per quanto riguarda i rapporti che abbiamo intrattenuto con il GAL possiamo dire che ci sono stati di grande supporto per quanto riguarda la rendicontazione e l'aspetto burocratico in

genere. Per la parte di diffusione del progetto, curata molto bene dall'università, non abbiamo avuto bisogno del loro aiuto.

3. Ritieni che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

Gli obiettivi iniziali del progetto sono stati rispettati. attualmente abbiamo un livello di purezza del Faro della Garfagnana pari a quello che avevamo nei primi anni 90. Massa soprattutto abbiamo un piano di mantenimento della purezza della varietà e della riproduzione della cultivar pura che ci permetterà di mantenere la semente per sempre.

Ormai abbiamo un protocollo che abbiamo messo a punto in modo dettagliato. La Coop Garfagnana in collaborazione con il consorzio di tutela, ogni anno si occupa della raccolta della semente pura della sua analisi a campione e della distribuzione alle aziende associate che coltivano esclusivamente farro dop della Garfagnana.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Se volevamo continuare a coltivare a produrre e a commercializzare il farro della Garfagnana, un progetto del genere era necessario. E' evidente che avere una cultivar locale in purezza dà lustro anche al territorio a cui questa varietà appartiene.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Con questo progetto noi non abbiamo solamente riportato in purezza una varietà che si stava perdendo, ma abbiamo anche messo a punto un protocollo ben preciso che riguarda tutte le fasi, dalla purificazione della varietà fino alla sua coltivazione e alla difesa dai parassiti.

Cioè gli studi hanno riguardato ad esempio la messa a punto delle tecniche agronomiche migliori per la coltivazione del nostro farro, le tecniche migliori per la pulitura del seme e per la sua disinfezione, e tutte le Azioni da compiere per far fronte ad eventi imprevedibili.

Le metodologie che abbiamo messo a punto sono certamente ripetibili e potrebbero rappresentare un esempio per altri consorzi di tutela di sementi.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

Le uniche difficoltà che abbiamo avuto sono di tipo tecnico in quanto il progetto per un anno si è dovuto fermare poiché i campi test su cui avevamo seminato il farro da riprodurre sono stati distrutti dai cinghiali.

Noi siamo partiti con pochi chili di seme puro. Li abbiamo seminato moltiplicando per più anni e un anno lo abbiamo perso completamente, con grande ritardo sul cronogramma del progetto.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Allora per quanto riguarda i rapporti con le aziende agricole bisogna dire che nulla è cambiato in quanto le cinque aziende partecipanti fanno tutte parte del consorzio di tutela del farro della Garfagnana quindi già collaboravano in maniera solida precedentemente.

Anche con l'università inoltre, poiché come detto un professore che ora è andato in pensione era colui che ha ideato la IGP, il consorzio ha avuto sempre rapporti molto solidi.

Quindi direi che a livello di scambi e collaborazioni poco è cambiato.

8. Quali ritieni siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

L'intervento ha permesso il mantenimento di un varietà che si stava perdendo e che sicuramente a breve non sarebbe stato più possibile recuperare.

Inoltre voglio dire che con questa varietà si riesce anche a produrre di più poiché il chicco di farro della Garfagnana è più grande e più pesante di quello delle altre cultivar. quindi a parità di ettari coltivati si riesce a ottenere un ricavo Maggiore.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? *(questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)*

Riguardo la progettazione non le so dire poiché il progetto è stato elaborato quasi totalmente dall'università. Noi abbiamo curato la parte tecnico agronomica, fornendo ad esempio all'università le nostre impressioni sui problemi che si avevano durante la coltivazione comunque per quello che le so dire il progetto è stato un successo tranne che per i problemi dei cinghiali di cui ho parlato prima.

10. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo *(sostenibilità economica sociale e ambientale)* sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Sì la Garfagnana trarrà molto giovamento da questo progetto, poiché avere la possibilità di continuare a commercializzare nell'area la varietà di farro locale, sarà un fattore importante sia dal punto di vista gastronomico ad esempio per la ristorazione sia da un punto di vista di immagine per il territorio stesso.

Voglio puntualizzare che il consorzio si occupa della commercializzazione in maniera diretta con la grande distribuzione. Il farro della Garfagnana quindi viaggia anche fuori dalla Garfagnana portando parte di questo territorio fuori regione e di fatto contribuendo alla sua promozione.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Guardandola da un punto di vista puramente economico, diciamo che ammortizzeremo i costi non oltre i prossimi due anni. Ma dal punto di vista invece di ciò che abbiamo ottenuto, cioè una semente pura da poter coltivare e commercializzare per il futuro credo che le spese sostenute siano state già ripagate sufficientemente.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Secondo me l'elemento più innovativo riguarda la collaborazione con la parte scientifica del progetto, ossia l'università. Le aziende avrebbero potuto selezionare la semente coltivarla da sé e riprodurla. È evidente però che non avrebbero potuto avere a disposizione la strumentazione scientifica dell'università, non sarebbero state in grado di scrivere un disciplinare dettagliato sulle modalità di coltivazione migliori e sui metodi ad esempio di lotta così come l'università ha fatto.

Avere questo Ente coinvolto nel progetto per quanto mi riguarda ha fatto la differenza dal punto di vista dell'innovatività.

**Progetto: “Comune di Borgo a Mozzano”, Progetto: PIT (Bando LEADER GAL Montagna Appennino). Intervista de visu al Sindaco Patrizio Andreuccetti, Borgo a Mozzano (LU), 09/12/2024. Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi**

---

1. In cosa consiste il progetto?

Il progetto è consistito in due filoni principali di intervento. Da un lato la riqualificazione, in particolar modo il centro storico del borgo, con interventi sul patrimonio storico artistico delle zone di particolare pregio, e dall'altra con la riqualificazione turistica. I due aspetti sono andati insieme.

In particolar modo abbiamo potuto investire all'incirca 400 mila euro complessivi di cui metà di investimenti in parte pubblica e metà investimenti dei privati che partecipavano al progetto.

Con gli investimenti di parte pubblica abbiamo effettuato dei lavori di restauro e recupero delle logge davanti al comune e un intervento all'ex convento dove oggi c'è un circolo che ospita varie attività. Abbiamo riqualificato il chiostro interno del convento.

Inoltre abbiamo posizionato delle panchine lungo il centro storico del borgo e abbiamo realizzato delle altre panchine letterarie nel giardino pubblico. Sulle panchine oltre ai disegni che richiamano personalità e bellezze storico artistiche del territorio, abbiamo anche frasi e citazioni significative: è anche un modo di invogliare le persone di scoprire i personaggi delle citazioni stesse.

La parte privata sostanzialmente ha riguardato il sostegno di due attività commerciali. Una di ristorazione e una del tipo commerciale, un albergo diffuso.

Inoltre sempre nell'ambito del progetto è stata realizzata una parete da scalata nella palestra della scuola media del paese e un percorso salute attrezzato all'interno del parco.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

All'interno del paese vi è un ponte antichissimo che si chiama Ponte del Diavolo. E' un'attrattiva molto conosciuta e chi capita in zona viene sicuramente a vederlo in quanto è molto particolare e suggestivo.

Partendo da questo all'Amministrazione è venuta l'idea di riqualificare il centro storico di borgo partendo dall'inizio, dal giardino della Madonna dei Ferri ove abbiamo la chiesina che rappresenta la nostra patrona fino al Ponte del Diavolo che rappresenta l'aspetto centrale del nostro borgo. Abbiamo fatto insieme a questo progetto anche altri investimenti sempre nella stessa ottica con l'obiettivo di valorizzare questo tratto.

Il fine principale è fare in modo che i turisti che vengono a vedere il Ponte del Diavolo vengono invogliati a entrare in paese e visitarlo.

Abbiamo quindi voluto creare un cammino dall'inizio del borgo fino al Ponte del Diavolo E dotare il Borgo di servizi al turista qualificati come ad esempio l'albergo diffuso che il turista moderno di questi tempi cerca.

Per il resto delle attività (il percorso salute e la parete per le scalate) si è trattato di fornire alla popolazione dei servizi che non erano presenti e che hanno riscosso un ottimo successo.

Il ruolo del GAL nel progetto è stato importantissimo, poiché ha consentito la creazione di un partenariato pubblico-privato di difficile realizzazione. Mi fa piacere di poterlo raccontare.

Prima di questo progetto sul nostro territorio c'era un po' di scetticismo. I privati del comune non partecipavano ai progetti poiché ritenevano che fosse inutile e che non venissero mai finanziati.

Per questo progetto i privati che hanno partecipato hanno ottenuto un contributo del 50% per il miglioramento delle attività economiche.

E ora, per altri progetti che hanno riguardato il comune ove abbiamo ottenuto un finanziamento per tipologie di progetti simili, i privati hanno partecipato in maniera automatica. (visto che quello di prima ha funzionato, probabilmente funzionerà anche per noi).

Per questo aspetto possiamo dire che il progetto finanziato Del Gal ha alimentato un circolo virtuoso di partecipazione, almeno per quanto riguarda il nostro comune.

3. Ritieni che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )
4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Si. È chiaro che noi abbiamo bisogno di portare avanti investimenti nella valorizzazione del centro storico del borgo. Abbiamo rispettato per quanto riguarda il progetto, ma dobbiamo continuare. Abbiamo creato un effetto domino positivo.

Ora il corso del nostro Borgo è più bello e il Comune è dotato di servizi per il turista che prima non aveva.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Penso che possa essere riprodotto in qualunque comune. Ogni amministrazione pubblica deve continuamente ricercare fonti di finanziamento poiché la riqualificazione non ha mai termine. Come si presentano le opportunità bisogna coglierle. Anche noi abbiamo presentato una richiesta per il finanziamento della Piazza del Mercato, Piazza Garibaldi. Non mi ricordo se con il GAL o PNRR. Un progetto per riqualificare la piazza del mercato con la stessa direttrice del percorso del La Quadratura del Serchio

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

L'unico problema che ha avuto il progetto è che era concentrato sul Corso Centrale del Borgo. Non erano quindi ammissibili attività di altri soggetti che si trovavano fuori dal perimetro ammissibile.

Noi abbiamo trovato delle disponibilità dei privati fuori dal perimetro. Essendo questo il perimetro non era possibile coinvolgerli e non siamo riusciti ad inserirli.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

In quest'ottica secondo me il grande pregio di questo progetto è stato quello di creare un rapporto di fiducia fra il pubblico e il privato. Progetti del genere che hanno coinvolto queste due parti in maniera così proficua non erano mai stati realizzati in questo comune.

Fra i soggetti pubblici oltre al Comune c'erano anche l'Unione dei Comuni e il resto – i privati, l'Unione del Misericordia, vari associazioni e gli imprenditori che hanno realizzato le attività economiche.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Ritengo che il fattore più importante di successo di questo progetto sia la riqualificazione dei beni storici e artistici che ha reso il borgo un luogo ancora più bello da visitare. Inoltre un altro aspetto che ha funzionato è l'avvicinamento del pubblico al privato. Chi ha fatto investimenti ha acquisito fiducia in questo sistema e è pronto a farne altri in futuro.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? *(questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)*

Per quanto riguarda la progettazione non abbiamo avuto problemi di alcun tipo. Il progetto è stato scritto dall'ufficio tecnico del comune in collaborazione con altri tecnici esterni.

10. Ritieni che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo *(sostenibilità economica sociale e ambientale)* sul territorio e su chi lo vive? Ritieni che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

L'albergo diffuso è un servizio in più che è stato dato a che mancava in questo comune. A posteriori posso dire che avevamo questa necessità e si vede un effetto positivo.

Il comune è in fermento e stanno aprendo una serie di nuove attività in controtendenza rispetto al periodo pre-pandemico e pandemico che ha avuto delle chiusure importanti. Questo fine settimana ho inaugurato tre attività commerciali diverse.

Da questo punto di vista c'è anche la capacità di suscitare e far vedere che il pubblico c'è e dà una mano al privato grazie ai fondi europei, che in questo caso arrivano attraverso il GAL. È un segnale di fiducia che si dà all'investitore.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Per quanto riguarda il comune che a ministro, che si è occupato della ristrutturazione dei beni architettonici sicuramente sì. Per il privato non saprei. Parlandoci ho visto che sono soddisfatti.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Le attività realizzate dal progetto sono importanti per il comune ma non ritengo possano essere considerate innovative.

**Progetto: "Ammodernamento negozio". Antichi sapori di Crocetti Ilenia e C. snc TI: 7.4.4 (Bando LEADER GAL Consorzio Lunigiana). Intervista de visu alla titolare Crocetti Ilenia. Aulla (MS), 10/12/2024. Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi.**

1. In cosa consiste il progetto?

Il progetto ha previsto l'ammodernamento del negozio che è stato trasformato completamente. La parte del laboratorio invece non è invece stata interessata dai lavori.

La nostra attività si occupa della produzione di alimenti preparati, ad esempio pasta all'uovo lasagne, zuppe, preparati di pesce, eccetera. La gente viene nel negozio acquista i pasti pronti li porta a casa li scalda ed è come se li avesse preparati da sé.

Con il progetto è stata acquistata la scaffalatura, è stato acquistato e installato un banco di mostra identico a quello che già c'era in modo da ingrandire il banco frigo, è stata demolita una parete per ampliare il punto vendita, sono stati fatti i lavori di stuccatura e verniciatura, è stato fatto il controsoffitto con l'illuminazione nuova, gli infissi e le porte.

Il punto vendita è stato ingrandito in quanto abbiamo inserito lo scaffale per la mostra e la vendita delle produzioni tradizionali d'eccellenza dell'area della Lunigiana.

Quindi oltre a ciò che noi produciamo, le nostre preparazioni, come facevamo prima abbiamo anche la possibilità di commerciare con prodotti non nostri ma di altre aziende locali per aumentare la gamma dei prodotti che vendiamo e massimizzare i ricavi.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

L'ampliamento Del negozio era necessario in quanto non avevamo possibilità di mettere in vendita tutto ciò che eravamo in grado di produrre nel laboratorio poiché il negozio era ormai datato e lo spazio insufficiente. inoltre avevo da sempre l'idea di prendere il nostro negozio da semplice bottega per la vendita di pasti pronti in qualcosa di più ampio, in cui era possibile anche vendere prodotti del territorio tradizionali della Lunigiana.

3. Ritieni che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

Sì certo. Volevamo rendere il negozio più bello e ampliare la gamma di prodotti in vendita.

Abbiamo centrato entrambi gli obiettivi in quanto la mostra frigo è raddoppiata in grandezza, vendiamo ogni tipo di produzione locale e il negozio è nuovo e molto accogliente

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Una bottega come la nostra secondo me ha una utilità per il territorio che va oltre la semplice fornitura di servizi. La differenza tra noi e la grande distribuzione è che noi svolgiamo un ruolo anche sociale molto diverso dal rapporto impersonale che il cliente ha con il supermercato. Qui la gente viene anche per conversare e socializzare perché noi siamo persone del paese come loro.

Inoltre penso che anche il fatto di aver introdotto nella bottega la vendita dei prodotti locali che come vede molto ampia abbia un impatto importante sul territorio poiché permette ai piccoli produttori di commercializzare prodotti di nicchia senza dover scendere a compromessi con la grande distribuzione in termini di condizioni e prezzi. Noi pratichiamo il prezzo giusto sia nei loro confronti che nei confronti del cliente consumatore.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Io penso che questo sia un progetto molto importante poiché le piccole botteghe come la nostra devono continuamente rinnovarsi per poter rimanere su un mercato che è sempre di più dominato dalla grande distribuzione. La preparazione dei pasti che facciamo noi la grande distribuzione non la fa ed è questo il valore aggiunto che noi possiamo fornire al consumatore.

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

Non abbiamo incontrato particolari difficoltà se non quelle burocratiche. Ad esempio alcune fatture mi sembra che abbiamo dovuto farle riemettere poiché non era presente il CUP necessario per renderle ammissibili a contributo. questi sono stati gli unici ostacoli che abbiamo avuto.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Sì Certamente le collaborazioni con i produttori delle Specialità locali che abbiamo iniziato a vendere dopo il progetto sono uscite sicuramente rafforzate. Con la maggior parte di loro già avevamo rapporti precedentemente. Ma sicuramente Grazie all'ampliamento del negozio e l'allestimento di questa grande mostra anche la gamma di prodotti che riusciamo a mettere in commercio È aumentata di molto e quindi di conseguenza anche il numero di produttori locali con cui riusciamo ad interfacciarci. su questo aspetto il progetto ha avuto un ruolo determinante.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

L'aspetto di maggior successo del progetto è sicuramente riconducibile alla possibilità che ci ha dato di rimanere sul mercato. con il piccolo punto vendita che avevamo io non so se ce l'avremmo fatta poiché l'ampliamento della gamma di prodotti che vendiamo ci aiuta molto in termini di ricavi. e sicuramente anche l'ampliamento del banco frigo ci permette di realizzare una mostra con molti più prodotti pronti. avere molti prodotti in vendita significa accontentare maggiormente i clienti che ci frequentano molto di più dopo la realizzazione dell'investimento.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? *(questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)*

Sulla progettazione non abbiamo avuto problemi. quando abbiamo partecipato al progetto avevamo esattamente in mente che cosa fare. il progetto ce lo avevamo in testa. Le uniche difficoltà sono state relative agli aspetti burocratici di cui parlavo prima.

10. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo *(sostenibilità economica sociale e ambientale)* sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Di botteghe come la nostra che preparano pasti pronti per il consumo come se il consumatore li facesse a casa sua, io credo che il territorio abbia un gran bisogno. Noi facciamo un servizio molto apprezzato nella zona, e i clienti non ci mancano.

Dal punto di vista economico siamo molto soddisfatti e sicuramente la gestione dell'attività C riserverà grandi soddisfazioni in futuro.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Sì noi abbiamo partecipato anche con risorse nostre al progetto ma sono stati sicuramente soldi ben spesi che probabilmente sono già stati recuperati.

Anche su questo aspetto posso dire che i vantaggi che abbiamo avuto dalla partecipazione al bando sono molto superiori ai costi che abbiamo dovuto sostenere.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Se proprio vogliamo trovare qualche aspetto innovativo possiamo sottolineare che, con questo progetto sono stati accolti più punti che ritengo importanti per il territorio.

Da un lato abbiamo permesso a una attività economica come la nostra di innovarsi, migliorare i servizi e probabilmente sopravvivere. da un altro lato abbiamo preso accogliente un punto che fa anche come ho detto prima una funzione sociale poiché la Bottega e anche un punto di ritrovo per la popolazione nel territorio, e infine possiamo anche sottolineare il punto relativo

alla possibilità per le produzioni di nicchia di avere un punto vendita ad Aulla, e dei professionisti come noi con cui interagire.

Questi aspetti rendono il progetto innovativo.

**Progetto: Completamento “Dopo di noi. Per un futuro costruito insieme” - A.L.DI. Associazione Lunigianese Disabili, TI: 7.4.1 (Bando LEADER GAL Consorzio Lunigiana). Intervista de visu al presidente dell’associazione Paolo Bestazzoni - Aulla (MS), 10/12/2024. Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi.**

---

1. In cosa consiste il progetto?

Il progetto ha previsto il completamento di un'opera che era stata precedentemente realizzata con altri fondi, il “Dopo di Noi” Che è una struttura che ospiterà cinque persone con disabilità che non hanno più parenti che si possono prendere cura di loro.

Con il finanziamento del GAL ho realizzato il completamento del progetto, Ossia l'acquisto e l'installazione dell'ascensore e gran parte dell'arredo (cucina, soggiorno, camere da letto, ecc)..

La legge 112/2016 emanata durante il Governo Renzi, che prende appunto il nome di “Dopo di Noi” confermò l'esistenza del problema delle persone con disabilità, ad esempio con sindrome di Down ma non solo che oggi raggiungono, al contrario del passato, mediamente l'età di 60 anni chi si prenderà cura di queste persone quando non avranno più i genitori? La risposta a questo problema è stata pensata come una residenzialità che possa ospitare non più di 5 persone.

Da lì siamo partiti, ho fatto una variazione urbanistica al piano regolatore mettendo individuando un lotto con la destinazione d'uso da progetto. Abbiamo costruito una casa classe A+. Alla fine ci mancava l'arredo e l'ascensore che abbiamo ottenuto con questo finanziamento.

Questa realizzazione è tra le prime esperienze in Toscana sulla norma su “Dopo di Noi”. Tutto il progetto è stato realizzato attraverso finanziamenti provenienti dal settore privato, ad esclusione del contributo pubblico proveniente dal GAL di circa 70 mila euro a fronte di un cofinanziamento dell'associazione pari a 20.000 euro.

Attualmente la struttura è già operativa ed è in corso una delle attività più complesse ossia un percorso di preparazione dei ragazzi e delle loro famiglie. Per ora i ragazzi ci passano una giornata. Dobbiamo farlo in modo molto graduale

La struttura è destinata a persone con disabilità grave ma con un buon grado di autonomia, capacità relazionali.

Noi immaginiamo questa casa come una piccola famiglia dove ragazzi dormono, fanno colazione, poi ognuno svolge una propria attività, chi lavora al supermercato, chi frequenta il centro diurno, e alla sera si ritrovano in un contesto familiare.

Oggi grazie alla Società della Salute che ha intercettato un finanziamento del PNRR, è in atto un'attività con ALDI e ANFASS su percorsi di preparazione alla vita in autonomia,

1. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

L'Associazione ha dato corso a questo progetto perché molte famiglie vivono questo che rappresenta la loro più forte angoscia; il futuro dei loro figli. Per famiglia di genitori anziani c'è tempo da perdere perché si rischia che i loro figli possano finire in istituti.

2. Ritene che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

Sì, certo. La struttura è stata realizzata interamente da zero. Si tratta di un immobile inserito in un contesto paesaggistico di grande valore, vicino a insediamenti residenziali ed ad aree pubbliche quali parchi, piscine. Abbiamo installato pannelli fotovoltaici, pensando alle spese future e alla sostenibilità economica del progetto. La casa è completamente accessibile, quindi, in futuro, anche una persona con disabilità che utilizza una sedia a rotelle potrebbe muoversi liberamente senza alcuna difficoltà.

L'Associazione con i suoi tecnici ha monitorato i lavori costantemente, garantendo che tutto fosse realizzato a regola d'arte. Gli interni sono stati arredati grazie ai fondi del GAL, e abbiamo apposto i cartellini del GAL per pubblicizzare il loro contributo.

Questa struttura rappresenta l'espressione di un territorio unito, dove tutti hanno dato il proprio contributo.

Si trattava di completare un'opera unica almeno per ora in tutta la Toscana e anche con i fondi del GAL e ci siamo riusciti.

3. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Noi abbiamo dato una prima risposta ad un problema che una parte della popolazione ci aveva posto. È evidente che questa è una goccia nell'acqua ma è sicuramente un esempio che dovrebbe essere seguito anche in altri territori della Toscana e italiani.

4. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Tutto è stato finanziato dalla nostra Associazione attraverso raccolte fondi, contributi di privati e di altre associazioni, Fondazioni ~~senza debiti~~, a eccezione di 250.000 euro ricevuti dall'Unione Europea di Comuni Montana Lunigiana erogati a rate come risultato della vittoria da parte di ALDI di un referendum ricompreso in processo di bilancio partecipativo.

Abbiamo cercato da subito di dare grande visibilità al progetto e tentato di coinvolgere la comunità tutta

E' stata scelta un'azienda leader per la sua costruzione, la Rubner House di Chienes Bolzano dopo aver spiegato loro che questo non era un progetto come gli altri, e ho chiesto di partecipare con il cuore. La Rubner ha risposto donandoci 30.000 euro a fondo perduto, come contributo liberale al termine dei lavori.

5. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

Le difficoltà maggiori sono state ovviamente quelle di reperire le risorse economiche necessarie per il finanziamento del progetto.

Il GAL con il suo finanziamento ci ha permesso di concludere un'opera che ha visto anni di lavoro e impegno. Il finanziamento del GAL è stato la parte più semplice.

6. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Sicuro. Sia la politica sia i servizi che molte aziende, nel riconoscere l'unicità e l'importanza di una tale progettualità, hanno dato vita forse una delle poche volte, ad una sinergia che ci fa dire che questa realizzazione non è solo di A.L.DI ma della intera comunità lunigianese.

7. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

Tramite il finanziamento del GAL siamo riusciti a chiudere il cerchio di un progetto enorme per cui sono state stanziare moltissime risorse.

Con il finanziamento del GAL siamo riusciti a far partire la struttura che adesso è una risorsa importantissima per il territorio e un suo fiore all'occhiello.

8. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? *(questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)*

Le principali difficoltà sono amministrative, la complessità delle pratiche che un'associazione deve affrontare; non dimentichiamo mai che le nostre famiglie hanno un vissuto molto impegnativo e complesso con problemi quotidiani che richiedono grande disponibilità di tempo per l'assistenza ai propri figli..

9. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo *(sostenibilità economica sociale e ambientale)* sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

Ovvio che sì. Ho stipulato un accordo con un'azienda agricola che opera vicino alla struttura e i ragazzi hanno partecipato alla raccolta delle mele insieme a loro.

La legge "Dopo di Noi" prevede inoltre spazi all'interno dell'abitazione per attività laboratoriali; il nostro laboratorio sarà intitolato in onore del proprietario che ci ha donato il terreno e si chiamerà Il Laboratorio di Maurizio.

Per quanto riguarda la sostenibilità futura, un aspetto su cui stiamo ragionando è quello di carattere patrimoniale e carattere economico relativo a come la struttura si sosterrà a lungo termine. Stiamo pensando che le famiglie dovranno contribuire concretamente laddove possibile con lasciti.

Il progetto prevede la creazione di una fondazione in quanto ente giuridico più idoneo per la gestione di queste iniziative.

Questi ragazzi sono cinque per ora. Anche di più, perché poi ruotano un po'.

Sono stati scelti in collaborazione con i servizi sociali, in funzione dell'età, situazioni familiari. Sono di tutta la Lunigiana innanzitutto. Qualcuno fa parte della nostra associazione ma è il puro caso. Un obiettivo del Dopo di Noi è la de-istituzionalizzazione; poiché molte persone con disabilità che vivono in istituti, e quindi, se possibile, cercheremo di farli uscire da questa realtà.

10. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

È evidente che i vantaggi di un progetto del genere non possono neppure lontanamente essere quantificati. Si può dare un valore alla dignità di questi ragazzi che grazie a questo progetto potranno avere una vita autonoma invece di dover dipendere per sempre dalle istituzioni?

11. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Dal punto di vista sociale, il tema della disabilità non si limita più alle barriere architettoniche, un argomento trattato ormai da tempo: basti pensare che la legge che lo regola in Italia risale al 1989. Tuttavia, il nostro Paese è stato tra gli ultimi a recepire la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, adottata nel 2006.

Oggi il focus è cambiato. La comunità europea ha preso coscienza del fatto che le persone con disabilità hanno un'aspettativa di vita più lunga e che è necessario sviluppare soluzioni

innovative per migliorare la loro qualità di vita. Questo è il tema centrale del momento, e il progresso in questo ambito richiede un approccio obbligatoriamente innovativo.

L'innovatività del progetto è insita nell'innovatività del modo con cui tratta un tema ormai noto.

**Progetto: Realizzazione di un itinerario cicloturistico di fondovalle in alta-media Lunigiana Comune di Pontremoli, TI: 7.5.1 (Bando LEADER GAL Consorzio Lunigiana).  
Intervista de visu al sindaco Jacopo Maria Ferri - Pontremoli (MS), 10/12/2024. -  
Rilevatore: Fabio Massimo Ambrogi.**

---

1. In cosa consiste il progetto?

Il progetto è consistito nel realizzare un percorso ciclopedonale che consentisse la fruizione sia del nostro fiume principale, il fiume Magra, e anche delle aree interessanti vicine al percorso che possano essere fruite da chi decide di fare una passeggiata.

Abbiamo dunque sistemato le piste già esistenti, realizzato dei tracciati che non c'erano e abbelliti attraverso le staccionate, panchine, punti di breve sosta, che danno senso alla passeggiata sia a piedi sia in bicicletta o con i passeggini. Abbiamo messo la segnaletica relativa, per spiegare il progetto, qualche cenno di cartellonistica culturale.

Il nostro tratto è quello del comune di Pontremoli che è circa di 2.5 km e si lega agli altri tratti gestiti dai comuni vicini. Siamo parte di un percorso lungo fiume molto lungo.

IL bello di questo progetto è che abbiamo messo insieme energie di più comuni. Abbiamo fatto la richiesta del finanziamento insieme per poter dare la continuità al percorso per chi lo vuole fare più lungo o vuole stare qui da noi.

2. Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?

La motivazione principale è stata quella di creare un valore turistico comprensoriale. Fra le varie cose, offrire ai turisti che vengono a Lunigiana una cosa simpatica e utile. E' stata decisa con gli altri sindaci ma in realtà l'idea è partita dal GAL che ci ha sollecitato.

Il GAL ha avuto un ruolo importante. Dopo questa esperienza abbiamo utilizzato questa modalità operativa anche per altre circostanze. Stiamo partecipando ad un altro bando GAL per lo sviluppo ulteriore di questo progetto, sia ad un altro bando con cui realizzeremo con altri comuni degli interventi legati alle frazioni, alla loro vivibilità. Ci sono dei comuni che hanno tanti agglomerati di fabbricati sparsi. Vogliamo dare un legame fra questi fabbricati con il territorio centrale e anche alla pista che abbiamo realizzato. Stiamo sviluppando questo ulteriore progetto.

3. Ritene che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati? (nello specifico quali erano gli obiettivi? era creare posti di lavoro? era rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso... )

Penso proprio di sì, visto che negli anni questa pista ciclabile è stata molto utilizzata. Abbiamo organizzato un bell'evento "Colori in Corsa" molto partecipato, ma poi in generale il tracciato nella bella stagione è utilizzato in maniera continuativa dalla cittadinanza. Poi collaboriamo con le associazioni che si occupano di biking, ci chiedono di lasciarla libera per le loro attività.

Il punto che parte da noi si trova a lungofiume. La zona sotto il ponte è un po' più ampia dove svolgiamo anche la festa medievale. Una festa tradizionale ad agosto che richiama migliaia e

migliaia di visitatori, quindi anche quello è un modo per pubblicizzare il camminamento della nostra pista.

4. Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?

Lo scopo che ci siamo dati era di sistemare un'area. Ma non solo. Far sì che fosse vissuta realmente. E abbiamo raggiunto l'obiettivo. Intervenire materialmente per migliorare anche comunque a prescindere dalla potenzialità di utilizzo, e poi invece vederla anche utilizzata è il massimo che potevamo realizzare.

5. Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Penso di sì. Per esempio mi viene in mente un progetto fatto con altri fondi, la Francigena. Il comune di Aulla a una ventina di chilometri più sud, sta realizzando sul vecchio percorso ferroviario un'altra pista ciclopedonale importante. L'obiettivo è di creare un anello più ampio che copra la Lunigiana. Abbiamo un obiettivo ambizioso sul turismo e ce la faremo solo se lo facciamo tutti insieme. Pontremoli la considero veramente bellissima, ma per stare qui una o due settimane dobbiamo dare una risposta al turismo in termini di offerta di servizi. La possiamo dare solo se siamo uniti con altri comuni e viceversa

6. Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (es. tecniche, coinvolgimento stakeholder o altri soggetti locali, destinatari, altro, ecc)

Le difficoltà non riguardano tanto la realizzazione dell'opera. Siamo stati fortunati con la ditta che ha realizzato i lavori. Non ci ha dato i problemi. Anzi.

Per i piccoli comuni come i nostri, il problema vero è il dopo nella manutenzione. Infatti in questo bando nuovo abbiamo dato come missione di ricavare un po 'di risorse per la manutenzione. Qui abbiamo le alluvioni, il tempo rigido, i selciati creati con i sassi. Le staccionate all'inizio sono bellissime ma dopo due anni sono meno belle. Una volta i sindaci non ci pensavano all'arredo urbano, adesso è più importante mantenere una cosa che averla fatta. Se opera pubblica non è mantenuta non serve a nulla.

Bisognerebbe allertare il GAL o la Regione o i Ministeri di mettere i fondi per la manutenzione delle opere che finanziamo per i comuni sotto 15 000 di abitanti. Per noi non è così banale.

7. Secondo lei il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?

Ho accennato anche prima alla collaborazione fra i soggetti pubblici che lo hanno realizzato. Ha consentito di stringere rapporti e presentarci per le altre opportunità sul fronte pubblico.

Anche sul rapporto fra pubblico e privato, le associazioni vicine al mondo dello sport non agonistico, si sono strette le relazioni e si sono organizzate le attività insieme. Anche nel mondo della cultura. Gran parte del nostro tracciato è dentro al centro storico e questo ha consentito a chi opera nell'ambito artistico culturale di svolgere le loro attività lungo il percorso. Abbiamo realizzato un percorso ad anello che passa nel cuore storico della città, passando per il castello.

Abbiamo attivo il noleggio delle bike. Dobbiamo organizzare anche un punto anche qui e nella zona di Chiosi che è già finanziato. Anche questa è una cosa che si è sviluppata a seguito di questo progetto.

8. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento?

L'impatto più forte è quello che abbiamo detto. L'idea e impatto era di rendere più visitabili e vivibili i fiumi. Prima l'abitudine di andare a frequentare un percorso del genere ci poteva essere ma per pochi appassionati. La valorizzazione dei percorsi di lungofiume è stato d'impatto.

9. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto? *(questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e "messa a terra" del progetto)*

Nel corso della progettazione non abbiamo avuto alcun tipo di difficoltà. Come detto stiamo già ragionando su come mantenere le opere nel migliore stato possibile perché per i comuni piccoli le difficoltà sono molte.

10. Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo *(sostenibilità economica sociale e ambientale)* sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?

L'impatto che il progetto avrà sul territorio ci auspichiamo sia determinante per lo sviluppo. il percorso copre più comuni e riteniamo che oltre a rappresentare un bene utilizzato dalla popolazione ci possa portare molto turismo che ruota attorno al mondo della bicicletta. è evidente che la sopravvivenza del progetto dipende dal livello di manutenzione nel tempo che saremo in grado di garantire. Su questo porremo la massima attenzione.

11. Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

Sì secondo me il progetto ripagherà i costi sostenuti per realizzarlo. Abbiamo un fiume meraviglioso lungo cui è un piacere passeggiare. E' giusto che venga sfruttato nel migliore dei modi tramite questo percorso.

12. Quali sono secondo lei gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Al di là della realizzazione del percorso la parte innovativa del progetto riguarda la stazione di ricarica delle e-bike che abbiamo realizzato all'inizio del tracciato.

Oltre all'innovatività di questa stazione di ricarica importante poiché Si trova proprio nei pressi del Ponte medievale della Cresa. È auspicabile che mentre le biciclette si ricaricano, il viaggiatore che passa per il percorso, venga invogliato a fare un giro per il paese.

Questo ritengo sia un punto a favore del percorso che possa portare a conoscere la realtà del nostro comune che ripeto è molto bello.

## 2.2.2. Progetto Integrato di Filiera

### Società Agricola Giorgio Tesi Vivai – Pistoia (PT) – Progetto: PIF. Intervista del 03/12/2024, modalità de visu. Rilevatori: Dario Quatrini.

1. In qualità di Capofila del PIF Flor.Te.Ma del PSR 2014- 2022 di Regione Toscana, potrebbe raccontare brevemente la nascita del Progetto fino alla sottoscrizione dell'Accordo di Filiera?

Il Progetto nasce dall'esigenza di abbattere il campanilismo che caratterizza il settore florovivaistico regionale favorendo la collaborazione dei tre principali distretti toscani: Pistoia, Viareggio e il distretto dell'Amiata. Il Capofila del PIF, la Società Agricola Giorgio Tesi Vivai, ha avviato un processo di confronto con gli altri due grandi *player* del settore, ovvero le aziende Maffucci e FLORAMIATA, che a loro volta hanno assicurato il coinvolgimento nel Progetto di aziende più piccole che coprono segmenti diversi della filiera florovivaistica.

2. Quali erano gli obiettivi iniziali?

L'obiettivo era quello di costituire un interlocutore unico nel mercato del florovivaismo che raggruppasse l'offerta esistente per un'eccellenza Toscana, per imporsi con maggiore forza sul mercato, ridurre le intermediazioni e accorciare la filiera. A questo scopo, è stata creata una piattaforma *online* per la vendita diretta delle piante delle aziende che fanno parte del PIF: *Tuscany Plants*.

3. Quali sono stati gli interventi/ attività previste per la realizzazione del Progetto?

All'interno del PIF sono stati realizzati interventi di diversa natura, dall'acquisto di macchinari e attrezzature per operazioni colturali alla realizzazione di serre e impianti, fino all'animazione del sito web del PIF e alla realizzazione di convegni su temi relativi al settore florovivaistico. Anche un progetto pilota, Florobot, è stato finanziato (Misura 16.2).

In generale, gli interventi che sono stati finanziati erano finalizzati ad ammodernare le aziende membri del PIF così da permettere il miglioramento della qualità del prodotto di tutto il settore

4. Quali sono stati i principali risultati che ritiene siano stati raggiunti in fase di setting-up?

Il PIF ha permesso di diffondere una cultura della collaborazione in un settore dove spesso regna il campanilismo, creando nuove forme di cooperazione e rendendo più solidi i rapporti di collaborazione già esistenti. Per quanto non sia stato semplice costruire la fiducia dei singoli produttori, la nuova prospettiva di mercato che si apre con la piattaforma *online Tuscany Plants* ha convinto molti ad aprirsi verso nuovi progetti di collaborazione con le altre aziende del settore.

5. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

La principale difficoltà è stata quella di assicurarsi che tutte le aziende che hanno preso parte al PIF realizzassero una programmazione precisa degli investimenti. In particolare, le aziende meno strutturate hanno avuto difficoltà a proiettarsi di cinque, dieci anni nel futuro e di conseguenza nello stimare gli investimenti e le spese che avrebbero dovuto sostenere.

Allo stesso modo, non è stato semplice realizzare il Progetto nelle tempistiche previste dal bando e, sempre per le aziende più piccole, sostenere le spese iniziali degli investimenti a fronte di un contributo che sarebbe arrivato soltanto qualche anno dopo. La rete di imprese che si è costituita grazie al PIF ha permesso, attraverso l'utilizzo di finanziamenti ponte, di agevolare gli investimenti delle realtà meno strutturate.

6. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Il PIF ha permesso di fare rete in un settore e in un territorio dove fare rete è sempre stato difficile, permettendo a imprese più piccole di strutturarsi maggiormente e di inserirsi in una visione commerciale più ampia capace di apportare valore ai tre principali distretti del settore florovivaistico.

La piattaforma *online*, che ha cominciato a registrare l'arrivo dei primi operatori commerciali, è un progetto integrato in un'iniziativa più grande sempre volta a favorire l'affermarsi dell'offerta florovivaistica toscana in Italia e all'estero: la Società Agricola Giorgio Tesi Vivai sta realizzando un *hub* fisico che raccolga tutti gli esemplari di piante venduti sulla piattaforma in modo da avere, oltre a un catalogo *online*, un "catalogo fisico" dei prodotti commercializzati dalle aziende membri del PIF.

7. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello a cui Lei ha partecipato in fase progettuale e realizzativa?

Abbiamo predisposto un cruscotto, che abbiamo poi condiviso con la Regione, per seguire e assicurare l'avanzamento dei singoli progetti.

Per noi è stato essenziale che l'azienda capofila fosse un soggetto serio capace di costruire fiducia nel Progetto e, soprattutto, la designazione di una figura responsabile del coordinamento tecnico del PIF che seguisse da vicino le singole aziende, rispondendo alle loro necessità e, in alcuni casi, ricordasse loro gli impegni relativi al Progetto.

---

### 2.2.3. Progetti realizzati con misure ordinarie e Pacchetto Giovani

#### Azienda Agricola di Ivana Forabosco, TI: 4.1.1. Intervista de visu a Ivana Forabosco. Pomarance (PI), 02/12/2024. Rilevatore: Dario Quatrini.

---

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

Il disciplinare di produzione della carne di pecora pomarancina prevede l'allevamento della pecora allo stato brado esponendo il gregge ai rischi di predazioni da parte del lupo. A partire dal 2011 le predazioni sono aumentate, minando la sostenibilità dell'attività. Quando gli attacchi hanno cominciato a verificarsi anche di giorno, rendendo inefficace la soluzione della stalla per assicurare la sicurezza del gregge durante la notte, ho cominciato a informarmi sulle opportunità esistenti per finanziare un recinto antilupo che mi permettesse di assicurare la sicurezza dei capi di bestiame durante il giorno e durante la notte. Il progetto sostenuto dal PSR mi ha permesso di realizzare il recinto antilupo e di acquistare dei portarotoli, un frangisole, un ripper e altre attrezzature per la lavorazione del terreno.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

Le predazioni sono diminuite sensibilmente: quando il gregge si trova nel recinto antilupo il rischio è inesistente. Può invece accadere che, mentre pascolano fuori dal recinto, qualche capo venga ancora predato. Il progetto mi ha permesso di guadagnare anche in termini di tranquillità e di maggiore sicurezza per quanto riguarda la sostenibilità dell'attività. In questo senso i vantaggi derivanti dal recinto ripagano l'investimento realizzato.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Non ho dovuto affrontare particolari ostacoli. Infatti, l'area della mia azienda agricola, essendo contenuta, si presta bene alla realizzazione di questo tipo di recinzione. Al contrario, aziende agricole con un'area di pascolo più vasta potrebbe avere maggiori difficoltà nel progettare un intervento simile. Anche la manutenzione del recinto non richiede particolari sforzi economici, è però necessario verificare periodicamente che non sia danneggiato o se ci sono stati tentativi di scavo.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

L'intervento ha i suoi elementi di maggior successo nella sua capacità di rendere più sicura e sostenibile una delle poche attività, l'allevamento, che possono essere realizzati su questo territorio, che non si presta alla coltivazione per la presenza di animali selvatici. Inoltre, nel corso degli anni si è costituita una vera e propria filiera intorno alla carne di pecora pomarancina anche e soprattutto grazie all'attività del consorzio che progressivamente ha allargato la sua clientela. In questo senso, si tratta di un intervento che, assicurando la continuità degli allevamenti, porta benefici a tutti gli operatori che fanno oggi parte della catena del valore di un prodotto rappresentativo del territorio.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Insieme ai cani da guardia, il recinto antilupo è l'unica soluzione esistente per scongiurare le predazioni. Per questo motivo, lo considero un investimento essenziale per aumentare la sicurezza del gregge e di conseguenza la sostenibilità dell'attività. Consiglio di informarsi sulle opportunità di finanziamento esistenti, come il PSR ma anche i bandi dell'amministrazione di riferimento. Per quanto riguarda il nostro territorio, il comune ha attivato dei bandi per finanziare questo tipo di investimento anche grazie all'attività di rappresentanza della filiera e del suo valore portata avanti dal Consorzio della pecora pomarancina.

**Società Agricola il Turchese di Dafne Baydar-Rossi. TI: 4.1.1. Intervista de visu. San Vincenzo (LI), 02/12/2024. Rilevatore: Dario Quatrini.**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

Nell'agriturismo lavorano la nostra famiglia e tre dipendenti. Essendo in pochi, l'attrezzatura agricola è fondamentale per efficientare le attività che svolgiamo quotidianamente. In particolare, il trattore che abbiamo potuto acquistare anche grazie al sostegno del PSR si è rivelato molto utile per predisporre un uliveto ad agricameggio; più in generale, riteniamo che il trattore e l'escavatore siano attrezzi indispensabili per far fronte ai fabbisogni tipici di agriturismi come il nostro.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

Senza il finanziamento non saremmo riusciti a sostenere da soli l'investimento e acquistare un trattore che ci permettesse di svolgere in modo efficace le attività connesse agli uliveti (raccolta delle olive, allestimento dell'agricameggio, ...).

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Siamo stati seguiti da un tecnico della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) per predisporre la domanda di sostegno. La documentazione da fornire per la rendicontazione del progetto è copiosa e spesso richiede molto tempo per essere prodotta; con la fatturazione elettronica le difficoltà sono diminuite sensibilmente.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

L'intervento ha permesso di assicurare maggiore sostenibilità all'azienda. Il suo impatto è duplice perché da una parte, potenziando l'attrezzatura, abbiamo efficientato il lavoro periodico di allestimento dell'uliveto e stiamo pensando di piantare nuovi ulivi in un terreno ad oggi incolto, dall'altra, i soldi risparmiati grazie al sostegno del PSR ci permettono di realizzare nuovi investimenti funzionali alla sostenibilità e alla crescita dell'attività.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Per quanto riguarda la domanda di sostegno, consigliamo di affidarsi a un'associazione che si occupi di assolvere ai vari adempimenti legati alla domanda. Abbiamo riscontrato che spesso l'informazione sulle opportunità di finanziamento esistenti è un po' scarsa: per riuscire a intercettarle, noi consigliamo di fare ricorso alle agenzie specializzate nel segnalare periodicamente la pubblicazione di nuovi bandi.

**Società Agricola di Martina Marraccini - Progetto: Pacchetto Giovani, Intervista de visu. Marliana (PT), 06/12/2024. Rilevatore: Dario Quatrini.**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

L'intervento era finalizzato a rinnovare il parco macchine attraverso l'acquisto di un nuovo trattore (4.1.2) e alla ristrutturazione di un edificio disabitato per la creazione di un agriturismo (6.4.1). Il progetto ha previsto anche il finanziamento di una caldaia.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

Gli obiettivi connessi al pacchetto giovani sono stati raggiunti: ho acquisito la qualifica di IAP a titolo definitivo.

Grazie all'acquisto del nuovo trattore, abbiamo potuto estendere l'attività agricola. Mentre, grazie alla ristrutturazione dell'abitazione e alla creazione dell'agriturismo, abbiamo diversificato le nostre fonti di reddito.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Purtroppo ad oggi non esistono siti di ampio respiro come il nostro. Inoltre, la pubblicizzazione del territorio è spesso carente e l'apparato burocratico è spesso troppo macchinoso.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Il nostro è un territorio di passaggio e ci sono molti agriturismi nella zona. Penso che la nostra attività agrituristica abbia contribuito significativamente a far conoscere questo territorio, portando benefici anche alle altre attività commerciali qui presenti. Inoltre, grazie all'agriturismo, abbiamo potuto far conoscere i nostri prodotti agricoli a nuovi acquirenti ed estenderne la vendita.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Per quanto riguarda la domanda di sostegno, siamo stati seguiti da dei professionisti. Consiglio di delineare il progetto nel dettaglio e di approfondirlo dal punto di vista burocratico, cercando ovviamente di rimanere quanto più possibile aderenti ai criteri del bando.

**Società Agricola Catelaccio, Progetto: Pacchetto Giovani. Intervista de visu. Scarperia e San Piero (FI), 06/12/2024. Rilevatore: Dario Quatrini.**

---

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

Il progetto ha permesso di finanziare l'acquisto di attrezzature e macchinari funzionali alla crescita dell'azienda. Grazie al contributo del PSR, abbiamo potuto acquistare un erpice rotante, un rimorchio, una pesatrice, un atomizzatore e un carro per la raccolta della frutta. L'intervento prevedeva anche l'installazione di pannelli fotovoltaici.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

L'intervento ha permesso di migliorare la qualità del lavoro nei campi, ridurre i tempi di raccolta delle frutta e aumentare la rendita dell'attività grazie alla creazione di un ettaro di frutteto. In particolare, l'acquisto del carro potature, un mezzo agricolo autonomo, ci ha permesso di risparmiare risorse, sia in termini di manodopera che di tempo. Grazie alla pesatrice abbiamo potuto iniziare a insacchettare e confezionare le patate.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Dover rispettare i criteri del bando, distaccandosi dal progetto che avevamo inizialmente in mente, è stato fonte di frustrazione. Per un'impresa giovanile è quasi impossibile, se non contraendo un mutuo, far fronte autonomamente alle spese per l'acquisto di macchinari. Quindi secondo me, una volta approvato il progetto, sarebbe meglio che i soldi venissero anticipati.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Le attività che possiamo realizzare grazie alla nuova attrezzatura è garanzia di crescita e di maggiore sostenibilità dell'attività: grazie al progetto abbiamo gettato basi più solide per lo sviluppo dell'azienda agricola.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Per quanto riguarda la domanda di sostegno, consiglio di non snaturare il progetto originario per ottenere un punteggio migliore in graduatoria, col rischio di sostenere delle spese che non erano inizialmente previste.

**Società Agricola Manni OIL, SM: 4.2. Intervista da remoto a Armando Manni (AD). Seggiano (GR), 09/12/2024. Rilevatore: Silvia De Matthaëis.**

---

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

Nel 2019 la società ha iniziato la costruzione di un frantoio sito nel comune di Seggiano, in provincia di Grosseto. Si tratta di un'opera architettonica molto grande che serviva per poter realizzare l'unico frantoio al mondo, per quanto ne sappia io, che lavora in economia circolare, quindi a scarto zero. Tant'è che dalla fine del '22 l'azienda possiede un patent europeo e internazionale per la piattaforma produttiva di economia circolare che certifica questo. Con il

PSR è stata supportata l'acquisizione di alcuni macchinari specifici per la frangitura, oltre a un intervento importante sulle infrastrutture di sistema. Per infrastrutture intendiamo linee elettriche, gestione delle acque, controllo di gas inerti. Il PSR ha finanziato tutto ciò che ci restava da fare, ed era molto e fondamentale.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

Il lavoro si è concluso nei tempi dovuti. Il PSR ci ha consentito di realizzare in economia circolare anche l'upcycling di quelli che normalmente sono gli scarti di un frantoio, premettendoci di diventare pionieri in questo tipo di lavorazione.

Noi abbiamo un *patent*, quindi è chiaro che le nostre tecniche non possono essere mutate perché verrebbero copiate le tecniche di un processo produttivo che è coperto da un brevetto. Per quello che riguarda la parte classicamente olivicola e non di upcycling, certamente sì, perché i macchinari, seppur con delle modifiche, sono dei macchinari che sono comprabili da tutti. È l'approccio al prodotto ciò che potrebbe essere mutuato da altre realtà.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Essendo un'azienda grande e strutturata non abbiamo avuto particolari problemi collegati alla realizzazione del progetto. Crediamo però che sarebbe utile aumentare i collegamenti tra le aziende come la nostra – biologica, innovativa e con lo sguardo rivolto al mondo - , le istituzioni locali e la ricerca.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Collaboriamo con enti di ricerca e siamo stati la prima società agricola della Camera di Commercio di Roma ad essere iscritta come Start-Up Innovativa. Abbiamo un brevetto e una lunga storia di ricerca scientifica, in particolare con l'Università di Firenze e l'Università di Pisa. Negli ultimi sei anni, in collaborazione con l'Università di Firenze, abbiamo sviluppato questa modalità innovativa per l'upcycling degli scarti di produzione, propedeutica alla progettazione, costruzione e realizzazione dell'impianto produttivo. Questo non rientrava nel PSR, che ha finanziato solo alcuni macchinari, infrastrutture ed il marketing, come l'implementazione del sito web. Tuttavia, grazie al know-how acquisito con la ricerca finanziata da noi all'Università di Firenze, abbiamo sviluppato una modalità produttiva di upcycling che è stata integrata nel frantoio. Inoltre, quest'anno, per la prima volta, abbiamo iniziato a lavorare conto terzi su piccole quantità, basandoci sull'esperienza acquisita.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

La mission aziendale, gli obiettivi di mercato, il proprio potenziale deve essere chiaro da subito. E, allo stesso modo, deve essere comunicato all'esterno per assicurarsi la tenuta del mercato.

**Società Agricola Barone Ricasoli, SM: 4.2. Intervista de visu. Gaiole in Chianti (SI), 19/12/2024. Rilevatore: Dario Quatrini.**

---

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

Il progetto, che rientra nell'ambito di un Progetto Integrato di Distretto volto a valorizzare le aziende vitivinicole del territorio, ha permesso di finanziare l'acquisto di macchinari e attrezzature agricole per la trasformazione e la commercializzazione del vino. L'intervento risponde al bisogno dell'azienda di permettere l'avvicendamento e l'ammodernamento dei macchinari e delle attrezzature che, sul lungo periodo, necessitano di manutenzione.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

Le attrezzature hanno permesso di migliorare la qualità del lavoro degli operatori e di assicurare la continuità dell'attività vitivinicola senza abbassare gli standard di qualità e di sicurezza che abbiamo raggiunto.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Le principali difficoltà con le quali ci siamo confrontati al momento di progettare l'intervento sono legate all'individuazione di un elenco di beni che rimanga tale per tutta la durata del progetto. Rimanere fedeli al progetto iniziale non è stata facile anche per le problematiche legate alla pandemia di Covid-19: il rincaro delle materie prime, le difficoltà di approvvigionamento dei materiali e la significativa contrazione del mercato ci hanno indotto ad apportare alcune modifiche al progetto inizialmente previsto.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Il progetto finanziato dal PSR permette di rispondere a un fabbisogno diffuso nelle aziende agricole del territorio. Per rimanere competitivi su determinate fasce di mercato, è infatti necessario ricercare una sempre maggiore qualità del prodotto munendosi degli strumenti e più in generale di attrezzature all'avanguardia.

Allo stesso modo, il contributo del PSR agevola la programmazione degli investimenti, soprattutto in un campo come quello dell'agricoltura in cui la resa è soggetta alla stagionalità. Poter contare su un contributo esterno diminuisce l'incertezza e infonde coraggio per la realizzazione di investimenti, come quello finanziato dalla Misura 4.2.1, funzionali alla sostenibilità e alla crescita di un'azienda vitivinicola come la nostra. Il contributo è stato ancora più efficace in questo senso nel contesto particolare, quello pandemico, in cui ci siamo trovati a realizzare il progetto.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

L'aspetto più importante di cui un'azienda strutturata come la Barone Ricasoli deve secondo me tenere conto è la programmazione degli investimenti. Infatti, oltre all'incognita della stagionalità, si ha spesso a che fare con degli imprevisti che possono rientrare nell'ambito delle scelte politiche e delle scelte aziendali, condizionate da un cambio della domanda da parte del mercato o da altre necessità proprie dell'azienda. Quindi, la programmazione è necessaria e si traduce, da un punto di vista operativo, in un rapporto costante con più fornitori possibili che ti permettano di avere un'idea chiara ed esaustiva di quello che offre il mercato rispetto ai beni di cui hai bisogno. Consiglio anche di avere dei preventivi sempre aggiornati dal momento che vengono richiesti sia in fase di presentazione della domanda che nel caso

in cui sia necessario presentare delle varianti tecniche. Allo stesso modo, è molto utile creare un dialogo con la Regione per chiedere eventuali delucidazioni sui bandi.

**Chiara Fedi Cosetta – Agriturismo “Podere Sterrati”, Progetto: Pacchetto giovani. Intervista de visu. Massa Marittima (GR), 18/12/2024. Rilevatore: Leonardo Ambrosi.**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

L'azienda si estende su una SAU di circa 44 ha, comprende una parte ad erbaio (quasi 33 ha) e una parte ad olivo (11 ha).

L'iniziativa è stata realizzata tra ottobre 2021 e marzo 2023 ed ha riguardato interventi mirati principalmente a due obiettivi:

- Rafforzamento delle attività agrituristiche: efficientamento energetico per fabbricato agrituristico, realizzazione di un locale per attività sociali;
- Acquisto di attrezzature per l'attività olivicola e foraggicola (escavatore e testa con pettine per la raccolta olive, seminatrice ed altre attrezzature per le lavorazioni terreni).

La decisione di continuare l'attività del padre – che già aveva iniziato un'attività di tipo agrituristico in parallelo a quella agricola – è stata presa disponendo di una buona conoscenza del territorio, ma anche dal confronto con altre realtà imprenditoriali della zona. È stato infatti valutato che esisteva un ottimo potenziale ancora non completamente sfruttato relativo alla capacità ricettiva di quest'area e che le strutture agricole a disposizione erano adatte per iniziare una simile attività.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

Gli interventi finanziati hanno permesso di raggiungere gli obiettivi originariamente fissati. Oltre alla ristrutturazione degli alloggi, è stato possibile realizzare un locale per le attività sociali degli ospiti dell'agriturismo (vedi foto). In questo spazio comune, utilizzabile dagli ospiti, è possibile sia condurre attività di socializzazione, sia provvedere alla preparazione dei pasti per coloro che lo volessero (l'agriturismo offre solo l'alloggio, ma non la ristorazione).

L'altra componente fondamentale del progetto ha riguardato il potenziamento delle attività agricole. Oltre alla necessità di migliorare le performance produttive complessive (produzione di foraggio), ci si è dotati anche di attrezzature specifiche per semplificare le operazioni di raccolta delle olive. Quella della produzione di olio (tutta i prodotti aziendali sono certificati biologici) è strettamente collegata all'agriturismo, in quanto circa la metà della produzione viene commercializzata direttamente in azienda, con l'intenzione di aumentare nel tempo questa quota.

Esiste comunque l'intenzione di migliorare ulteriormente il livello e la varietà dei servizi offerti (nolo biciclette, escursioni a piedi o cavallo, degustazione, etc.), anche partecipando eventualmente a nuove opportunità di finanziamento offerte da strumenti come il PSR.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Non vengono registrate particolari criticità legate alla progettazione e realizzazione del progetto, se non quella genericamente legata alla programmazione degli interventi necessari e alla loro prioritizzazione.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Il contesto toscano è particolarmente favorevole allo sviluppo di attività di tipo agrituristico. Ciò nondimeno, la forte concorrenza esistente nell'area esige un'attenta pianificazione e la realizzazione degli interventi effettivamente necessari per distinguere l'iniziativa e assicurarsi uno spazio rispetto alla concorrenza.

Sicuramente l'elemento di maggior successo raggiunto è stata la possibilità di creare un posto di lavoro stabile e di qualità in un'area a vocazione prettamente agricola, per una giovane imprenditrice desiderosa non solo di mantenere in vita l'azienda di famiglia, ma di valorizzare le strutture esistenti, introducendo quei necessari adeguamenti alle modalità gestionali tradizionali, indispensabili per assicurare sopravvivenza e sviluppo in campo rurale per le aziende del Terzo Millennio.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Inevitabilmente l'esperienza considerata è realisticamente replicabile solo a determinate condizioni, vale a dire: a) disponibilità di infrastrutture di proprietà utilizzabili a scopo agricolo e agrituristico: senza la possibilità di disporre sia di locali idonei, sia di terreni di adeguata superficie e tipologia di coltura, i costi di avviamento sarebbero molto maggiori per l'avvio di una simile attività; b) le competenze tecniche e manageriali per gestire l'attività, nel caso specifico assicurate dal nucleo familiare, sarebbero molto più difficilmente reperibili all'esterno.

Disponendo quindi di simili precondizioni l'attività agricolo/agrituristica è – a parere dell'intervistata – non solo fattibile ma destinata con ottime possibilità di successo.

**Maurizio Domenichini (Tecnico dell'Az. Agr. "Oliveto Selvello" di proprietà di Alessandro e Gianluca Brina), Progetto: Pacchetto giovani. Intervista de visu. Roccastrada (GR), 18/12/2024. Rilevatore: Leonardo Ambrosi.**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

L'azienda si estende su circa 23 ha, comprende una parte ad olivo (14 ha) ed una parte ritirata dalla produzione (di quasi 9 ha), che si intende convertire anch'essa alla produzione olivicola.

Partendo dall'azienda di proprietà familiare, i due giovani beneficiari, Alessandro e Gianluca Brina, hanno pensato di puntare sulla produzione di olio di qualità, puntando anche sulla localizzazione dell'azienda in un territorio – come quello toscano – rinomato a livello mondiale. Approfittando dei forti legami con la Svizzera, l'idea di base è stata quella di arrivare a commercializzare il prodotto su quel mercato, spuntando prezzi maggiori di quelli ottenibili sul mercato italiano.

A latere della parte produttiva, è stata prevista anche una parte agrituristica, in maniera da offrire agli ospiti anche la possibilità di "vivere" da vicino il processo produttivo.

Di conseguenza, gli investimenti effettuati hanno riguardato principalmente:

- la meccanizzazione dell'attività olivicola, in particolar modo per quanto riguarda operazioni di raccolta (miniescavatore con testata per la raccolta delle olive, abbacchiatori, teli e sistemi automatizzati per la stesura ed il ritiro delle reti),
- le lavorazioni del terreno ed altre operazioni (trinciatore, rimorchio, caricatore, etc.);
- tunnel per il ricovero delle macchine e delle attrezzature (vedi foto);
- le spese di impianto del nuovo oliveto (7 ha);

- interventi sulle strutture di accoglienza per la parte agrituristica (stufe a pellet, infissi) (vedi foto).

Oltre alle risorse finanziarie richieste al PSR, vi è stato un significativo utilizzo di capitali propri per una parte degli investimenti necessari.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati è anche legato ai tempi necessari per la messa in produzione dell'impianto olivicolo. Nel frattempo l'azienda sta comunque continuando nel suo piano di investimenti con finalità simili (ha recentemente fatto domanda per altri investimenti analoghi, sempre al PSR).

Si può comunque evidenziare come sia stato possibile assicurare il ricambio generazionale necessario per mantenere e rilanciare l'azienda, con la creazione di due posti di lavoro indispensabili per la gestione dell'intera struttura.

Una volta arrivata la produzione a regime, è intenzione anche di dotarsi anche di un minifrantoio di proprietà (attualmente ci si appoggia ai frantoi presenti in zona), in maniera da ottimizzare il cantiere di raccolta e migliorare ulteriormente i parametri produttivi (la spremitura può essere effettuata nella stessa serata della raccolta, preservando le caratteristiche organolettiche del prodotto).

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Non sono registrate particolari difficoltà legate alla progettazione e realizzazione del progetto, anche grazie al supporto fornito dal tecnico incaricato di supportare la proprietà nella realizzazione dell'investimento.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

L'aspetto di maggior successo è riconducibile alla valorizzazione di un prodotto di elevata qualità come l'olio EVO toscano, reso possibile grazie al coinvolgimento di due giovani imprenditori che hanno deciso di scommettere su questa tipologia di attività.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

La disponibilità dei terreni, delle strutture e dei capitali ha giocato un ruolo fondamentale e senza queste precondizioni sarebbe stato molto più difficile replicare una simile iniziativa.

Nondimeno, sono diverse le realtà in questi territori che potrebbero disporre delle stesse condizioni di partenza: tante sono infatti le aziende avviate che stanno faticando a trovare una continuità nelle giovani generazioni. In definitiva, quindi, si può affermare che – disponendo delle condizioni favorevoli sopra descritte – l'attività ha sicuramente prospettive interessanti.

**Michele Marinari di “Vivaio Marinari” e con Nico Barzagli (Tecnico aziendale) – Progetto: Pacchetto Giovani, Intervista de visu. Orbetello (GR), 19/12/2024. Rilevatore: Leonardo Ambrosi**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

Il vivaio di famiglia, circa 11 ha di SAT - è stato rilevato da Michele Marinari grazie al Pacchetto Giovani del PSR Toscana. Anche se la parte destinata alla produzione vivaistica ne occupa solo una parte (0,5 ha ca.), è indubbio che essa rappresenta l'attività e l'introito principale. La

rimanente superficie è occupata da oliveto (2,65 ha), orticole (1,5 ha), oltre a seminativo, boschi, tare e incolti.

Gli investimenti previsti hanno riguardato principalmente il comparto vivaistico (produzione da seme e da talea di piante mediterranee), con una nuova serra e relativo sistema automatizzato di coibentazione (vedi foto), una rinvasatrice e lo smaltimento della vecchia copertura in eternit. Altre spese hanno invece riguardato macchinari utilizzabili sia per la parte vivaistica che per l'oliveto (miniescavatore, atomizzatore, scavallatore. A servizio dell'intera azienda è stato poi previsto un impianto fotovoltaico da 11,7 kW.

Altri investimenti inizialmente previsti sono stati eliminati per la revisione del progetto iniziale: il generatore a biomassa per il riscaldamento a seguito della revisione delle tipologia di prodotto (si è optato per la produzione di piante con minori esigenze termiche) e una vasca di accumulo delle acque piovane (quella progettata inizialmente non variava in maniera significativa i volumi stoccati rispetto al lagone di stoccaggio già esistente, che provvede alla maggior parte dei fabbisogni irrigui).

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

È stata raggiunta una maggiore capacità produttiva, grazie alla meccanizzazione di alcune operazioni ad alto fabbisogno di mano d'opera (rinvasatrice) (vedi foto).

La realizzazione del nuovo tunnel coibentato ha permesso anche un ampliamento della gamma produttiva, con costi minori: il sistema automatizzato di coibentazione ha eliminato la necessità di un impianto di riscaldamento ed ha ridotto quella di condizionamento nel periodo estivo.

L'impianto fotovoltaico ha permesso di abbattere i costi energetici (per i sistemi di apertura / chiusura, per il pompaggio e l'areazione) e di coprire quasi completamente i fabbisogni aziendali, anche considerando che il picco produttivo (in estate) coincide con il picco dei consumi (oneri da pompaggio per l'irrigazione).

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Le principali criticità hanno riguardato principalmente i tempi di erogazione dei contributi previsti: l'allungamento di questo periodo necessita di una maggiore copertura di carattere finanziario (oneri derivanti da garanzie bancarie).

In generale esiste per questo comparto una carenza di mano d'opera specializzata, che rimane attualmente come uno dei maggiori fattori limitanti per una ulteriore espansione della capacità produttiva dell'azienda.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

L'aspetto di maggior successo è relativo all'aiuto fornito al giovane imprenditore di portare avanti l'attività di famiglia, introducendo i necessari miglioramenti in termini di attrezzature e metodi produttivi. Infatti, le tipologie di prodotto sono state adeguate alle attuali condizioni produttive, con sistemi che tengono conto dell'aumento dei costi energetici e della tendenziale scarsità di acque di irrigazione.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

È inevitabile un'attenta programmazione delle produzioni vivaistiche, che devono mantenersi al passo delle nuove condizioni produttive e delle richieste del mercato.

Le indicazioni principali che possono essere fornite a giovani che volessero intraprendere una simile attività riguardano principalmente le dotazioni iniziali ed il bagaglio tecnico necessario. Oltre ad una disponibilità di terreni e strutture adeguate (a meno di non disporre di notevoli disponibilità finanziarie per il loro acquisto), è necessario poter contare su persone in grado di formare/indirizzare convenientemente il giovane imprenditore, specie nelle fasi iniziali (ruolo che nel caso specifico è stato proficuamente fornito dal padre).

**Maria Vittoria Giannetti, “Agriturismo Casale Oliveta”. Intervista de visu. Orbetello (GR), 19/12/2024. Rilevatore: Leonardo Ambrosi.**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

La famiglia possedeva dei terreni nella zona di Orbetello – strada vicinale del Guinzone – di circa 17 ha, di cui quasi 6 ha occupati da oliveti, più una limitata produzione orticola. Il terreno era dotato di vecchie strutture di tipo agricolo, ma non utilizzabili come alloggi. Si è quindi pensato di utilizzare la volumetria esistente per la creazione di strutture per l'accoglienza agrituristica, di livello adeguato alla bellezza della zona circostante, con una limitata capacità ricettiva, ma in grado di offrire un servizio di alto livello (vedi foto).

Si è inteso mettere la componente agricola principalmente al servizio dell'attività agrituristica, per la degustazione e commercializzazione diretta in azienda (l'olio) e per l'attività di ristorazione (le produzioni orticole).

Gli interventi previsti hanno riguardato principalmente delle strutture per l'accoglienza (realizzazione /adeguamento locali, coibentazione, infissi, impiantistica, impianto fotovoltaico, etc.), più alcuni investimenti per il potenziamento della produzione olivicola (abbacchiatore, atomizzatore).

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

L'attività agrituristica è già attiva da un paio d'anni (dal 2022) ed è seguita in prima persona da Maria Vittoria, anche con il supporto della famiglia. È stato quindi possibile assicurare uno sbocco lavorativo stabile e di qualità ad una giovane imprenditrice, che ha abbracciato con entusiasmo questa opportunità di rilanciare un'azienda agricola che diversamente avrebbe avuto ben poche possibilità di fornire un introito significativo.

Il patrimonio edilizio esistente è stato profondamente riqualificato e trasformato in strutture di accoglienza di alto livello, anche di notevole pregio architettonico. Sono inoltre offerte possibilità di degustazione di vari prodotti, sia di provenienza aziendale che di altre aziende limitrofe (vedi foto).

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

A parte alcune limitate occasioni formative sulla gestione di attività agrituristiche (presso la Scuola del Turismo di Firenze), i problemi principali sono stati quelli legati alla mancanza in generale di un supporto tecnico adeguato e di una formazione specifica nel campo dell'accoglienza e della ristorazione (oltre all'alloggio viene fornito anche un servizio di ristorazione), competenze che è stato necessario acquisire “sul campo”, dal momento che non si poteva contare su esperienze familiari pregresse di questo tipo.

Qualche difficoltà è stata sperimentata anche per il disbrigo delle pratiche burocratiche da parte delle amministrazioni locali finalizzate all'ottenimento dei permessi edilizi.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Questa esperienza dimostra come la forte motivazione permette di superare le difficoltà che inevitabilmente si trovano durante il percorso. Oltre alla realizzazione di una azienda agrituristica sostenibile economicamente (oltre che dal punto di vista ambientale), va tenuto conto anche del valore del percorso imprenditoriale che è stato compiuto, estremamente formativo, che rimarrà come eredità a chi lo ha compiuto.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Sempre tenendo conto che come preconditione è quasi un obbligo disporre di base di una proprietà con caratteristiche adeguate (dimensione, localizzazione), il potenziale di sviluppo del comparto agrituristico in Toscana è tuttora elevato e può assicurare sbocchi imprenditoriali interessanti.

Va tenuto peraltro conto che questa tipologia di attività, se da una parte offre la possibilità di un lavoro gratificante, svolto in un ambiente gradevole, impone anche numerosi sacrifici in termini di richiesta di disponibilità continua specie nei periodi normalmente dedicati alle vacanze.

Altro fattore che potrebbe aiutare non poco sarebbe di avere la possibilità di ricevere una formazione specifica su alcuni aspetti gestionali e di un supporto tecnico mirato su aspetti tecnici particolari.

Va comunque tenuto conto della difficoltà di disporre di competenze sufficienti sia per la parte di gestione di una struttura agrituristica (specie se si include la ristorazione), sia per quella più propriamente agricola. Di qui la necessità di contare su competenze specifiche (siano esse provenienti dall'abito familiare o meno), in grado di formare una squadra, competenze che però non è sempre facile reperire sul mercato.

**Fabrizio Perrone, Società Agricola VALDITERME, Progetto: Pacchetto Giovani. Intervista de visu. 19/12/2024. Rilevatore: Silvia De Mattheis.**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

L'azienda agricola VALDITERME nasce a pochi chilometri dalle Terme di Saturnia e dalle Cascate del Gorello di Saturnia, si tratta della zona della Maremma Toscana più vicina al Lazio.

L'azienda nasce su 33 ha complessivi di cui 12 coltivati a vigneto e 14 a oliveto. Per quanto riguarda l'attività vitivinicola, che ha riguardato l'intervento, in aziende avvengono tutte le fasi di produzione del vino: dalla raccolta a mano delle uve alla trasformazione fino al confezionamento e alla vendita. Grazie all'intervento finanziato nel 2015, è stato possibile il rifacimento della cantina dove vengono prodotti: Morellino di Scansano DOCG, Vermentino IGT Toscana, Ciliegiole IGT Toscana e Ansonica IGT Toscana. La presenza di questi due vitigni è il nostro marchio di fabbrica: per il primo, infatti, ci siamo lanciati nel recupero di questo vitigno autoctono e molto antico coltivato per secoli nella zona costiera della Maremma; il secondo invece, nasce dall' "Ansonaco" un vitigno che storicamente cresceva sui piccoli appezzamenti a picco sul mare dell'Isola del Giglio ma che era stato abbandonato nel corso del tempo. Noi abbiamo deciso di recuperarlo e di vinificare in anfore di terracotta: questo procedimento conferisce al nostro vino – non siamo gli unici a farlo ma siamo in pochi in Regione Toscana – una certa aromaticità esaltando le caratteristiche di un vino che proviene dalle zone di mare.

Anche se non è stato finanziato con i fondi del PSR, è adiacente all'azienda un agriturismo, sempre gestito da noi, che completa l'offerta ricettiva della nostra azienda agricola.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

I risultati sono in linea con le nostre aspettative anche perché abbiamo evitato di introdurre “elementi di rischio” nei nostri investimenti. C’è stata sicuramente la necessità di attendere che la sperimentazione della vinificazione in anfore di terracotta desse i suoi frutti – soprattutto per differenziarsi sul mercato - ma, in fin dei conti, è andata bene.

Nel futuro mi piacerebbe anche sperimentare progetti che aiutino a controllare la parte idrica della vigna, un modo per efficientare l’erogazione dell’acqua: quindi non solo sapere il livello di benessere delle piante quanto piuttosto realizzare un sistema “fisico” maggiormente efficiente per l’erogazione dell’acqua.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l’intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Non abbiamo incontrato particolari difficoltà nella realizzazione del progetto. Per quanto riguarda le anfore, il mio enologo sapeva già a chi rivolgersi e quindi abbiamo fatto acquisti mirati.

Voglio sottolineare che, il nostro attuale modello organizzativo, prevede l’ampio ricorso all’outsourcing delle diverse professionalità: nella nostra realtà non esiste la famiglia agricola come quella dell’immaginario collettivo. L’ Imprenditore Agricolo Professionale – IAP – non è più una figura tradizionale ma dovrebbe conoscere/avere tante professionalità a suo servizio. Siamo una realtà – dove c’è anche l’agriturismo come detto prima – che vive di investimenti rispetto a ciò che può creare domanda sul mercato o che, viceversa, è attento alle richieste del mercato (quindi la certificazione bio, le cultivar autoctone, la vinificazione in botte ecc.). la questione della progressiva professionalizzazione dell’agricoltura, se da un lato arricchisce di professionalità le diverse figure che ruotano intorno a questo ambito, dall’altro lato pongono l’imprenditoria di fronte alla sfida di trovare manodopera sul campo, che è un problema importante nel territorio toscano.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell’intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Vinificare con metodo biologico, per quanto sia una scelta opportunistica dettata dal fatto che si percepiscono degli aiuti specifici, impatta sulla qualità della produzione e ne beneficia anche l’ambiente.

Rispetto al settore di riferimento – ovvero quello vitivinicolo – noi puntiamo molto sul recupero della cultivar antiche che può farci raggiungere nuove fette di mercato. È indubbio poi che anche essere nel mercato dell’Enoturismo – siamo stati tra i primi a collaborare alla stesura del testo di legge regionale – ti spinge a guardare fuori dai confini aziendali. Tuttavia, per questo aspetto specifico, penso che sia necessario iniziare a pensare di contingentare il turismo: data la nostra vicinanza con le Terme di Saturnia, spesso “subiamo” piuttosto un turismo “mordi e fuggi” che non lascia nulla né al territorio né alle attività economico/turistico come la mia. Il turismo andrebbe analizzato e segmentato per puntare su cluster specifici attivando target specifici e facendo sistema con le istituzioni.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

La sperimentazione del recupero di vitigni storici delle nuove cultivar è partita con pochi ettari per dare spazio alle produzioni di nicchia: è necessario avvalersi di staff adeguati per seguire ogni aspetto della propria azienda agricola. Questa attenzione deve anche riguardare gli aspetti di vendita delle proprie produzioni: io sono presente nell’HORECA, vendo sul web tramite il nostro sito e siamo nel circuito dell’Enoturismo. Bisogna avere attenzione a 360° senza però sbilanciarsi nelle scelte.

**Francesco Grassi, Azienda “Anonima Agricola” e Andrea Maule (Tecnico aziendale), Progetto: Pacchetto Giovani. Intervista de visu. Orbetello (GR), 19/12/2024. Rilevatore: Leonardo Ambrosi**

---

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

Il progetto nasce dalla volontà di valorizzare l'azienda esistente attraverso l'aggiunta di una componente agrituristica. In fase pre-progetto l'azienda familiare era ad indirizzo principalmente orticolo (1 ha circa), con una parte dedicata alla produzione olivicola (oltre 3 ha) e ai seminativi (2 ha ca.).

Anche per diversificare la propria offerta da quella di strutture analoghe presenti nelle stesse zone e sfruttando le proprie capacità /attitudini, la struttura agrituristica progettata presenta un mix di innovazione e tradizione. A partire da uno schema architettonico che richiama le strutture tradizionali (la tipica casa colonica presente in zona), si è pensato ad una struttura contemporanea, dal carattere decisamente innovativo, che coniugasse la funzionalità degli ambienti ad una “esperienza abitativa” peculiare (vedi foto).

Gli investimenti hanno quindi riguardato in primis il fabbricato per la ricettività agrituristica, in sinergia con altri riguardanti un percorso aziendale con fini sociali ed una componente di carattere eminentemente agricolo (trattrice e attrezzature varie).

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

È stato possibile realizzare una struttura architettonicamente innovativa, ancorché fortemente ancorata alla tradizione locale. Le produzioni orticole aziendali sono utilizzate anche per le prime colazioni previste, così come anche la produzione di olio rientra tra le possibilità di degustazione offerte agli ospiti della struttura.

Il percorso aziendale con finalità sociali è stato pensato e realizzato – in collaborazione con una onlus locale – per dare la possibilità a persone con disabilità di sperimentare percorsi all'interno della realtà agricola dell'azienda.

Non ultimo, è stato creato un lavoro per un giovane imprenditore che ha reinterpretato la struttura aziendale paterna e le ha fornito una nuova indispensabile sostenibilità economica, tenuto conto del fatto che le strutture aziendali attuali non possono prevedere gli stessi criteri gestionali e produttivi di quelle dei decenni passati.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Posto il fatto che l'iniziativa è stata realizzata subito prima del periodo pandemico (fine 2019, inizio 2020), non sono da segnalare difficoltà particolari, se non quelle generali legate alla tempestività nell'erogazione dei contributi.

Anche se potenzialmente interessato, il beneficiario non ha avuto modo di utilizzare strumenti formativi in grado di coadiuvarlo nell'attività imprenditoriale.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Il progetto realizzato ha permesso di realizzare una struttura che offre “turismo esperienziale”, dove sia possibile alloggiare in una struttura di carattere sicuramente particolare, unita però all'ospitalità tipica della Maremma. Si vive infatti immersi nel paesaggio tipico di questa zona della Toscana (l'alloggio è caratterizzato dall'utilizzo di ampie vetrate che assicurano un contatto visivo diretto con l'esterno), ma con la possibilità di apprezzare i prodotti tipici aziendali, olio e ortofrutta.

La localizzazione dell'agriturismo permette inoltre di apprezzare le numerose attrattive della zona (mare, escursioni in aree protette, turismo culturale, etc.).

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

L'esperienza imprenditoriale realizzata è difficilmente replicabile in quanto tale, ma l'indicazione che può derivare è quella relativa alla personalizzazione della propria idea imprenditoriale. La forte impronta personale fornita è la soluzione adottata da Francesco Grassi per porsi sul mercato dell'agriturismo, che adotta soluzioni forse adatte ad una nicchia più ristretta di clientela, ma che per lo stesso motivo è in grado di rispondere in maniera più puntuale a fabbisogni specifici.

### **Società Agricola F.lli Marchi. TI: 6.4.1. Intervista de visu a Ilaria e Alessandra Marchi. Monterigioni (SI), 19/12/2024. Rilevatore: Dario Quatrini.**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

Nati e cresciuti qui, abbiamo sempre desiderato poter valorizzare il terreno ereditato da nostro nonno. Abbiamo quindi deciso di avviare un'attività adatta alla superficie contenuta del podere, che ci permettesse di diversificare e di rafforzare la sostenibilità finanziaria del progetto agricolo nel suo insieme. In questo senso, la fattoria didattica ci è sembrata la migliore soluzione anche per sviluppare un progetto connesso al territorio e alle altre attività agricole che conduciamo; oltre ad essere un'attività di facile implementazione, ci piaceva l'idea di poter trasferire la cultura della campagna e favorire il contatto diretto dei bambini con il mondo agricolo. Quando abbiamo scoperto la possibilità di ottenere il contributo del PSR per questo tipo di iniziativa, abbiamo pensato di fare un investimento per ristrutturare un vecchio magazzino agricolo e destinarlo ad aula per le attività di fattoria didattica.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

La fattoria didattica ha riscosso un grande successo: durante i sei mesi in cui possiamo operare l'attività funziona a pieno regime. Se riuscissimo a chiudere il magazzino potremmo lavorare tutto l'anno e assicurare maggiore sostenibilità al progetto.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Avevamo previsto la realizzazione di altri progetti per meglio strutturare la fattoria didattica, ma non siamo riusciti a sostenerne i costi dal momento che siamo una realtà piccola e l'investimento realizzato per il recupero del magazzino era già molto oneroso, nonostante il sostegno. Ci auguriamo che esca un altro bando che ci permetta di chiudere la struttura, ad oggi ancora aperta, e di sfruttare la fattoria didattica tutto l'anno.

Per quanto riguarda la domanda di sostegno, la rendicontazione del progetto ci ha richiesto una grande mole di lavoro al quale sarebbe stato difficile assolvere se non fossimo stati in due. Allo stesso modo, essendo una realtà piccola e dai mezzi economici contenuti, sostenere le spese iniziali del progetto non è stato banale dal momento che abbiamo dovuto accendere un mutuo e aspettare cinque anni prima del saldo del contributo.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

La fattoria didattica è diventato un luogo di socialità: aldilà dell'attività quotidiana della fattoria, abbiamo organizzato degli eventi che riuniscono tante persone creando nuovi luoghi di

incontro. Il progetto ha inoltre dimostrato l'esistenza di una forte domanda e l'interesse crescente delle famiglie e delle scuole per questo tipo di servizio.

Inoltre, l'intervento ci ha permesso di conoscere, oltre ad alcuni professionisti che operano nel settore dell'agricoltura, una serie di realtà che avevano già beneficiato del PSR per finanziare un progetto di fattoria didattica o progetti di agricoltura sociale. Il confronto con queste realtà ci ha permesso di ampliare le nostre conoscenze e di fare rete creando nuove collaborazioni, fondamentali per i piccoli operatori agricoli come noi.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Consigliamo di presentare un buon progetto alle scuole e di curare la comunicazione dell'attività della fattoria sui principali canali *social*.

Il valore aggiunto del nostro progetto risiede nella proposta di tanti laboratori diversi e quindi nella diversificazione delle attività in cui coinvolgere i bambini. Allo stesso modo, consigliamo di sfruttare la fattoria didattica per creare un luogo di incontro organizzando eventi paralleli all'attività didattica.

#### **Salumificio Viani. SM: 4.2. Intervista de visu a Pietro Cecchi. San Gimignano (SI), 19/12/2024. Rilevatore: Dario Quatrini.**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

Il progetto risponde alle esigenze di ammodernamento e di crescita della produzione dell'azienda. L'investimento ha permesso di realizzare l'ampliamento della struttura, l'ampliamento dell'impianto frigorifero ad ammoniaca e l'acquisto di una linea per il disosso.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

L'intervento si è tradotto in numerosi benefici sia per gli operatori sia per l'azienda in termini di efficientamento della produzione: la qualità del lavoro e la sicurezza degli operatori addetti al disosso è migliorata; i nuovi impianti consumano meno energia; le operazioni di disosso realizzate dalla nuova linea sono più efficienti e garantiscono quindi una maggiore produzione giornaliera.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Aldilà di qualche difficoltà legata a un rallentamento dei lavori per cause afferenti a condizioni meteorologiche avverse, non abbiamo incontrato particolari ostacoli nella realizzazione del progetto. Per quanto riguarda la progettazione, il lavoro di predisposizione della domanda di sostegno potrebbe essere semplificato. Alcuni criteri da rispettare risultano poco aderenti alle caratteristiche tipiche dei salumifici del territorio, spesso rallentando le procedure per accedere al sostegno; a questo proposito, potrebbe essere utile moltiplicare le occasioni di confronto tra i potenziali beneficiari e la Regione in corrispondenza della stesura del bando.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

L'intervento realizzato è essenziale per garantire la sostenibilità dell'attività. L'esperienza quarantennale nel settore mi ha insegnato che l'ammodernamento è condizione necessaria per riuscire ad assicurare la competitività dell'azienda sul mercato senza compromettere la qualità e l'artigianalità del prodotto. La maggior parte delle aziende che non ha realizzato investimenti simili di ammodernamento non sono sopravvissute.

Dal momento che la nostra attività è molto energivora, abbiamo cercato di sviluppare diverse soluzioni per ridurre i consumi e per produrre energia. Gli impianti che abbiamo acquistato rientrano nell'ambito di questa politica di efficientamento del processo di produzione.

6. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Consiglio di fare affidamento su un consulente esperto di questo tipo di contributo per predisporre la domanda.

**Cooperativa Vinicola Chianti Montalbano - SM: 4.2. Intervista in modalità de visu a Marcello Fredani. Larciano (PT), 20/12/2024. Rilevatore: Dario Quatrini.**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

L'intervento è stato realizzato per rispondere alle esigenze di ammodernamento della cantina e di raffreddamento dei locali che contengono il mosto. Infatti, l'aumento delle temperature ha anticipato la maturazione delle uve e, conseguentemente, il periodo della vendemmia a inizio settembre. Per evitare che il mosto sia esposto a temperature troppo elevate e assicurare la qualità del prodotto, abbiamo deciso di sostituire il vecchio impianto frigo. L'intervento ci ha permesso di finanziare anche l'acquisto di una pompa enologica più grande e performante della vecchia pompa e dei macchinari per il *bag-in-box*.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

L'intervento ha permesso di assicurare la qualità del prodotto facendo fronte alle nuove esigenze legate all'anticipo del periodo della vendemmia. Inoltre, l'acquisto della pompa enologica ha reso il processo più efficiente evitando le complicazioni legate al passaggio di materiali ingombranti.

Alcuni degli acquisti finanziati erano inevitabili e il contributo è stato essenziale nella misura in cui ci ha permesso di non accendere un mutuo e, di conseguenza, di non sostenere le spese associate ai tassi di interesse oggi molto alti.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Erano anni che aspettavamo un'opportunità per realizzare questo tipo di investimento: avendo le idee chiare su quali fossero i macchinari e le attrezzature da acquistare, siamo riusciti a realizzare il progetto senza troppe difficoltà.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Si tratta di un intervento indispensabile alla luce dell'aumento delle temperature e, più in generale, delle esigenze di ammodernamento tipiche di questo tipo di aziende. Senza questo intervento non avremmo potuto assicurare la sostenibilità e la competitività dell'azienda sul mercato.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Consiglio di affidarsi a un tecnico che si occupi di seguire tutte le fasi della domanda di sostegno e che abbia esperienza nel settore, dal momento che i macchinari acquistati devono rispettare una serie di criteri e possedere una serie di caratteristiche funzionali allo svolgimento dell'attività vitivinicola.

**“Società Cooperativa Agricola Cantina Colline Del Chianti”, incorporata “Società Cooperativa Agricola Vini Viticoltori Toscani” e con Tiziana Mariotti. SM: 4.2. Intervista de visu a Davide Ancillotti. Poggibonsi (SI), 23/12/2024. Rilevatore: Dario Quatrini.**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

La Società Cooperativa Agricola Cantina Colline del Chianti è stata incorporata dalla Società Cooperativa Cantina sociale di Certaldo rinominata Cooperativa Agricola Vini Viticoltori Toscani nel 2021, un anno dopo l’approvazione della domanda di sostegno. L’obiettivo dell’intervento era quello di potenziare le fasi del ciclo produttivo delle uve, dalla ricezione allo stoccaggio, fino alla commercializzazione del prodotto e, di conseguenza, garantire una migliore remunerazione dei soci della Cooperativa.

Dopo la fusione, potendo la Società contare sui macchinari e sulle attrezzature della Cooperativa incorporante, il progetto è stato modificato riducendo gli investimenti: alcune operazioni potevano ormai essere assicurate dalla sede di Certaldo.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

Il progetto ha permesso di migliorare il servizio ai soci in particolare per quanto riguarda l’atto di ricezione delle uve, la loro valutazione e classificazione e la liquidazione dei soci stessi. Prima dell’intervento le operazioni erano svolte manualmente generando spesso rallentamenti e occasioni di contrasto tra soci e operatori. L’automatizzazione delle operazioni ha permesso di ridurre gli errori, di rispondere meglio alle richieste di tracciabilità e di essere maggiormente competitivi sul mercato, anche riducendo le tempistiche. Ne giovano inoltre la sicurezza e la qualità del lavoro degli operatori e la qualità del prodotto.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l’intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Ad ostacolarci maggiormente nella realizzazione del progetto è stata la pandemia di Covid-19 e in particolari gli effetti che essa ha avuto sulle tempistiche di consegna e sul prezzo dei macchinari e delle attrezzature. Si tratta principalmente di fattori esterni che hanno però rallentato sensibilmente il progetto. Inoltre, date le condizioni sfavorevoli del mercato, abbiamo deciso di rimandare alcuni investimenti.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell’intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

L’elemento di maggior successo dell’intervento è il rilancio della Cooperativa: il giro d’affari dell’azienda, che registrava una riduzione dei margini di profitto ormai da qualche anno, è migliorato e i soci sono aumentati negli anni subito successivi al progetto. Oltre a migliorare i servizi ai soci, l’intervento ha migliorato la competitività dell’azienda sul mercato, superando le aspettative iniziali e ripagando nel giro di poco tempo l’investimento realizzato.

Per me l’intervento doveva essere realizzato dieci anni fa dal momento questo tipo ammodernamento è garanzia di sostenibilità per la Cooperativa. La tecnologia introdotta è inoltre necessaria per proiettarsi verso ulteriori investimenti e assicurare sempre più efficacemente la continuità e la crescita dell’attività.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Per quanto riguarda la realizzazione della domanda consiglieri di avvalersi di un tecnico esperto della filiera vitivinicola e di fare progetti su misura, in base alla disponibilità finanziaria

e ai fabbisogni dell'azienda. Lo studio di fattibilità del progetto è essenziale per perseguire in modo efficace gli obiettivi che l'azienda si dà e per assicurare un ritorno sull'investimento nel breve-medio periodo.

**Azienda Agricola “Podere Valzerino”, Progetto: Pacchetto Giovani. Intervista da remoto alla titolare Giorgia Agostini. Grosseto, 13/01/2025. Rilevatori: Silvia De Mattheais.**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

Il nostro podere di circa 27 ettari nel cuore della Maremma è stato lasciato in eredità dai miei nonni a mio padre, che vive e lavora a Milano. Nel 2008 mi sono trasferita a Grosseto per amore. Nel 2016 ho deciso di partecipare al bando giovani del PSR e ho presentato un progetto per un luppolo, una scelta controversa per il territorio, ma motivata dalla volontà di fare qualcosa di diverso rispetto alle sterminate vigne maremmane. Ho scelto di creare un luppolo proprio perché in Maremma non esistono colture di questo tipo: ci sono viti, olive e cereali ma il luppolo non è coltivato. Questo è anche il problema principale: in questa zona non esiste questa filiera. Per lavorare il luppolo, che non può essere utilizzato fresco, e renderlo vendibile ai birrifici è necessario portarlo fino a Rieti e i macchinari costano molto.

Per raccogliere luppolo fresco e trasformarlo tutto in birra (birra wet hop) occorrerebbe un impianto di birrificazione molto grande che concentrerebbe una enorme produzione di birra in un unico momento (e la birra ha una shelf-life di soli 6 mesi). Per questo solo una piccola parte del luppolo raccolto è usato fresco. In termini logistici ed economici è più conveniente essiccare, imballare e refrigerare il luppolo così da poterlo stoccare fino a uno o due anni per produrre birra, con lo stesso luppolo, in maniera costante nel tempo tra un raccolto e il successivo. Questo però significa, per l'azienda agricola produttrice, dotarsi di un elevato numero di attrezzature (essiccatoi, imballatrici e celle frigo) nonché di un elevato livello di expertise per raggiungere il goal prefissato. Tutto ciò ha un elevato costo che può essere remunerato sostenibilmente solo tramite un buon piazzamento di mercato e/o l'interiorizzazione della filiera fino alla trasformazione finale.

A noi interessano non solo le lavorazioni del luppolo per fare la birra, ma anche i suoi utilizzi in nutraceutica e farmaceutica. Il luppolo ha molte proprietà. I macchinari per la lavorazione costano però molto e la maggior parte si trova sul mercato estero e in Italia è difficile reperirli. Sarebbe bello portare avanti il progetto con altri attori sul territorio, magari acquistando un macchinario condiviso ma, come ho detto, siamo soli in questa zona. Per me avere una delle uniche colture di luppolo in Italia è un'opportunità. Quando nel luglio 2019 sono stata “ripescata” tra i beneficiari, nonostante avessi due figlie piccole, ho intravisto una possibilità. Ovviamente, ho affrontato enormi difficoltà perché nessuno conosceva né la pianta né l'impianto. Mi sono affidata all'università della Tuscia, nella persona di dott. Paolo Loreti, ho visitato un luppolo a Terni e ho iniziato l'avventura. Non avevo alcun tipo di mezzo e nessuno nella zona poteva aiutarmi. Con l'arrivo della pandemia i tempi si sono allungati notevolmente, ci sono stati ritardi nella realizzazione dell'impianto, l'inflazione è aumentata e i prezzi si sono alzati. Finalmente, nel settembre del 2021 abbiamo dato vita al nostro luppolo, mettendo a dimora 2500 piante di luppolo certificate provenienti da Mr. Hops, l'unico vivaio in Italia che li produce con standard elevati. L'impianto di coltivazione è stato fornito da Valente Pali, la miglior azienda Europea nella produzione di impianti specifici per la lavorazione del luppolo. Un luppolo va in piena produzione dal terzo anno in poi, quindi il nostro quarto anno, che sarà l'anno della verità, è questo. Le analisi sono già buone e fanno ben sperare in un ottimo prodotto. Oltre al luppolo ho solo un oliveto, mentre gli altri ettari di terra sono in affitto. La misura ha finanziato la realizzazione del luppolo, l'acquisto dei macchinari e la consulenza tecnica. Inoltre, è stata creato uno spazio che utilizziamo per attività sociali. Ad esempio, è

stato utilizzato per un progetto con il carcere di Massa Marittima, con cui abbiamo avviato una collaborazione. Sono già state organizzate un paio di giornate in cui le persone detenute sono venute nel luppolo e, dopo un momento di formazione, siamo andati sul campo insieme. È stata una bellissima esperienza, che ha generato molto interesse. È un progetto che ci piacerebbe portare avanti.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

I risultati sono ancora iniziali e parziali. La pianta di luppolo va in piena produzione dopo il terzo anno anche se le analisi ad oggi sono già ottime e fanno ben sperare. La filiera è da creare anche se ho instaurato un primo contatto tra produttore e birrificio, riuscendo a creare una birra 100% maremmana. Il progetto può essere inoltre replicato in contesti simili: sarebbe bello se quest'esperienza aiutasse a creare una filiera territoriale, per poi acquistare insieme un macchinario grande come una "sluppolatrice" per tutti i produttori di luppolo della zona.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Il ritardo tra la presentazione della domanda di finanziamento e l'accettazione della stessa e l'avvento della pandemia con la conseguente inflazione ci hanno imposto delle rinunce. Inoltre, è stato molto complicato trovare sul mercato i macchinari necessari e della manodopera stabile

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Seppur minima, sono riuscita a ottenere una produzione sin dal primo anno. Abbiamo creato un embrione della filiera del luppolo e della birra. E poi la nuova esperienza .... da ragioniera a imprenditrice agricola ho vissuto un importante cambio di vita. Inoltre ci tengo a dire che il nostro è un progetto sostenibile se viene affiancato e supportato dal settore della trasformazione artigianale. Sarebbe utile nel prossimo PSR andare a incentivare la collaborazione tra produttori primari e trasformatori, oppure dare alle aziende agricole la possibilità di trasformare le materie prime in proprio.

Inoltre, parlando sempre di sostenibilità, sarebbe utile poter incentivare tramite il PSR l'acquisto di macchinari e/o attrezzature rigenerate/ricondate. Ciò comporterebbe minor consumo di risorse, una drastica riduzione dell'inquinamento e la diminuzione della produzione di rifiuti tossici. Per quanto riguarda la sostenibilità economica e sociale: un luppolo ha una durata di circa 30 anni e quindi spero che mi accompagni alla pensione!

Dal punto di vista dell'innovazione in un territorio dove ci sono foraggere, olivi e viti abbiamo inserito una coltura nuova che permette di dare un valore aggiunto alla coltura cerealicola della Maremma. Inoltre, questa produzione può diventare un fulcro importante per il discorso farmaceutico/nutraceutico.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Il mio consiglio è di affidarsi a figure esperte nel settore. Noi ad oggi ci appoggiamo anche all'Università della Tuscia. Inoltre noi collaboriamo con un produttore di luppolo di Rieti e con dei birrifici della zona. Ho conosciuto anche altre aziende ma non in Toscana e non abbiamo collaborazioni con altre aziende locali. Per ora abbiamo un contratto di collaborazione con l'università della Tuscia e poi contatteremo l'università di Siena per approfondire l'aspetto nutraceutico del nostro prodotto. Sarebbe importante integrarsi con altri soggetti perché tale cooperazione avrebbe facilitato non tanto l'ideazione quanto la realizzazione delle nostre idee. Ad esempio se ci fosse un progetto regionale che finanzia le colture innovative tipo il luppolo, anche le aziende sarebbero più incentivate a sviluppare prototipi di macchinari per le colture innovative. Credo che questo aspetto nei PSR venga sottovalutato.

**Azienda ABF Londa – SM 4.2. Intervista da remoto a Lorenzo Chiavacci, il 29/01/2025.  
Rilevatore: Silvia De Matthaéis.**

---

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

Il nostro progetto è nato per rispondere alle esigenze della grande distribuzione organizzata (GDO), che rappresenta il nostro principale cliente. Per rimanere competitivi nel mercato della carne, abbiamo adeguato la nostra produzione alle richieste specifiche avanzate dalla GDO. Attualmente, l'azienda impiega circa 80-100 addetti, includendo una parte della logistica strettamente collegata alla nostra attività. Noi operiamo principalmente in Toscana, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, oltre a parte dell'Emilia e del Lazio.

Il nostro stabilimento, situato a Londa (FI), si estende su una superficie di circa 2.000 mq ed è specializzato nella produzione di confezioni di carne destinate ai supermercati. La materia prima proviene da una filiera controllata direttamente dalla GDO: le catene ci forniscono una lista di fornitori autorizzati e ci indicano i macelli presso i quali acquistare la carne, garantendo così il rispetto degli standard di qualità richiesti.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

I risultati ottenuti sono stati pienamente raggiunti, e ne siamo particolarmente soddisfatti. Grazie a questo percorso, abbiamo creato nuovi posti di lavoro e il numero di addetti è cresciuto negli ultimi anni, in parte proprio grazie all'aumento della produzione reso possibile dalle nuove opportunità.

Dal periodo precedente all'intervento a quello successivo, la domanda di mercato è cambiata: la GDO ha recepito questa evoluzione e, di conseguenza, anche noi ci siamo adattati alle nuove esigenze del settore. Analizzando i prodotti più venduti nei supermercati, emerge chiaramente un cambiamento nelle abitudini alimentari dei consumatori, che ora preferiscono determinate tipologie di carne rispetto ad altre.

L'innovazione introdotta dal progetto è stata condivisa anche da altre aziende del territorio. Alcune realtà si sono adeguate prima, altre dopo, ma nel complesso questo trend ha generato un'evoluzione significativa in tutto il settore della carne, coinvolgendo l'intera filiera. Ancora dal punto di vista dell'innovazione, uno degli elementi più innovativi del progetto riguarda il nostro rapporto con i fornitori di macchinari. L'innovazione tecnologica è un processo continuo e, grazie al confronto diretto con loro, siamo stati in grado di adottare soluzioni sempre più avanzate. Questi macchinari, oltre a migliorare l'efficienza produttiva, si stanno evolvendo per diventare meno impattanti dal punto di vista ambientale e più sostenibili. Nel contesto più ampio del settore produttivo, l'innovazione si manifesta anche nella capacità di adattarsi rapidamente alle esigenze del mercato. Il progetto ha contribuito a stimolare l'intera filiera, spingendo i fornitori a sviluppare tecnologie all'avanguardia e permettendoci di ottimizzare i processi in modo più sostenibile ed efficace.

L'investimento sarebbe stato realizzato comunque, indipendentemente dal PSR, poiché rimanere al passo con il mercato era essenziale per la nostra competitività. Tuttavia, le agevolazioni ricevute hanno facilitato lo sviluppo aziendale, favorendo l'adozione di nuove tecnologie e sostenendo il processo di innovazione. Grazie ai contributi l'intervento è risultato più importante e performante, credo che in assenza dei fondi difficilmente avremmo potuto realizzare.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

I tempi dell'istruttoria sono stati un po' lunghi. Avendo noi l'esigenza di stare nel mercato, se i tempi sono troppo lunghi, se si arriva in ritardo non è sempre detto che si viene aspettati. Quindi accorcerei un po' i tempi dell'istruttoria e magari incentiverei il rapporto diretto coi funzionari della regione o, nel nostro caso, di ARTEA, in caso di dubbi sui bandi ecc

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Grazie al progetto abbiamo creato nuovi posti di lavoro e il numero di addetti è cresciuto e disponiamo di macchinari efficienti e mirati alle nostre esigenze. Il progetto poi è sostenibile nel tempo: continuerà a svilupparsi, essendo in costante evoluzione. Come accennato, i fornitori, stimolati dall'innovazione, propongono ogni anno nuove tecnologie, comprese migliorie alle macchine già acquistate. Allo stesso modo, il mercato è in continua trasformazione e il progetto si adatterà di conseguenza, seguendone le dinamiche. Il suo futuro, dunque, sarà strettamente legato all'evoluzione del mercato.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Consiglierei di analizzare attentamente le reali esigenze dell'azienda e sviluppare un progetto sostenibile, capace di reggersi autonomamente anche senza il supporto del PSR, ma sempre in linea con le richieste e le dinamiche del mercato.

Inoltre questo progetto ci ha offerto l'opportunità di confrontarci direttamente con i fornitori dei macchinari acquistati, stimolandoli a sviluppare tecnologie innovative. Inoltre, abbiamo instaurato un dialogo costruttivo con consulenti di mercato, ampliando così la nostra visione strategica.

**Caseificio Società Cooperativa Val d'Orcia – SM 4.2 - Intervista de visu a Stefano Grassini (tecnico), Località Contignano, Radicofani (SI), del 4/2/25. Rilevatore: Dario Quatrini**

---

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

La Cooperativa Caseificio Val d'Orcia è una ditta storica del territorio (è stata creata nel 1964), che trasforma il latte ovino proveniente dagli allevamenti associati presenti sul territorio (oltre 150 soci), con una produzione attuale di oltre 10 milioni di litri latte/anno. La cooperativa ha contribuito a stabilizzare il prezzo del latte, garantendo ai soci un giusto compenso e promuovendo la qualità del prodotto.

Vengono prodotti formaggi a diversa stagionatura e ricotta. Il Pecorino prodotto ha avuto anche importanti riconoscimenti a livello nazionale e internazionale (i migliori d'Italia nel 1990 e del Mondo nel 2019 e nel 2024, al World Cheese Awards, tra oltre 4.000 candidati provenienti da 6 continenti).

Gli obiettivi prefissati riguardanti questa tranche di finanziamenti hanno riguardato l'ammodernamento dei macchinari aziendali. Da sottolineare come la Società abbia da sempre partecipato ai bandi del PSR riguardanti i vari finanziamenti e conta di proseguire anche per il periodo di programmazione 2021 – 2017. A fronte di una costante tendenza verso l'aggiornamento delle tecnologie utilizzate, vi è sempre stata la richiesta di supporto per effettuare gli investimenti necessari con i fondi regionali.

Gli investimenti oggetto della presente valutazione (per la Sottomisura 4.2 annualità 2020), sono stati relativi a:

- n°100 griglie e pallet per la stagionatura dei formaggi (Ditta I.F.T.). Totale investimento € 168.000,00
- locale coibentato con motori refrigeranti, (ditta Elettrofrigotecnica) e acquisto di due portoni. Totale investimento € 183.870,00;
- n°62 carrelli in acciaio inox per la produzione formaggi e loro stufatura in camera calda (ditta CR Inox). Totale investimento € 111.600,00;
- n°6940 griglie in plastica impilabili ad uso alimentare comprensive di n°477 basi per le griglie, per la stagionatura e maturazione del prodotto (ditta IFT). Totale investimento € 171.760,00.
- pesa esterna per la pesatura del latte in entrata (ditta Lombardi) Totale investimento € 15.100,00.
- pesatrice etichettatrice di ultima generazione che consente anche l'etichettatura su più parti del prodotto/confezione (ditta Bizerba). Totale investimento € 72.135,00
- linea di taglio automatica di taglio a spicchi, porzionatrice di forme intere (velocità produttiva di 50 porzioni al minuto). La linea non esistente in azienda consenti di ottimizzare il processo (Ditta Facchinetti). Totale investimento € 87.000,00.

La spesa complessiva dei macchinari, comprensiva di spese di consulenze professionali, è di € 656.441, con un contributo pari a € 267.216.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

Il principale risultato raggiunto – che coincide con quello prefissato inizialmente – è stato relativo all'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche aziendali, che hanno permesso un aumento generale della produttività aziendale e degli standard igienico sanitari.

L'aggiornamento tecnologico è necessario per assicurare elevati standard di qualità al prodotto finale, dal momento che il target della Cooperativa non è quello di puntare sul fattore "prezzo più basso possibile", ma al contrario di puntare su una produzione di qualità.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Grazie alla lunga esperienza maturata nella preparazione delle domande di finanziamento di questo tipo, non sono da rilevare particolari criticità di tipo procedurale. È stato comunque considerato come i tempi di adesione ai bandi del Programma (pochi mesi) siano brevi in relazione alla complessità degli interventi richiesti, ragion per cui risulta indispensabile avere pronta con congruo anticipo la descrizione progettuale degli interventi previsti.

Rimane comunque il problema generale legato ai tempi di attesa per l'erogazione dei contributi da parte della Regione, che fanno aumentare i costi dell'accesso al credito derivanti dal circuito bancario. Si lamenta inoltre una certa farraginosità delle norme indicate nel bando.

Un'altra difficoltà importante – di carattere strutturale rispetto alla filiera produttiva – riguarda invece la difficoltà nel reperimento della materia prima da trasformare. La base produttiva si è di molto ridotta negli ultimi anni (sono sempre meno gli allevamenti ovini presenti in zona, dalle 50 – 60.000 pecore presenti 20 anni fa si è passati ai circa 10.000 capi attuali) e la capacità produttiva è molto maggiore dei volumi effettivamente trasformati (l'impianto lavora al 50% della capacità).

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Per rimanere competitivi sul mercato occorre utilizzare le tecnologie più aggiornate disponibili, selezionando quelle strettamente necessarie alle finalità aziendali. Questo però implica un programma di investimenti continuo, che deve essere periodicamente aggiornato.

La richiesta di capitali per attivare tale strategia è comunque elevata e i contributi pubblici sono comunque utili, in alcuni casi indispensabili.

Di conseguenza, il punto di maggior successo può essere considerata la possibilità per l'azienda di mantenere la sua competitività sul mercato, attraverso l'aggiornamento tecnologico realizzato.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Il settore della trasformazione del latte ovino deve far fronte a due principali criticità: la raccolta della materia prima e i prezzi di vendita del prodotto finito.

Riguarda il primo punto vi è una sempre maggiore difficoltà nel reperire latte ovino, nelle zone limitrofe ma anche altrove, ragione per la quale l'azienda è costretta ad allargare sempre di più l'areale di raccolta della materia prima. Si tratta di una difficoltà non congiunturale ma strutturale, legata alla costante diminuzione del numero di allevamenti presenti.

Strettamente legata al punto precedente vi è anche una difficoltà nel far riconoscere il giusto prezzo ai prodotti di qualità. Specie la GDO (che assorbe il 65-70% della produzione della Cooperativa) è più propensa a commercializzare prodotti convenienti piuttosto che prodotti di qualità, che devono per forza di cose spuntare prezzi più importanti.

Attualmente quindi il fattore prezzo si ribalta dal segmento della filiera "punto finale di vendita" al "trasformatore", che a sua volta non può riconoscere prezzi molto remunerativi agli allevatori ("produttori primari"), che di conseguenza diminuiscono di numero.

#### **ALEMAS – SM: 4.2- Intervista de visu a Moreno Capacci (tecnico), ditta Località Vallone Camucia, Cortona (AR) del 05/02/25. Rilevatore: Dario Quatrini**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

La ditta ALEMAS ha iniziato la propria attività nel 1957 come unità produttiva a carattere strettamente artigianale, che si è poi evoluta ad insediamento a carattere industriale fino a raggiungere la dimensione (80 dipendenti) e le caratteristiche attuali. Si occupa della macellazione e vendita di avicoli (pollame e faraone) e di cunicoli.

La proprietà dello stabilimento dispone anche di un allevamento proprio di pollame, che integra il flusso di prodotto reperito sul mercato.

Gli obiettivi prefissati riguardanti questa domanda di finanziamento hanno riguardato l'ammodernamento dei macchinari aziendali. La Società ha da sempre partecipato ai bandi per i finanziamenti del Programma ed ha acquisito in passato diverse attrezzature per il risparmio energetico e l'autoproduzione di energia elettrica (impianti fotovoltaici che diminuiscono le spese in energia elettrica), nonché interventi innovativi in materia di refrigerazione locali (con l'uso di gas non fluorurati) o per l'utilizzo di vassoi per il confezionamento con materiali biocompostabili al posto del polistirolo. L'intenzione è quella di proseguire anche per il periodo di programmazione 2023- 2027 per l'ulteriore aggiornamento del parco tecnologico utilizzato.

Gli investimenti oggetto della presente valutazione (per la Sottomisura 4.2.1 annualità 2020), sono stati relativi a:

- Acquisto nuova linea di confezionamento pollame (Automac 55 e Automac 75, Automac Industrial) (ditta Fabbri Group). Totale investimento € 184.500
- Acquisto nuova linea di pesatura e prezzatura, Totale investimento € 212.000
- Acquisto metaldetector Totale investimento € 24.107
- Acquisto piattaforma di pesatura. Totale investimento € 7.755
- Acquisto macchina per taglio e confezionamento polli. (ditta Verderio). Totale investimento € 129.792
- Acquisto gabbie per il trasporto di animali vivi su camion (ditta Cataruzzi). Totale investimento € 105.600

La spesa complessiva dei macchinari, comprensiva di spese di consulenze professionali, è di € 668.674.

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

In generale è stato raggiunto il risultato principale relativo all'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche aziendali, che ha determinato un aumento generale della produttività aziendale, dei livelli occupazionali e della sicurezza sul lavoro, oltre ad un aumento degli standard igienico sanitari. Aumentando la produttività delle linee di produzione si ha inoltre avuto una diminuzione dei costi energetici per unità di prodotto.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Una delle principali difficoltà operative riguarda il breve tempo disponibile per la presentazione della domanda di sostegno prevista dal bando. Per l'individuazione dell'intervento necessario e la sua progettazione tecnica sono infatti disponibili solo i pochi mesi concessi dall'inizio alla chiusura dei termini di partecipazione. Di conseguenza la partecipazione risulta molto difficile, a meno di non disporre già del progetto già definito sia dal punto di vista della fattibilità economico/finanziaria che da quello tecnico.

La soluzione potrebbe quindi essere l'adozione del sistema dei bandi "aperti", che prevedono cioè la possibilità di aderire senza i vincoli temporali previsti dai normali bandi.

Si rileva comunque un rapporto collaborativo con i tecnici della Regione incaricati di seguire le procedure amministrative.

Per quanto riguarda gli aspetti più direttamente gestionali, il problema maggiore riguarda il reperimento della materia prima. La complessa normativa relativa all'apertura di nuovi allevamenti rende difficile aumentare la capacità produttiva del territorio, per cui vi è una sempre maggiore difficoltà nel reperire prodotti localmente e occorre rifornirsi anche con provenienze extra regionali.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

L'aggiornamento tecnologico richiesto per mantenere a costi competitivi una produzione che ambisce ad essere di qualità (parte della produzione è costituita da prodotti del territorio come "Pollo Toscanaccio", "Pollo Toscano", certificazione senza uso di antibiotici, etc.) richiede continui investimenti. Attraverso le risorse finanziarie messe a disposizione dal PSR (ricordiamo che da decenni la ALEMAS partecipa regolarmente ai bandi del Programma) si aiuta il processo di mantenimento delle dotazioni tecnologiche aggiornate presenti, mantenendo di fatto questa realtà produttiva competitiva sul mercato.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

Il tendenziale declino delle attività agricole primarie (diminuzione dei quantitativi di materia prima disponibile, nella fattispecie pollame e conigli), che riguarda la Toscana come in generale l'intero territorio nazionale, pone dei problemi gestionali importanti a questo tipo di impianti (l'ALEMAS lavora attualmente al 50% della propria capacità produttiva). Inoltre, la concorrenza sul fattore prezzo – in particolar modo la GDO, che rappresenta il 70% della distribuzione dell'azienda, punta molto sulla vendita di prodotti scontati – rende più difficile sostenere quei segmenti produttivi di alta gamma, ma che giocoforza devono avere prezzi di vendita maggiori.

In definitiva, il consiglio più importante che può essere dato a coloro che volessero intraprendere questa attività agro-industriale è quello di assicurarsi di disporre di una filiera produttiva in grado di alimentare il processo a valle.

**Giuseppe Eusepi, Progetto: Pacchetto Giovani – Intervista de visu, località Monteroni d'Arbia (SI) del 05/02/25. Rilevatore: Dario Quatrini**

1. Mi racconta in breve la nascita del progetto? (obiettivi iniziali, gli interventi previsti, ecc.).

La tradizione vede da tre generazioni la famiglia impiegata nel settore agricolo. Anche Giuseppe ha deciso di abbracciare questa attività, introducendo i necessari aggiustamenti per rimanere produttivi in un contesto profondamente cambiato rispetto anche solo a pochi decenni fa.

L'idea progettuale di base è stata quella di puntare su alcune produzioni non così suscettibili di concorrenza (cereali in generale, ma in particolare farro, nonché leguminose principalmente per il seme), utilizzando metodi a basso impatto ambientale (certificazioni per metodo biologico e agricoltura rigenerativa) e con agricoltura di precisione. Anche i sottoprodotti derivanti da simili sistemi produttivi possono integrare il reddito aziendale complessivo: ad es. la paglia di cereali proveniente da colture biologiche può essere utilizzata per le fungaie e fornisce un interessante integrazione al reddito della coltura nel suo complesso.

Gli interventi finanziati hanno riguardato:

- Trattore. Totale investimento € 55.350
- Pacchetto satellitare. Totale investimento € 5.500
- Sedile. Totale investimento € 3.650
- Agevolatore meccanico. Totale investimento € 18.000
- Botte irroratrice. Totale investimento € 11.000
- Accessori per botte. Totale investimento € 15.000

La spesa complessiva dei macchinari è di € 108.500, con un contributo assegnato pari a € 81.138 (comprensivo del premio per giovane agricoltore).

2. Quali i principali risultati che ritiene abbia raggiunto o raggiungerà a breve?

L'intervento considerato ha permesso l'acquisizione di un trattore di ultima generazione, dotato dei dispositivi necessari per realizzare le operazioni colturali seguendo i principi dell'agricoltura di precisione.

È stato quindi possibile aumentare in maniera importante l'efficienza dell'intero processo, diminuendo i consumi di fertilizzanti e dei trattamenti necessari (gli spandimenti vengono ottimizzati in funzione delle reali esigenze della coltura) e di carburanti (si evitano sprechi dovuti a percorsi di lavorazione non ottimali).

L'acquisizione di nuove competenze professionali riguardanti l'applicazione dei principi dell'agricoltura di precisione è poi un ulteriore risultato raggiunto (competenza che è stata

peraltro frutto di proficuo scambio con i tecnici regionali incaricati dello sviluppo di queste nuove tecnologie), così come nel campo del biologico e dell'agricoltura rigenerativa.

3. Quali le principali difficoltà od ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e con esso perseguire gli obiettivi che si era posto?

Le principali difficoltà da superare hanno riguardato gli aspetti finanziari e l'acquisizione delle conoscenze tecniche.

Rispetto ai primi il contributo del PSR – ancorché estremamente importante per la riuscita dell'iniziativa – non poteva essere sufficiente per avviare un'azienda agricola ex novo. Solo grazie al supporto della famiglia (anche per quanto riguarda la solvibilità nei confronti delle banche) e alla presenza di una struttura produttiva preesistente il giovane beneficiario ha potuto infatti realizzare gli obiettivi prefissati.

Analogo discorso per quanto riguarda le conoscenze tecniche. Avendo da sempre affiancato il padre nella gestione aziendale, Giuseppe ha infatti acquisito “sul campo” il bagaglio di conoscenze indispensabile per gestire correttamente i vari processi produttivi. Oltre a ciò, è stato comunque necessario aggiungere nuove competenze relative a tutte le nuove metodiche legate all'applicazione dei principi dell'agricoltura di precisione, che richiedono peraltro anche un aggiornamento continuo delle conoscenze.

Non ultima va ricordata una generale difficoltà nel reperimento della mano d'opera, anche dovuta alla scarsa attrattività del lavoro agricolo, specie sui giovani. Questo costituisce un fattore limitante per eventuali progetti di allargamento delle attività.

4. Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo e della esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?

Come elemento di maggior successo di questa iniziativa possiamo rilevare l'acquisizione di un approccio efficace alla gestione aziendale da parte del giovane beneficiario.

In un contesto fortemente competitivo, con margini ridotti, è indispensabile pianificare le attività aziendali avendo la capacità di a) individuare i prodotti agricoli sui quali puntare e b) adottare le tecniche produttive adeguate. Puntare su prodotti che non hanno margine (a causa ad es. della concorrenza presente) o che hanno limitate prospettive commerciali, può voler dire essere costretti alla chiusura. Avendo la capacità invece di investire (sia in termini di risorse finanziarie che di conoscenza) su tipologie di prodotto che assicurano sbocchi di mercato, unitamente alle modalità tecniche di realizzazione appropriate (il mercato attuale richiede sempre più prodotti “naturali”, a basso impatto ambientale), può aprire prospettive di sviluppo interessanti.

5. Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

L'esperienza maturata permette di definire alcune indicazioni di massima.

L'attività agricola professionale richiede investimenti consistenti e capacità tecniche specifiche. Risulta quindi molto difficile per un giovane iniziare tale attività partendo da zero, senza avere a disposizione un'azienda agricola già avviata, che possa eventualmente far fronte a fabbisogni finanziari imprevisti, dovuti ad es. ad annate sfavorevoli.

Da considerare inoltre che l'acquisizione dell'indispensabile bagaglio tecnico è necessario sia fatta “sul campo”, affiancando nella fase iniziale imprenditori con maggiore esperienza. Data la natura dell'attività agricola, alcuni errori gestionali possono significare l'azzeramento dei ricavi di un'intera annata.

Non da ultimo, si consiglia di rimanere sempre aggiornati sulle nuove tecniche e sui macchinari disponibili sul mercato, per verificare l'eventuale convenienza a modificare i propri obiettivi e metodi produttivi.

---

## 2.3. Incontri operativi

### Incontro operativo del 21/11/2024. Catalogo Buone Pratiche D3.1.

#### Partecipanti

**RT: Elisabetta Ulivieri**

**LKIBS: Buscemi, Paris, De Matthaëis**

#### D3.1

Durante il primo incontro il VI definisce, in accordo con RT, alcune modalità operative per proseguire nell'individuazione delle BP e che caratterizzano le attività di Strutturazione e Osservazione. Queste, già oggetto di uno scambio di mail nei giorni precedenti, sono definite come segue:

1. rispetto ai contatti da avere con gli UCI, il VI può autonomamente inviare la richiesta di segnalazione di BP agli uffici competenti. I singoli prospetti – e le relative richieste - sono state elaborate tenendo conto dei progetti pagati a saldo e della loro distribuzione sulle diverse province. Il VI, forte anche dell'esperienza appena conclusasi con il rapporto tematico sull'imprenditoria femminile, è certo di avere rapido riscontro. Peraltro 3 progetti di beneficiarie donne saranno recuperati sulle province di PI, 1 PIF è stato già comunicato, così come i 18 progetti da parte dei GAL (3 per ciascuno dei 6 GAL). Gli ulteriori 18 progetti saranno richiesti agli UCI di FI AR PT PO e SI GR (soprattutto quest'ultimo deve "recuperare" rappresentatività non avendo partecipato al catalogo precedente) in linea coi criteri di cui sopra. Il VI chiederà il materiale a corredo dei progetti e realizzerà una scrematura delle proposte anche attraverso colloqui informali e diretti coi responsabili/tecnici UCI.
2. RT si impegna a restituire in breve tempo la lettera a firma della dott.ssa Borgogni che ufficializza la richiesta di collaborazione (contestualmente verrà inviata anche quella necessaria all'avvio del tematico sulle foreste).
3. Relativamente ai progetti individuati dai GAL – che hanno collaborato positivamente e che sono stati anche ricontattati dal VI per qualche scambio sui progetti individuati – si condivide con RT che per il loro approfondimento è stato sviluppato un questionario specifico che sarà inserito all'interno del documento. Inoltre il VI fa presente a RT che i progetti del GAL FARMAREMMA saranno anche oggetto di una narrazione audiovisiva con finalità di comunicazione istituzionale da parte del GAL stesso. RT prende atto di questa comunicazione e, non ravvedendo sovrapposizioni col lavoro del VI che analizza e giudica con i progetti con criteri e finalità diverse (appunto di Buone Pratiche), non ritiene i lavori in conflitto.
4. Relativamente ai 10 testimoni privilegiati da intervistare, RT e VI concordano che questi possono essere individuati tra i collaboratori tecnici ai progetti e/o tra altri stakeholder direttamente destinatari degli interventi realizzati. Allo stesso tempo anche i referenti dei GAL, qualora partecipanti e/o coinvolti nelle interviste possono essere considerati "testimoni privilegiati".
5. Rispetto agli incontri minimi da realizzare in ottemperanza da capitolato, questo incontro rappresenta quello "operativo" del D3.1 (almeno 1 con l'AdG per la condivisione della metodologia di individuazione dei Progetti Buone Prassi).

Successivamente alla fase di selezione dei progetti, ma durante l'avvio delle interviste, realizzeremo l'incontro operativo con gli istruttori dei progetti (almeno 1).

I risultati preliminari saranno presentati in occasione di 1 workshop alla fine della realizzazione di tutte le interviste.

---

### **Incontro operativo del 27/01/2025. Catalogo Buone Pratiche D3.1**

#### **Partecipanti**

**RT: Elisabetta Ulivieri, David Braccia**

**LKIBS: Buscemi, Paris, De Matthaeis**

Il VI aggiorna RT circa la chiusura imminente delle indagini dirette: quelle che hanno subito ritardi e/o cancellazioni prima di Natale – a causa di motivi indipendenti dalla volontà di LKIBS - saranno recuperate tra l'ultima settimana di gennaio e la prima di febbraio. Per questo motivo, si stabilisce insieme di calendarizzare sia il workshop conclusivo della relazione D3.1 che l'incontro con gli istruttori dei progetti. In merito al primo punto, VI e RT concordano nell'organizzare un incontro con la referente regionale della progettazione LEADER, Francesca Longhi il giorno 07/02/2025 alle ore 10. Nei giorni successivi ci sarà l'incontro con gli istruttori dei progetti: il VI intende ripercorrere con loro le tappe di individuazione delle BP, ringraziandoli del lavoro svolto, delle poche criticità incontrate e dei correttivi posti in essere per risolverli e di come questo abbia fatto tesoro dell'esperienza maturata insieme.

---

## **2.4. Workshop**

### **Workshop del 07/02/2025. Focus su BP finanziate in ambito LEADER.**

#### **Partecipanti**

**RT: Elisabetta Ulivieri, David Braccia, Francesca Longhi.**

**LKIBS: Paola Paris, Silvia De Matthaeis.**

Come concordato con RT, il workshop realizzato prima della chiusura del Catalogo D3.1 ha avuto ad oggetto esclusivamente la progettualità LEADER.

Il VI, con l'ausilio di slide che vengono presentate in calce, ha colto l'occasione per:

- Comunicare la chiusura delle indagini mostrando i primi dati di sintesi dei 123 progetti oggetto dei 3 Cataloghi delle Buone Pratiche redatti (annualità 2021, 2023 e 2025) approfondendo quanto realizzato per il terzo catalogo;
- Condividere con RT i passaggi che hanno portato alla definizione del criterio di valutazione "Valore Aggiunto LEADER" (inserito all'interno del più ampio criterio "efficacia" già presente nelle schede di valutazione dei progetti realizzati con misure ordinarie e/o attraverso progettazione integrata/complessa);
- Condividere con RT il percorso di individuazione dei 18 progetti finanziati in ambito LEADER grazie alla collaborazione coi GAL nonché i primi esiti valutativi;
- Presentare una valutazione preliminare di 3 casi studio secondo i criteri delle buone pratiche e, soprattutto, mettendo in rilievo il VA LEADER.
- Valorizzare le principali lezioni apprese grazie alla valutazione dei progetti realizzati in ambito LEADER.

Interviene, durante le fasi di dibattito e raccolta del feedback, la referente LEADER, Francesca Longhi che, oltre a ringraziare il lavoro svolto dal VI, esternalizza la riflessione circa l'utilità della valutazione delle BP proprio per mettere in luce la specificità della progettualità LEADER al confronto con quella ordinaria del PSR. Come noto, infatti, si tratta di un tema costantemente dibattuto anche a livello europeo e, verosimilmente, la valutazione approfondita di questo tipo contribuisce a far emergere appunto il VA dei progetti disegnati con una prospettiva che parte dalle esigenze che emergono "dal basso". Anche il VI e RT sono dello stesso avviso e convergono sull'opportunità di continuare a raccontare i progetti LEADER sotto la lente delle Buone Pratiche.

Di seguito le slide presentate.



## WORKSHOP ONLINE TERZO CATALOGO “BUONE PRASSI”

### ► **Contenuto della presentazione**

- A. **Obiettivi del Workshop e definizione del fabbisogno valutativo**
- B. **Elementi principali del metodo di valutazione delle Buone Prassi**
- C. **Principali caratteristiche delle 123 BP analizzate**
- D. **Elementi distintivi delle BP realizzate in ambito LEADER**
- E. **Casi Studio**
- F. **Principali conclusioni e raccomandazioni**

07/02/2025 2 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

LATTANZIO  
KIBS

### A. **OBIETTIVI DEL WORKSHOP E DEFINIZIONE DEL FABBISOGNO VALUTATIVO** ► **Percorso logico e Obiettivi del WORKSHOP**



**Obiettivo del Workshop:** condividere l’approccio alla valutazione delle Buone Pratiche restituendo, al contempo, una panoramica di quanto realizzato in questi anni e soffermandosi sulle BP realizzate in ambito LEADER



**Fabbisogno valutativo:** il Terzo Catalogo si è prestatato al racconto di quelle BP realizzate grazie a strumenti di intervento *non ancora* esaminati per ragioni legate al completamento delle iniziative potenzialmente di interesse... come i progetti realizzati in ambito LEADER



RT ha sempre avuto un’attenzione particolare alla narrazione delle BP: si tratta di un tipo di analisi in grado di restituire uno spaccato dei progetti finanziati dal PSR che si sono distinti nel loro ambito/settore di riferimento.

Promuovendo la consapevolezza dei risultati ed il loro utilizzo tra gli operatori del territorio e all’interno della stessa amministrazione regionale, la valutazione contribuisce, così, ad un uso appropriato della conoscenza e all’accrescimento delle competenze interne.



07/02/2025 3

LATTANZIO  
KIBS

**B. ELEMENTI PRINCIPALI DEL METODO DI VALUTAZIONE DELLE BUONE PRASSI (1/2)**  
**► Fondamenti e obiettivi**



**Obiettivo valutazione delle BP:**

1. **strumento di valutazione che mira a favorire una progettazione innovativa** e promotrice di cambiamento positivo grazie ad un'analisi approfondita. *Si tratta di un'azione specifica di sviluppo delle competenze amministrative e valutative.*
2. **rende possibile l'individuazione di elementi utili a migliorare l'efficacia dell'azione pubblica** di sostegno in risposta a fabbisogni e problematiche presenti sul territorio regionale;
3. **migliora e rende più efficace la descrizione e comunicazione** dei risultati del Programma;
4. **favorisce occasioni di riflessione e approfondimento sulle esperienze positive** per creare conoscenza e consapevolezza.



La focalizzazione sulle sole buone prassi fa parte di una specifica **modalità di analisi chiamata appreciative inquiry, che postula che solo dai casi di successo è possibile apprendere contemporaneamente ciò che dev'essere fatto e ciò che non dev'essere fatto**, perché la buona prassi fornisce a chi ne è sprovvisto un ipotetico e fattibile percorso di adattamento della pratica alla propria realtà [Nicoletta Stame, "La valutazione pluralista" - Franco Angeli - 2016]

07/02/2025 4

**B. ELEMENTI PRINCIPALI DEL METODO DI VALUTAZIONE DELLE BUONE PRASSI (2/3)**  
**► Criteri per definire una Buona Prassi: «Approccio basato sui Progetti»**



**1. Sostenibilità economica, ambientale e sociale**

*L'intervento mostra la capacità di produrre benefici duraturi, anche oltre la sua durata, senza ridurre o rendere non più disponibile il "capitale" ambientale, sociale ed economico utilizzato.*



**2. Efficacia**

*Coerenza del progetto col disegno iniziale e capacità di produrre benefici duraturi.*



**3. Innovazione**

*L'intervento ha consentito la sperimentazione di processi, metodi, prodotti, nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio di riferimento.*



**4. Rilevanza e riproducibilità**

*L'intervento è Rilevante se realizza un modello di sviluppo fattibile e in grado di dare una efficace risposta a fabbisogni diffusi nel contesto.*

*Riproducibile in altre realtà aziendali o territoriali simili, caratteristica che può essere posseduta comunque dall'intervento anche in assenza di una sua non elevata rilevanza.*



**5. Integrazione e cooperazione**

*L'intervento ha favorito collaborazioni, scambi e la nascita di vere e proprie "reti" tra il beneficiario e altri soggetti (altre aziende, altri soggetti della filiera, istituzioni, centri di ricerca, ecc.).*

07/02/2025 5

## B. ELEMENTI PRINCIPALI DEL METODO DI VALUTAZIONE DELLE BUONE PRASSI (3/3)

### ► Criteri per definire una Buona Prassi LEADER: «Approccio basato sul territorio»

Fattori di successo BP LEADER «GAL in azione. Il repertorio delle BP LEADER» (RRN, 2021)

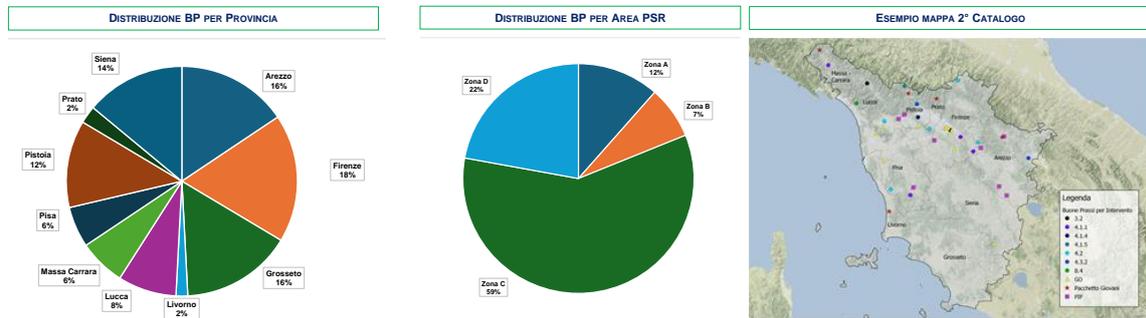
Criteri BP misure ordinarie e Progettazione Complessa



07/02/2025 6

## C. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE 123 BP ANALIZZATE

### ► Distribuzione territoriale, Tipologia di intervento/ Progettazione complessa e BP LEADER (1/3)



07/02/2025 7

### C. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE 123 BP ANALIZZATE

► **Distribuzione territoriale, Tipologia di intervento/ Progettazione complessa e BP LEADER (2/3)**

DISTRIBUZIONE BP PER TI/ PROGETTAZIONE COMPLESSA E PROVINCIA											
TI/ Progettazione complessa	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	Totale
3.2		1			1						2
4.1.1	2	2	1	1	1	1	2	1		1	12
4.1.4								1			1
4.1.5			1			1		1			3
4.2	2	3	3		2		1	1	1	3	16
4.3.2	1							1			2
6.4.1										1	1
6.4.2			1								1
8.3								1		1	2
8.4					1			1			2
8.5	1					1				1	3
8.6	2										2
GO		10			1		2	1		1	15
PG	3	1	9	1	1	2		4	2	4	27
PIF	5	2	1				2	3		2	15
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>19</b>	<b>16</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>15</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>104</b>

07/02/2025 8

### C. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE 123 BP ANALIZZATE

► **Distribuzione territoriale, Tipologia di intervento/ Progettazione complessa e BP LEADER (3/3)**

DISTRIBUZIONE BP PER GAL							
TI/Prog. Complessa	Appennino Aretino	Start	FAR Maremma	Montagna Appennino	Consorzio Lunigiana	LEADER Siena	Totale
16.2		3	2	1			6
4.1.1	1						1
4.2						1	1
6.4.3					1		1
7.4.1					1		1
7.5			1		1	1	3
7.6.1	1						1
7.6.2	1			1		1	3
PIT				1			1
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>18</b>

07/02/2025 9

**D. ELEMENTI DISTINTIVI BP REALIZZATE IN AMBITO LEADER**

► **Sostenibilità, Efficacia e Valore Aggiunto LEADER (1/2)**

- **Sostenibilità:** la sostenibilità promossa dalle BP è piuttosto multiforme. **Tuttavia, tra le 3 dimensioni, assume un peso particolare la sostenibilità sociale** dei progetti finanziati in grado di promuovere in maniera “diversa” dalle misure ordinarie e/o di progettazione complessa la valorizzazione del territorio, la sua accessibilità, la coesione sociale, la promozione del benessere e una certa equità in favore della collettività.
- **Efficacia e Valore Aggiunto LEADER:** in linea generale, i progetti finanziati hanno raggiunto gli obiettivi fissati in sede di progettazione avviando a problemi locali grazie all'introduzione di soluzioni tanto specifiche quanto integrate (multi-attore, multi-settore) col territorio.

Il VA del LEADER è riconosciuto dai beneficiari quando questi sono soggetti pubblici, nella capacità di trasmettere e mutuare un metodo di lavoro nuovo che coinvolge e mobilita le risorse (economiche e sociali) endogene dell'area. Nel caso dei beneficiari privati, il GAL presiede a far sì che i progetti siano inseriti in una strategia più ampia di Sviluppo territorial e darne consapevolezza ai beneficiari. Dunque al privato non resta che cogliere l'opportunità offerta, beneficiando del supporto amministrativo e la supervisione della progettualità da parte del GAL.



07/02/2025 10

**D. ELEMENTI DISTINTIVI BP REALIZZATE IN AMBITO LEADER**

► **Innovazione, Rilevanza e Riproducibilità, Innovazione e cooperazione (2/2)**

- **Innovazione:** al di là delle singole innovazioni introdotte (di prodotto, di processo, ecc.), i progetti approfonditi sembrerebbero aver favorito l'introduzione – o il riconoscimento - di un nuovo “modo di fare le cose”, la derivazione di un nuovo modello di concertazione all'interno dei processi decisionali.
- **Rilevanza e riproducibilità:** la quasi totalità dei progetti approfonditi possiede uno o più caratteristiche elevabili a “modello positivo” da esportare in altri contesti e quindi meritevole di analisi e diffusione (fino a raggiungere la vera e propria “notorietà” / riconoscibilità).

Dal punto di vista della riproducibilità, ancora una volta, è il modus operandi di LEADER – attraverso i GAL – a poter essere esportato come modello di gestione partecipata e di facilitazione dei processi di concertazione. Vero è che questo criterio – l'approccio ascendente - , più degli altri, dipende dalla presenza di comunità/ persone/ idee dinamiche e originali così come dalla capacità di muovere risorse endogene del territorio e/o della filiera di riferimento da parte dei GAL.

- **Integrazione e cooperazione:** la capacità di favorire la creazione di reti, la collaborazione tra istituzioni, cittadini e aziende private rientra tra le 7 caratteristiche specifiche di LEADER. Tra i progetti analizzati le iniziative finanziate hanno contribuito ad aumentare le occasioni di scambio e confronto tra Comuni, tra territori e/o tra istituzioni diverse (aziende private, ASL, enti certificatori, ecc.).



07/02/2025 11

## E. CASI STUDIO

### ► Progetto "Le terre del benessere distretto del turismo attivo: per un turismo slow". (1/2)



**Dove siamo:** Val d'Arbia, Monteroni d'Arbia (SI)



**Parole chiave:** Turismo lento, piste ciclabili, itinerari cicloturistici, mobilità dolce



**TI:** 7.5.1 «Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali»

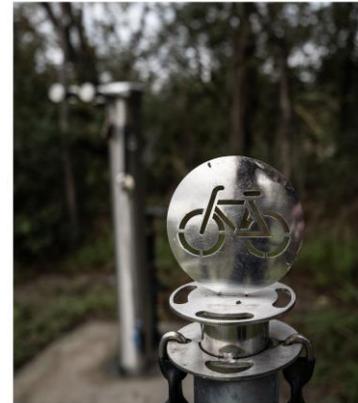


**Problematica affrontata:** realizzare un'iniziativa organica collegata al turismo lento, meno impattante e di risposta a quello «mordi e fuggi», in una zona ricca di attrattive naturalistiche e culturali e che può contare su numerose strutture ricettive.



**Interventi principali:** il progetto ha portato alla creazione di una rete di percorsi ciclabili a partire da strade e sentieri esistenti di alto valore paesaggistico e ambientale collegando punti di interesse rilevanti. La rete, composta principalmente da strade pubbliche, interconnette vari comuni e territori (ci sono strade che si estendono fino a Siena). Lungo i percorsi ci sono punti di interesse gerarchizzati, come punti panoramici, bike point con pannelli illustrativi e QR code per informazioni aggiuntive. Sono presenti anche delle colonnine di ricarica per e-bike e manutenzione

BIKE POINT, TENUTA SUVIGNANO



07/02/2025 12

## E. CASI STUDIO

### ► Progetto "Le terre del benessere distretto del turismo attivo: per un turismo slow". (2/2)



Il progetto Le Terre del Benessere è basato su un modello economico che insiste sul potenziamento delle attività e dei servizi esistenti, come aziende agricole, strutture ricettive e percorsi ciclabili (gara ciclistica «Eroica»), senza la necessità di investimenti in nuove infrastrutture. Questo approccio riduce i costi di implementazione e manutenzione e garantisce una gestione sostenibile nel tempo.



Le presenze turistiche sono più che raddoppiate, portando benefici economici significativi. Le aziende locali hanno visto incrementare le loro attività, con nuove opportunità legate al cicloturismo. L'incremento dell'attrattività del territorio è stato accompagnato dalla creazione di percorsi funzionali e accessibili, migliorando la fruibilità per turisti e residenti.



VA LEADER: il progetto ha fatto da «hub» alla valorizzazione del territorio, alla cooperazione territoriale tra diversi comuni – 300 km di piste ciclabili che interessano 36 comuni – consolidando i rapporti tra tutto il partenariato coinvolto. Il GAL, col quale esiste una collaborazione pluriennale, ha sostenuto il capofila anche con il supporto su procedimenti e rendicontazioni rendendo il progetto più solido.



La gestione dei percorsi avviene sia tramite la segnaletica tradizionale sia attraverso un portale web chiamato SWEET ROAD, che offre informazioni dettagliate sui percorsi, altimetrie, riprese a 360 gradi e attività ricettive lungo il tragitto.



A partire dallo studio sulle caratteristiche del territorio, fino ad arrivare alla piattaforma tecnologica utilizzata per la diffusione del progetto, ciascun passaggio dello stesso è replicabile in un contesto di collaborazione tra partenariati locali.



Oltre al partenariato tra comuni, si segnala che molte aziende del territorio si sono rese disponibili a diventare «bike friendly» ovvero a offrire servizi per ciclisti (lavatrici, attrezzature per piccoli interventi, ricoveri chiusi per le bici ecc.).

07/02/2025 13

### E. CASI STUDIO

#### ► Progetto "In.Ci.Ma. il Benessere - Incroci di Cinta senese allevati sui pascoli della Maremma toscana: qualità della carne e BENESSERE animale". (1/2)



**Dove siamo:** Paganico (GR)



**Parole chiave:** *Benessere animale, cinta senese, allevamento stato brado e semi-brado*



**TI:** 16.2 «Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie»



**Problematica affrontata:** ridurre il livello di stress degli animali migliorando il loro benessere attraverso l'abbattimento in azienda. Creare un sistema di tracciabilità delle carni (soprattutto valorizzando un ibrido di maiale di Cinta senese).



**Interventi principali** l'abbattimento in azienda, all'interno del carrello prototipale, ha dimostrato un miglioramento significativo della qualità delle carni evitando all'animale vivo lo stress del trasporto. Sono stati infatti realizzati diversi studi qualitativi sulle carni macellate nella Tenuta anche per sviluppare un sistema di tracciabilità, riconoscibilità delle carni che aumenti la fiducia nel consumatore finale.

MATTATOIO, TENUTA DI PAGANICO



07/02/2025 14

LATTANZIO  
KIBS

### E. CASI STUDIO

#### ► Progetto "Le terre del benessere distretto del turismo attivo: per un turismo slow". (2/2)



La sostenibilità economica risiede nel risparmio di avere un abbattimento in azienda e nel prezzo stabile della carne, il vantaggio sociale è quello di far meglio percepire al consumatore il momento dell'abbattimento e il vantaggio ambientale è quello di azzerare i costi di viaggio verso il mattatoio per gli animali vivi e, per aspetti più tecnici, quello di introdurre nel tipo genetico il suino ibrido su base di Cinta senese.



Gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti e pienamente soddisfatti. L'obiettivo è quello di estendere tale pratica ai bovini.



VA LEADER: appoggio straordinario da parte del GAL come parte integrante del progetto che ha fatto anche da catalizzatore per altri soggetti (prima tra tutte la ASL per la presentazione del progetto e l'ottenimento delle opportune autorizzazioni).



Gli aspetti innovativi del progetto prevedono la verifica della qualità delle carni fresche di un suino ibrido su base Cinta senese allevato al pascolo come possibilità di sviluppo della filiera da carne suina nei territori marginali della Maremma toscana e l'abbattimento dell'animale in azienda (tecnica mai sperimentata). Questo fa guadagnare la filiera in termini di benessere animale, sostenibilità della filiera, qualità delle produzioni ottenute e migliorando la percezione negativa che il consumatore sembra sempre più avere nei confronti dell'allevamento animale.



Il progetto affronta problematiche rilevanti come il benessere animale, la sostenibilità ambientale, e la valorizzazione delle razze autoctone. L'approccio adottato è altamente replicabile in altre aree rurali con caratteristiche simili, offrendo soluzioni pratiche per il settore zootecnico.



La collaborazione tra la Tenuta di Paganico, l'ASL, e l'Università di Pisa ha creato una sinergia efficace. Tuttavia, il coinvolgimento di aziende locali è stato limitato, suggerendo la necessità di una maggiore sensibilizzazione per espandere la rete.

07/02/2025 15

LATTANZIO  
KIBS

**E. CASI STUDIO**

► **Progetto "Realizzazione di un itinerario cicloturistico di fondovalle in alta-media lunigiana". (1/2)**



**Dove siamo:** Val di Magra, Pontremoli (LU)



**Parole chiave:** *Ciclo turismo, infrastruttura turistica, bene collettivo*



**Ti:** 7.5.1 «*Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali*»



**Problematica affrontata:** incentivare l'economia locale, attirando turisti e creando nuove opportunità per eventi, attività culturali e sportive sfruttando l'area del fiume Magra che attraversa diversi comuni.



**Interventi principali** Il progetto ha previsto la sistemazione e la messa in sicurezza di piste già esistenti, la realizzazione di nuovi tracciati, la messa in opera di una stazionata, di panchine, punti di breve sosta, che permettono di godere della passeggiata sia a piedi che in bicicletta. Lungo il percorso è stata inserita della segnaletica varia, sia riguardante l'aspetto ambientale che quello culturale dell'area.

Il progetto ha inoltre previsto la realizzazione di una stazione di ricarica per bici elettriche, allo scopo di rendere il percorso praticabile anche da coloro che utilizzano questa tipologia di mezzo.



07/02/2025 16

**E. CASI STUDIO**

► **Progetto "Le terre del benessere distretto del turismo attivo: per un turismo slow". (2/2)**



L'intervento presenta per il futuro un altissimo grado di sostenibilità assicurato dalla presenza di un bene che potrà essere sfruttato a fini turistici per promuovere al meglio il territorio.



Gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti e pienamente soddisfatti. Il percorso viene utilizzato tutti i giorni dalla popolazione locale che lo utilizza anche solo per una passeggiata o per portare fuori casa i bambini. Parte del tracciato viene inoltre utilizzata per la manifestazione annuale "colori in corsa" che si svolge a Pontremoli in estate. Inoltre è già rilevabile una maggiore presenza di turisti provenienti dalla pista che passano per il borgo e lo visitano.



Il GAL viene identificato dal Sindaco quale reale promotore del percorso ciclabile sovracomunale a cui afferisce progetto. Il GAL ha inoltre contribuito in maniera sostanziale a migliorare l'approccio cooperativo dei comuni coinvolti, sollecitandoli a continuare in futuro una collaborazione per migliorare il percorso, ampliandolo e dotandolo di servizi via via più attrattivi e moderni.



L'intervento presenta due caratteri distintivi di innovazione. Il primo, puramente tecnologico, riguarda la possibilità di ricaricare le e-bike nella stazione realizzata presso il ponte della Cresa. Un altro aspetto innovativo riguarda l'approccio cooperativo che si è instaurato fra i Comuni per creare una infrastruttura in grado di elevare il fiume Magra ad asse centrale della mobilità dolce.



Il progetto acquisisce una grande rilevanza in quanto il tracciato, data la sua lunghezza, può essere promosso turisticamente in maniera congiunta, rappresentando un simbolo del territorio che percorre. La possibilità o meno di riprodurre in altri territori un'iniziativa del genere dipende quindi principalmente dalla capacità che le Amministrazioni.



La cooperazione fra Enti Pubblici è stata sicuramente la chiave che ha permesso di realizzare la Ciclovía dei Castelli. Attualmente il Comune sta operando per stringere accordi con il settore privato, principalmente con le associazioni che operano nel settore dello sport non agonistico per organizzare eventi e con il mondo dell'associazionismo culturale, che potrebbe ad esempio organizzare visite guidate per i turisti che passano in bicicletta attraverso il borgo.

07/02/2025 17

**F. PRINCIPALI CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI**

► **Lezioni apprese**

Progetto	PR	SM/ TI	Cosa valorizzare
Le terre del benessere	SI	7.5.1	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Esaltare il patrimonio paesaggistico e culturale sfruttando le infrastrutture esistenti senza ingenti impatti;</li> <li>2. Rafforzamento del partenariato locale anche per iniziative successive.</li> </ol>
In.Ci.MA	GR	16.2	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Valorizzare carni tipiche del territorio ottimizzando l'attenzione per il benessere animale;</li> <li>2. Ristabilire un contatto informato con i consumatori;</li> <li>3. Introdurre in azienda la pratica della soppressione dell'animale attraverso la macellazione inconsapevole.</li> </ol>
Itinerario cicloturistico di fondovalle	LU	7.5.1	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Esaltare il patrimonio naturalistico riconsegnando un tratto di Ciclovía anche alla popolazione;</li> <li>2. Rinsaldare la cooperazione tra Comuni confinanti in un'ottica di sviluppo, di rilancio turistico complessivo dell'area.</li> </ol>

07/02/2025 18

LATTANZIO  
KIBS

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**

**Virgilio Buscemi**  
[buscemi@lattanziokibs.com](mailto:buscemi@lattanziokibs.com)

**Paola Paris**  
[paris@lattanziokibs.com](mailto:paris@lattanziokibs.com)

**Silvia De Matthaëis**  
[dematthaëis@lattanziokibs.com](mailto:dematthaëis@lattanziokibs.com)

07/02/2025 19 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

LATTANZIO  
KIBS

## 2.5. Incontro con gli Istruttori dei progetti

**Incontro operativo del 20/02/2025. Condivisione evidenze fasi di Strutturazione e Osservazione. Condivisione del percorso di costruzione delle capacità.**

### Partecipanti

**RT: Vittoria Parisi, Elisabetta Cecchi, Matteo Spaccapeli, Gianluca Barbieri, Daniele Visconti.**

**LKIBS: Buscemi, Paris, De Matthaéis.**

L'incontro ha avuto l'obiettivo di presentare agli istruttori dei progetti e ai responsabili UCI il lavoro svolto per la realizzazione del Terzo e conclusivo Catalogo delle Buone Pratiche del PSR 2014-2022 della Regione Toscana. La presentazione del VI si è concentrata in particolare sulle fasi di strutturazione e osservazione, le prime due fasi che hanno interessato l'attività di valutazione del catalogo D3.1.

Il VI prende la parola e dopo aver ringraziato i partecipanti intervenuti, presenta delle slide (in calce al presente resoconto) con l'obiettivo di restituire i seguenti argomenti:

#### 1. Panoramica delle Buone Pratiche Analizzate

Complessivamente i 3 Cataloghi realizzati a partire dal 2021 hanno analizzato 123 Buone Pratiche (di cui 1 immateriale dedicata ad una buona pratica procedurale). L'ultimo Catalogo ne raccoglie 40. La presentazione ha evidenziato punti di forza, criticità e soluzioni adottate, oltre a una panoramica sui progetti realizzati tramite misure ordinarie e progettazione complessa (Gruppi Operativi, Pacchetti Giovani e PIF), con rappresentatività territoriale significativa. Particolare attenzione è stata data ai 18 progetti individuati in collaborazione con i 6 GAL toscani.

Le zone C e D risultano le più rappresentate, in linea con gli obiettivi del programma. È stata recuperata la rappresentatività delle province di Grosseto e Siena. Il Pacchetto Giovani continua a essere centrale, con approfondimenti sulle esperienze dei giovani neo-insediati.

#### 2. Fase di Strutturazione: punti di forza e criticità

Questa fase inizia con la definizione del fabbisogno valutativo e termina con la richiesta del materiale necessario agli operatori. Prima appunto, il VI ha ricondiviso la domanda di valutazione con Regione Toscana, validato i criteri di giudizio e definito gli strumenti di indagine. Per questo catalogo, inoltre, è stato testato e successivamente validato il criterio del Valore Aggiunto LEADER.

Il VI ha riscontrato una collaborazione efficace con gli operatori coinvolti a vario titolo nelle varie attività, che hanno fornito rapidamente le informazioni necessarie in un clima di evidente collaborazione.

#### 3. Fase di Osservazione: punti di forza e criticità

In questa fase sono stati raccolti dati primari e secondari. Il VI sottolinea la qualità dei dati secondari su cui può contare la valutazione in RT e anche i beneficiari, nella maggior parte dei casi, sono stati disponibili a collaborare. Tuttavia, due criticità principali sono emerse:

1. Alcuni beneficiari non disponibili per interviste a causa, principalmente, di malattie stagionali.
2. Altri hanno dovuto rimandare per motivi organizzativi.

Per ovviare a tali imprevisti, il VI ha concesso alcune deroghe e organizzato interviste da remoto, garantendo riservatezza e autonomia. In altri casi è stata necessaria una seconda selezione per completare l'elenco dei progetti da approfondire.

Un'ulteriore criticità riguarda la mancanza di dati finanziari completi all'interno delle relazioni a corredo dei progetti: tale evenienza porterà il VI a richiedere un controllo finale su tali informazioni agli operatori provinciali.

Nel complesso, il VI è soddisfatto del processo e della collaborazione con gli operatori ed anche presso i beneficiari: tuttavia suggerisce a RT di promuovere ancora presso tutti gli stakeholder una maggiore consapevolezza circa gli obblighi da rispettare in materia di comunicazione per i dati richiesti in materia di monitoraggio e valutazione. Per questo il VI suggerisce di mantenere alto il livello di coinvolgimento degli uffici territoriali nelle attività di valutazione, promuovendo collaborazione e capacity building.

È emersa l'importanza del presidio dei processi valutativi e del follow-up: RT ha dimostrato un esemplare livello di presa in carico delle raccomandazioni del VI. Ne è un esempio lampante il fatto di aver dato seguito alla raccomandazione del 2023 inserendo i progetti LEADER all'interno dell'ultimo lavoro migliorando, così, la rappresentatività progettuale. L'obiettivo è fornire all'amministrazione uno strumento di valutazione utile per l'innovazione progettuale e l'identificazione di criticità, migliorando l'efficacia dell'azione pubblica. Il VI auspica che la valutazione sia riproposta anche durante il prossimo periodo di programmazione – anche in ottica di miglioramento programmatico del CSR - migliorando anche la comunicazione del Programma.

Dopo queste prime due fasi, seguiranno quelle di analisi e giudizio, con la presentazione finale dei risultati prima agli istruttori e poi in un incontro divulgativo con la relazione D3.2.

Durante la fase di discussione e feedback queste sono le principali posizioni emerse:

- Elisabetta Cecchi chiede come valorizzare anche un'analisi dell'impatto delle risorse su territorio e occupazione agricola.
- Il VI risponde che quel tipo di analisi riguarda la valutazione ex post del Programma, prevista per il 2026, che includerà una stima degli impatti socio-economici.
- Daniele Visconti e Gianluca Barbieri, che comunque riconoscono l'utilità del lavoro svolto e che sono stati oggettivamente pronti a collaborare, hanno segnalato la difficoltà operativa ad inviare i dati nei tempi richiesti per via della carenza di personale e altre numerose scadenze dettate dai tempi amministrativi.
- Il VI riconosciuto il problema, assicura che, quando ci saranno nuove attività di valutazione cercherà di riorganizzare le tempistiche per facilitare il lavoro degli operatori.

Di seguito le slide presentate.



## **WORKSHOP ONLINE TERZO CATALOGO “BUONE PRASSI”**

### **► Contenuto della presentazione**

- A. Panoramica delle 123 BP analizzate per il PSR 2014-2022 di Regione Toscana**
- B. Caratteristiche essenziali delle 40 Buone Prassi analizzate per il terzo Catalogo**
- C. Fasi di Strutturazione e Osservazione: punti di forza, principali criticità incontrate e soluzioni adottate**
- D. Principali conclusioni fasi di SO**
- E. Raccomandazioni e Lezioni apprese**

**A. PANORAMICA DELLE 123 BP ANALIZZATE PER IL PSR 2014-2022 DI REGIONE TOSCANA**  
**► Distribuzione territoriale, Tipologia di intervento/ Progettazione complessa (1/3)**

DISTRIBUZIONE BP PER TI/ PROGETTAZIONE COMPLESSA E PROVINCIA

TI/ Progettazione complessa	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	Totale
3.2		1			1						2
4.1.1	2	2	1	1	1	1	2	1		1	12
4.1.4								1			1
4.1.5			1			1					3
4.2	2	3	3		2		1	1	1	3	16
4.3.2	1							1			2
6.4.1										1	1
6.4.2			1								1
8.3								1		1	2
8.4					1			1			2
8.5	1					1				1	3
8.6	2										2
GO		10			1		2	1		1	15
PG	3	1	9	1	1	2		4	2	4	27
PIF	5	2	1				2	3		2	15
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>19</b>	<b>16</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>15</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>104</b>

25/02/2025 3

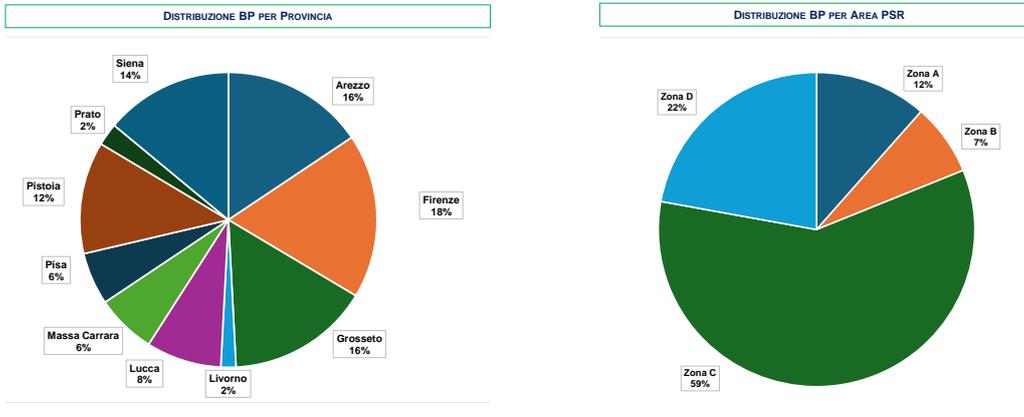
**A. PANORAMICA DELLE 123 BP ANALIZZATE PER IL PSR 2014-2022 DI REGIONE TOSCANA**  
**► Distribuzione territoriale, Tipologia di intervento/ Progettazione complessa (2/3)**

DISTRIBUZIONE BP PER GAL

TI/Prog. Complessa	Appennino Aretino	Start	FAR Maremma	Montagna Appennino	Consorzio Lunigiana	LEADER Siena	Totale
18.2		3	2	1			6
4.1.1	1						1
4.2						1	1
8.4.3					1		1
7.4.1					1		1
7.5			1		1	1	3
7.6.1	1						1
7.6.2	1			1		1	3
PIT				1			1
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>18</b>

25/02/2025 4

**A. PANORAMICA DELLE 123 BP ANALIZZATE PER IL PSR 2014-2022 DI REGIONE TOSCANA**  
**► Distribuzione territoriale, Tipologia di intervento/ Progettazione complessa (2/2)**



25/02/2025 5

**B. Caratteristiche essenziali delle 40 Buone Prassi analizzate per il terzo Catalogo**  
**► Distribuzione territoriale, Tipologia di intervento/ Progettazione complessa**

TIPOLOGIA DI INTERVENTO / PROGETTAZIONE COMPLESSA PER PROVINCIA										
SM/TI/PC	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Pistoia	Siena	Totale
16.2		3	2		1					6
4.1.1	1			1			1			3
4.2	1	1	1					1	4	8
6.4.1									1	1
6.4.3						1				1
7.4.1						1				1
7.5			1			1			1	3
7.6.1	1									1
7.6.2	1				1				1	3
PG		1	7					1	2	11
PIF								1		1
PIT					1					1
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>9</b>	<b>40</b>

25/02/2025 6

## C. FASI DI STRUTTURAZIONE E OSSERVAZIONE

### ► **Strutturazione: principali punti di forza**

La **strutturazione** si riferisce alle **costruzione delle attività di valutazione** (es. *identificazione degli obiettivi e della domanda di valutazione, definizione / validazione dei criteri di giudizio, alla definizione delle modalità di indagine e delle procedure di selezione, ecc.*).

#### Punti di forza:

1. Criteri di selezione delle BP confermati e **collaudo positivo del VA LEADER**.
2. **Generale proficua disponibilità alla collaborazione e capacità organizzativa di RT** (Uffici centrali e UCI): **interazione agevole e costruttiva** con responsabili/ referenti di RT.
3. **Disponibilità delle principali informazioni relative ai beneficiari e ai Testimoni privilegiati** (localizzazione, contatti utili, ecc.);
4. Il Terzo Catalogo viene elaborato in una fase ormai matura del processo di implementazione del Programma: **è stato quindi possibile offrire una rappresentazione completa delle diversificate linee di intervento del Programma – compresa la progettazione realizzata in ambito LEADER - e della loro distribuzione sul territorio.**

25/02/2025 7

## C. FASI DI STRUTTURAZIONE E OSSERVAZIONE

### ► **Osservazione: Punti di forza, principali criticità incontrate e soluzioni adottate (1/2)**

L'**osservazione** si riferisce alla **fase di raccolta dei dati secondari** (*dati di monitoraggio, documentazione di Progetto – es. Relazioni finali, RAA, bandi, ecc.*) e **primari** attraverso interviste a beneficiari, testimoni privilegiati, Capofila progetti complessi, ecc.

#### Punti di forza:

1. **Generale disponibilità dei beneficiari/ Capofila** chiamati a collaborare.
2. **Le informazioni secondarie relative ai progetti sono state reperite in tempi ragionevoli.** Esse sono apparse piuttosto strutturate e sufficientemente complete.

#### Principali criticità:

1. **Alcuni beneficiari non sono stati disponibili** e hanno disdetto (talvolta all'ultimo momento) gli incontri fissati in parte a causa di eventi esterni imprevedibili (maltempo, alluvioni, indisposizione personale ecc.) o di improrogabili lavori aziendali. In pochi casi il beneficiario si è rifiutato apertamente di collaborare;
2. **Non sempre il materiale a corredo degli interventi risulta essere completo** anche per quello che riguarda i dati finanziari.

25/02/2025 8

### C. FASI DI STRUTTURAZIONE E OSSERVAZIONE

#### ► Osservazione: Punti di forza, principali criticità incontrate e soluzioni adottate (2/2)

L'osservazione si riferisce alla fase di raccolta dei dati secondari (dati di monitoraggio, documentazione di Progetto – es. Relazioni finali, RAA, bandi, ecc.) e primari attraverso interviste a beneficiari, testimoni privilegiati, Capofila progetti complessi, ecc.

##### Principali criticità

1. Indisponibilità beneficiari;
2. Relazioni a corredo degli interventi non omogenee tra loro.

##### Soluzioni adottate:

1. A causa delle defezioni da parte dei Capofila/beneficiari delle BP selezionate, si è resa necessaria una seconda fase di selezione dei progetti;
2. Alcune interviste sono state realizzate da remoto.
3. Necessario secondo check sul valore complessivo dell'investimento e sul contributo pubblico



25/02/2025 9

### D. PRINCIPALI CONCLUSIONI

#### ► Il diario di bordo per la Relazione D3.1: fase di Strutturazione (1/2)

Tema	Conclusione
Definizione domanda di valutazione, criteri di giudizio e strumenti di analisi	<b>Il metodo utilizzato è quello consolidato e diffuso nell'ambito europeo e nazionale della valutazione delle BP.</b>
Individuazione delle BP	<b>In generale, il processo ha visto una fattiva collaborazione di RT</b> e, in particolare, degli uffici centrali e degli UCI nonché dei GAL chiamati a partecipare per la prima volta.
Rappresentatività progettuale e territoriale delle BP del PSR toscano.	<b>Buona distribuzione delle BP sul territorio regionale</b> recuperando le province di SI e GR ed inserendo i progetti segnalati dai diversi GAL.  Appare adeguata anche la rappresentatività delle diverse Tipologie di intervento o strumenti attuativi complessi, in relazione all'avanzamento del Programma e di quanto già precedentemente valorizzato.

25/02/2025 10

## D. PRINCIPALI CONCLUSIONI

### ► Il diario di bordo per la Relazione D3.1: fase di Osservazione (2/2)

Tema	Conclusione
Raccolta dei dati	Le informazioni secondarie siano state reperite in tempi ragionevoli nonostante la mancanza di alcune relazioni tecniche.
Definizione delle indagini dirette	A valle della definizione puntuale della ricerca e degli strumenti di rilevazione, le modalità di lavoro hanno permesso di individuare in maniera puntuale i soggetti da coinvolgere per le indagini dirette.
Realizzazione delle indagini dirette	<b>Buon livello di partecipazione da parte dei beneficiari nonostante talvolta si riscontri ancora una certa diffidenza o mancanza di piena consapevolezza circa gli obblighi assunti in materia di M&amp;V all'atto di concessione degli aiuti.</b>

25/02/2025 11

LATTANZIO  
KIBS

## E. RACCOMANDAZIONI E LEZIONI APPRESE

### ► **Strutturazione: Temi, raccomandazioni e lezioni apprese (1/2)**

Tema	Raccomandazione	Lezione appresa
Definizione domanda di valutazione, criteri di giudizio, strumenti di analisi e individuazione delle BP	Garantire una strutturazione adeguata di tutti gli uffici territoriali per consentire una piena collaborazione con il VI.	<b>Confidenza col metodo delle BP (e generale confidenza con la Valutazione)</b>
	<b>Favorire la partecipazione alle attività di valutazione</b> di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione del PSR, <b>attraverso specifiche iniziative di disseminazione e sensibilizzazione</b> rispetto al valore aggiunto delle attività valutative, <b>anche in termini di capacity building.</b>	
Rappresentatività progettuale e territoriale delle BP del PSR toscano.		<b>Ruolo fondamentale del presidio dei processi valutativi ed attivazione dei meccanismi di follow-up.</b>

25/02/2025 12

LATTANZIO  
KIBS

## E. RACCOMANDAZIONI E LEZIONI APPRESE

### ► Osservazione: Temi, raccomandazioni e lezioni apprese (2/2)

Tema	Raccomandazione	Lezione appresa
Raccolta dei dati e definizione delle indagini dirette	La disponibilità e la qualità dei dati e della documentazione di Progetto (ivi compresi i contatti ordinari dei beneficiari) rappresentano di per sé una buona pratica di RT da mantenere nella programmazione 2023-2027.	<b>In RT la valutazione può contare su una base straordinariamente ricca di informazioni quali-quantitative.</b>
Realizzazione delle indagini dirette	Rafforzare la consapevolezza dei beneficiari rispetto agli obblighi che assumono nella fornitura di dati o altre informazioni quando richiesti dal VI.  Sottolineare le opportunità legate alla partecipazione alle attività di valutazione, in modo da favorire la collaborazione e l'utilità stessa delle attività anche in sinergia con le attività di comunicazione del Programma.	<b>Le BP attivano competenze e settori diversi in maniera sinergica:</b> continuare a fare tesoro dell' "ambiente" attivato.

25/02/2025 13

## E. RACCOMANDAZIONI E LEZIONI APPRESE

### ► Perché ci tenevamo a raccontarvi queste cose in questo modo...

#### Obiettivo valutazione delle BP:

- 1. strumento di valutazione che mira a favorire una progettazione innovativa** e promotrice di cambiamento positivo grazie ad **un'analisi approfondita di determinate progettualità;**
- 2. rende possibile l'individuazione di elementi utili a migliorare l'efficacia dell'azione pubblica** di sostegno in risposta a fabbisogni e problematiche presenti sul territorio regionale;
- 3. favorisce occasioni di riflessione e approfondimento sulle esperienze positive** per creare conoscenza e consapevolezza: *si tratta di un'azione specifica di sviluppo delle competenze amministrative e valutative;*
- 4. migliora e rende più efficace la descrizione e comunicazione** dei risultati del Programma.

*La focalizzazione sulle sole buone prassi fa parte di una **specifico modalità di analisi** chiamata *appreciative inquiry*, **che postula che solo dai casi di successo è possibile apprendere contemporaneamente ciò che dev'essere fatto e ciò che non dev'essere fatto**, perché la buona prassi fornisce a chi ne è sprovvisto un ipotetico e fattibile percorso di adattamento della pratica alla propria realtà [Nicoletta Stame, "La valutazione pluralista" - Franco Angeli - 2016]*

25/02/2025 14

## GRAZIE PER L'ATTENZIONE

**Virgilio Buscemi**  
[buscemi@lattanziokibs.com](mailto:buscemi@lattanziokibs.com)

**Paola Paris**  
[paris@lattanziokibs.com](mailto:paris@lattanziokibs.com)

**Silvia De Matthaëis**  
[dematthaëis@lattanziokibs.com](mailto:dematthaëis@lattanziokibs.com)

25/02/2025 15 © Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

LATTANZIO  
KIBS

